

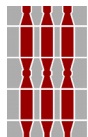
XI LEGISLATURA
XIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 14
Seduta del 26 maggio 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vice Presidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3471 del 20/5/2020)

Presidente.....	5	sottoscritto in data 5 febbraio 2020, in merito alla vestizione/svestizione per 32 operatori sanitari.....	9
Oggetto n. 5 – Atto n. 103		Presidente.....	9,10,11
<i>Mancata trasmissione all'Assemblea legislativa della programmazione annuale delle attività previste dall'art. 7 della l.r. 14/02/2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione – Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro).....</i>	5	Mancini.....	9,11
Presidente.....	5,7	Coletto, Assessore.....	10
Nicchi.....	5,7	Oggetto n. 12 – Atto n. 236	
Fioroni, Assessore.....	6	<i>Proposta proattiva ai pazienti Covid 19 guariti e screening anticorpale per i donatori di sangue finalizzati alla plasmateresi per il plasma iperimmune.....</i>	12
Oggetto n. 6 – Atto n. 107		Presidente.....	12,13,14
<i>Ex Ospedale Calai di Gualdo Tadino.....</i>	7	Bori.....	12,14
Presidente.....	7,8,9	Coletto, Assessore.....	13
Bettarelli.....	7,9	Oggetto n. 13 – Atto n. 237	
Coletto, Assessore.....	8	<i>Disciplina delle modalità e delle procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in attuazione del decreto legge 14 dicembre 2018, n. 135, (dl Semplificazioni) – Intendimenti della G.R. al riguardo.....</i>	14
Oggetto n. 10 – Atto n. 129		Presidente.....	15,16,17
<i>Motivazioni che hanno portato l'Azienda USL Umbria 1 a negare l'esistenza di un accordo tra l'Azienda stessa e il sindacato FSI-USAE,</i>		De Luca.....	15,17
		Morrone, Assessore.....	16

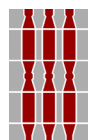


Oggetto n. 14 – Atto n. 240

<i>Intendimenti della G.R. riguardo alla riattivazione del Centro per la fertilità.....</i>	<i>17</i>
Presidente.....	17,18,19
Meloni.....	17
Coletto, Assessore.....	18
Bori.....	19

Oggetto n. 15 – Atto n. 241

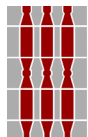
<i>Intendimenti della G.R. in merito ai contributi per le famiglie in affitto, che si trovano in difficoltà a causa emergenza Covid 19.....</i>	<i>19</i>
Presidente.....	19,20,22,23
Fora.....	20,22
Melasecche, Assessore.....	20



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3471 del 20/5/2020)

Oggetto n. 1	Votazione atto n. 5263.....50
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....23</i>	
Presidente.....23	Oggetto n. 4 – Atto n. 59
Oggetto n. 2	<i>Dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale.....51</i>
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....23</i>	Presidente.....51,53,54,55,57,59,60,61,62,63
Presidente.....23	De Luca.....51,57
Oggetto n. 3 – Atto n. 56	Carissimi.....53,55
<i>Avvio di un percorso per favorire l’attivazione di una postazione fissa di controllo della sicurezza, stabile e visibile, presso il quartiere Fontivegge di Perugia.....24</i>	Paparelli.....54,55
Presidente.....24,25,26,28,30,31,32,34,35,36,37,38,39,40,41,42	Bori.....55
Pastorelli.....24,26,37	Mancini.....59
Bori.....26,34,35,37,38,40	Bettarelli.....60
Fora.....28	Bianconi.....61
De Luca.....30,39	Morrioni, Vice Presidente Giunta.....61
Porzi.....31	Votazione rinvio atto in Commissione.....63
Bianconi.....32	
Melasecche, Assessore.....33	Oggetto n. 7 – Atto n. 95
Morrioni, Vice Presidente Giunta.....34	<i>Progetto per l’installazione di un laboratorio di emodinamica e cardiologia interventistica nell’ospedale di Orvieto.....63</i>
Mancini.....35,36,41,42	Presidente.....63
Paparelli.....36,42	Paparelli.....63
Fioroni.....39,40	Oggetto n. 7/A – Atto n. 264
Votazione rinvio atto in Commissione.....37	<i>Progetto per l’installazione di un laboratorio di emodinamica e cardiologia interventistica nell’ospedale di Orvieto.....64</i>
Votazione atto n. 56.....42	Presidente.....64,65
	Fioroni.....64
Oggetto n. 3/A – Atto n. 263	Votazione atto n. 264.....64
<i>Vicenda Thyssenkrupp AST Terni – Determinazioni dell’Assemblea legislativa per garantire l’integrità del sito, lo sviluppo e la tenuta dell’occupazione.....42</i>	
Presidente.....42,43,46,48,49,50,51	Oggetto n. 6 – Atto n. 94
Fioroni.....42	<i>Impegno della G.R. ad attivarsi presso i Comuni per favorire l’introduzione nei menù scolastici di pietanze a base di pesce del Lago Trasimeno.....65</i>
Pace.....43	Presidente.....65,66,67,68,69,70,71
Paparelli.....46	Mancini.....65,69,71
De Luca.....48	Rondini.....66
Carissimi.....49	Meloni.....66
Bori.....50	Bori.....67,71
	Bianconi.....67
	Fora.....68
	De Luca.....69
	Porzi.....69
	Votazione atto n. 94.....71



Oggetto n. 8 – Atto n. 167

Crisi economica – Azioni della Regione al fine di tenere alta la vigilanza contro le infiltrazioni mafiose.....

72

Presidente.....72,74,75

Porzi.....72,74

Rondini.....74

Votazione rinvio atto in Commissione.....75

Oggetto n. 9 – Atto n. 180

Potenziamento personale dell'Ufficio Speciale Ricostruzione dell'Umbria come stimolo per la ripresa economica e sociale dopo l'emergenza sanitaria Covid 19, attraverso la velocizzazione della ricostruzione.....

75

Presidente.....75,77,78,79

Bianconi.....75

Pastorelli.....77

Bori.....77

Mancini.....78

Porzi.....79

Votazione rinvio atto in Commissione.....78

Oggetto n. 10 – Atto n. 187

Azioni di sostegno all'eccellenza ceramica umbra, centro del sistema ceramico italiano.....

79

Presidente.....79,81,82,83,84,85,86,87

Bettarelli.....79,84

Peppucci.....81,83,84,87

Porzi.....82,83,84

Bori.....83

Pastorelli.....85,86

Mancini.....85

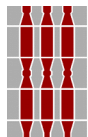
Votazione rinvio atto in Commissione.....87

Non trattati:

Oggetto n. 5 – Atto n. 61

Misure di prevenzione e di deterrenza a tutela degli operatori sanitari.

Sospensioni.....34,70,86



XI LEGISLATURA
XIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

La seduta inizia alle ore 10.26.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti, dichiaro aperta la seduta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 5 – MANCATA TRASMISSIONE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA PROGRAMMAZIONE ANNUALE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALL'ART. 7 DELLA L.R. 14/02/2018, N. 1 (SISTEMA INTEGRATO PER IL MERCATO DEL LAVORO, L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE – ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO – Atto numero: [103](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Alessandrini, Nicchi, Pastorelli, Carissimi, Mancini, Rondini, Peppucci e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

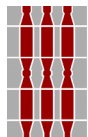
Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

L'interrogazione è molto semplice: noi interroghiamo la Giunta riguardo alla legge 14 febbraio 2018, n. 1. In particolare, noi chiediamo per quale motivo non è stata mai trasmessa all'Assemblea legislativa, per la sua approvazione, come previsto dall'articolo 7 della legge in questione, la programmazione annuale delle attività previste all'articolo 7 della legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1, che riguarda il sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente, la programmazione dell'occupazione e l'istituzione dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro.

Sostanzialmente, vorremmo conoscere quali sono le motivazioni per cui non è pervenuta mai in aula questa relazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.



Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Cerco di fare un cappello relativamente all'evoluzione, nell'ambito delle politiche attive del lavoro, del ruolo di ARPAL, partendo dal presupposto che la nuova norma regionale prevedeva la necessità, per l'attuazione del Piano, di finanziare alcuni ambiti d'intervento; concretamente, quegli ambiti d'intervento hanno ricevuto finanziamento solo parzialmente, con trasferimento di risorse a novembre del 2019 e con trasferimento, da parte della Regione ad ARPAL, nel dicembre 2020. Era anche necessaria la stipula di una serie di convenzioni, che non hanno consentito il trasferimento delle risorse necessarie.

Ritengo, però, sia utile aprire un ragionamento sul ruolo di ARPAL, nella misura in cui, nel momento in cui è subentrata la nuova Giunta, è stato anche opportuno ridisegnare il perimetro di ARPAL, in modo particolare sul tema delle politiche attive del lavoro e della necessità di implementare l'attuazione del Reddito di Cittadinanza, che prevede anche un finanziamento da parte del Governo di circa 9,5 milioni di risorse da investire sia per immobili che per infrastrutture digitali. In modo particolare, noi riteniamo che sia centrale una revisione del sistema delle politiche attive sul versante della formazione, ma anche su quello del mercato del lavoro.

Riteniamo infatti che, sul versante della formazione, la politica legata soprattutto ai voucher abbia troppo rincorso le necessità delle persone, a volte anche dei Centri formativi, e poco valutato la domanda di profili e di competenze presenti sul mercato. Quindi, spesso, sono stati finanziati corsi che in realtà grandi sbocchi sul mercato non li consentivano, mentre il sistema imprenditoriale faticava a trovare professionalità che invece erano richieste.

Sul versante dei Centri per l'impiego – sono due elementi correlati – è molto importante migliorare l'efficacia dell'azione dei Centri per l'impiego, cercando di migliorare anche la complementarietà dei Centri per l'impiego con le agenzie private di collocamento, cercando soprattutto di mettere insieme, con maggiore efficacia, le esigenze dei profili professionali con le attività formative.

Quindi, la mancanza della presentazione del Piano – su cui ho la risposta con tutti i dettagli normativi – riguarda il tema del finanziamento. Per l'attuazione di quel piano mancava una condizione fondamentale: le risorse per finanziare alcune delle azioni previste dalla legge, finanziamento che è avvenuto verso la fine del 2019, con trasferimento alla Regione nel dicembre del 2020.

Leggo quanto preparato dagli Uffici, da un punto di vista tecnico-normativo: "Alcuni organi e processi che la nuova norma regionale definisce non risultano ancora operativi, tenuto conto della sua transitorietà e del fatto che detto programma prevede il rifinanziamento per il 2018 di attività già oggetto del precedente programma 2016-2017. Si ritiene che l'iter di approvazione possa essere quello previsto dalla legge del 2003; al pari di altre norme abrogate dalla legge regionale del 2018, continua ad applicarsi a procedimenti amministrativi non conclusi all'entrata in vigore della nuova normativa".

Quindi, è per queste motivazioni che il programma 2018 non ha seguito il percorso disegnato dalla nuova norma, trattandosi di un programma stralcio che proseguiva



quanto già programmato dalla precedente Giunta regionale. Questo, però, da un punto di vista sostanziale, ci ha consentito in questa fase di rivedere e di lavorare sul ruolo che ARPAL avrà, tenendo conto che in questo momento gli uffici di ARPAL sono stati molto impegnati per l'emergenza della cassa integrazione: fortunatamente sono stati conclusi gli invii delle decretazioni all'INPS oltre tre settimane fa; per alcune risorse sono state vincolate per sostenere l'eventuale incapacità delle risorse stanziare dal Governo di soddisfare l'intero bisogno della cassa integrazione.

PRESIDENTE. Consigliere Nicchi, prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio per la puntuale precisazione, mi ritengo soddisfatto per quanto richiesto nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Prima di continuare, vorrei invitare le persone sugli spalti a rispettare il metro di distanza, per cortesia.

OGGETTO N. 6 – EX OSPEDALE CALAI DI GUALDO TADINO – Atto numero: [107](#)

Tipo Atto: Interrogazione

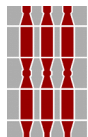
Presentata da: Consr. Bettarelli, Bori, Meloni, Paparelli, Porzi, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Parto con una premessa, nel merito: questa interrogazione era all'ordine del giorno del Consiglio del 10 marzo. Oggi siamo al 26 maggio. L'impegno che si era preso questa Assemblea, Presidente e Vice Presidenti, era quello di avere risposta scritta alle interrogazioni portate al Consiglio del 10 marzo; mi sono trovato costretto a ripresentare l'interrogazione perché la risposta scritta, a fronte di quel Consiglio del 10 marzo, non l'ho mai ricevuta. Lo dico, lo segnalo, è un dato di fatto, non faccio assolutamente polemica, Presidente, ma le segnalo che ci eravamo lasciati il 10 marzo, in cui giustamente non avevamo affrontato le interrogazioni perché c'erano problemi molto cogenti e urgenti, con un accordo di quest'Aula; l'accordo non è stato rispettato. Ne parliamo oggi dopo due mesi e mezzo, non è un problema, visto che la questione va avanti da parecchi anni. Lo segnalo al Presidente. Ripeto, non vuol essere assolutamente una strumentalizzazione. Ne parliamo oggi. Tra l'altro, leggo sui giornali che ci sono stati incontri ed evoluzioni – immagino positive – e adesso l'Assessore ci dirà meglio.

La situazione che poniamo alla vostra attenzione – perché non sono l'unico firmatario di questa mozione – va avanti da diversi anni, come diceva giustamente il Vice Presidente, che conosce molto bene la questione. L'interrogazione fa seguito a un Consiglio comunale che c'è stato a Gualdo Tadino il 27 febbraio 2020; in



quell'occasione erano presenti insieme a me il Consigliere Porzi, il Consigliere Bori e il Consigliere Fora, abbiamo ascoltato il dibattito che c'è stato in Consiglio comunale a Gualdo e il documento che, a seguito di questo, è stato approvato.

La situazione è molto complicata, molto articolata, non sto a ricostruirla tutta. Dal 1° ottobre 2018, con la chiusura del livello giudiziario, c'è la possibilità di procedere finalmente al Piano degli investimenti, al programma, alla sistemazione, ai lavori in merito alla struttura ex ospedale Calai. Per arrivare velocemente alla domanda, senza girarci troppo intorno, visto che è una struttura nevralgica, centrale, per quel territorio e visto che c'era un impegno per complessivi 2,5 milioni su due annualità, chiedo all'Amministrazione regionale di sapere se c'è conferma o meno nei bilanci di questo stanziamento e quali sono gli intendimenti con cui l'Amministrazione, con l'ASL, con il Comune e con tutti i soggetti preposti, intende procedere per una celere soluzione di una questione che va avanti da tanti, troppi anni. Grazie.

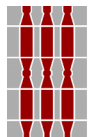
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Non vorrei tediare con tutto l'iter che c'è stato, visto e considerato che, come diceva il Consigliere, è abbastanza lungo, tortuoso e finora non ha sortito ancora nulla. È per questo che abbiamo deciso, come Amministrazione, come Giunta, di dare una svolta a questa situazione, incontrando il Comune, per cercare di definire l'iter più rapido, ma pur sempre il più corretto, di questa situazione, che va chiarita, riguardo all'ex ospedale Calai di Gualdo Tadino.

Si tratta di un'operazione che va a razionalizzare la presenza sul territorio di più ambiti e di più fabbricati, andando a concentrarli in un fabbricato storico, un corpo unico, una stecca unica, raccogliendo i vari servizi in un unico ambito, anche per rendere più facile alla popolazione la gestione territoriale della sanità.

Va fatta una precisazione: le due palazzine sovrastanti la stecca storica, definiamola così, hanno avuto una valutazione nel 2016 da parte dell'Agenzia delle Entrate. Durante questa riunione è stato chiesto di rivedere la valutazione e riportarla all'attualità, visto e considerato che si intende mantenere l'impegno di riattivare l'ambito del Calai, riportandolo alla piena operatività per il territorio. Questa è una valutazione che deve essere fatta, in considerazione del fatto che l'allora Giunta regionale, il 21 ottobre 2019, ha limitato la possibilità di utilizzare i contributi in conto esercizio esclusivamente nel caso in cui sia garantita la salvaguardia dell'equilibrio di gestione. Come si evince, infatti, dal Piano degli investimenti a corredo del bilancio preventivo economico 2020, l'Azienda USL Umbria 1 – in seguito a D.G.R. 1315 del 27.12.2019 – ha previsto di approvare, per il piano di valorizzazione dell'ex ospedale Calai di Gualdo Tadino, lo stralcio funzionale dei lavori di recupero e riqualificazione: 1,250 milioni per l'anno 2020 e altrettanti per l'anno 2021, per un totale di 2,5 milioni, a valere sui contributi in conto esercizio.



Va verificata la situazione economico-finanziaria della ASL 1 per fare gli investimenti previsti. La rivalutazione delle due palazzine serve a che cosa? A definire quello che sarà l'eventuale introito dovuto all'alienazione, per reinvestirlo all'interno della ristrutturazione e revisione dell'ex ospedale Calai. Questo è il sunto della situazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocemente, vorrei ringraziare l'Assessore. Il percorso che ha illustrato mi trova concorde. Mi auguro che le parole che ci ha detto, che condivido, siano al più presto, ovviamente con i tempi tecnici delle perizie e di quello che servirà, seguite dai fatti, perché credo che il percorso che ci ha illustrato sia centrato e vada quindi perseguito quanto prima. La ringrazio, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO L'AZIENDA USL UMBRIA 1 A NEGARE L'ESISTENZA DI UN ACCORDO TRA L'AZIENDA STESSA E IL SINDACATO FSI-USAE, SOTTOSCRITTO IN DATA 05 FEBBRAIO 2020, IN MERITO ALLA VESTIZIONE/SVESTIZIONE PER 32 OPERATORI SANITARI – Atto numero: [129](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

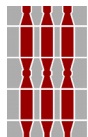
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Buongiorno. Grazie, Presidente.

In data 23 febbraio 2020, il segretario del sindacato FSI-USAE, nonché conciliatore, dopo essersi accertato, tramite l'ASL Umbria 1, del deposito dell'accordo presso l'Ispettorato del Lavoro, ha comunicato a mezzo stampa il raggiungimento del medesimo – sulla vestizione e svestizione per 32 operatori sanitari – tra l'Azienda e il sindacato FSI-USAE, per il valore complessivo di 121.440 euro.

Tenuto conto che l'accordo è stato raggiunto dopo mesi di trattative sottoscritte da entrambi le parti in data 5 febbraio 2020; considerato che in data 26 febbraio 2020 l'ASL 1, tramite il portale web aziendale, ha comunicato che, in merito alle notizie diffuse a mezzo stampa sulla questione relativa alla monetizzazione del tempo impiegato dal personale sanitario nella vestizione, nessun accordo sindacale o transattivo è stato sottoscritto con il sindacato FSI-USAE; considerato tuttavia che il segretario regionale del sindacato FSI-USAE, nonché conciliatore, ha provveduto in data 2 marzo 2020 a smentire le dichiarazioni dell'Azienda ASL 1, pubblicando a



mezzo stampa una copia dell'accordo sottoscritto in data 5 febbraio 2020; la interrogo, Assessore, per conoscere le motivazioni che hanno o portato l'ASL 1 Umbria a negare l'esistenza di un accordo con il sindacato, in merito alla vestizione e svestizione per 32 operatori sanitari. Grazie, Assessore.

- Presidenza del Vice Presidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. La questione oggetto dell'interpellanza trae origine da una richiesta di conciliazione avanzata dall'Ufficio Vertenze della sigla sindacale FSI-USAE, in data 21 novembre 2019, e assegnata per le attività istruttorie all'avvocatura aziendale ex articolo 12, decreto legislativo 1615/2001, come da procedura in atto in seno all'Azienda, allora diretta dal commissario straordinario dott. Luca Lavazza. Alle iniziali richieste sono succeduti molteplici aggiornamenti a mezzo @pec, tra i quali, in via esemplificativa, quelli del 4 dicembre 2019, "Ampliamento sfera ricorrenti", nota @pec 19 dicembre 2019 dell'Azienda sanitaria, in ordine al necessario coinvolgimento della Regione, fino a tutte le ulteriori comunicazioni intercorse sino ai primi giorni del febbraio 2020, precisamente il 3 e il 4.

Già dalla dinamica temporale sopra descritta, risulta evidente che non si era più in una fase conciliativa tradizionale, altrimenti scaduta e improcedibile, cosa della quale doveva essere a conoscenza il sindacato, ma di un'eventuale definizione bonaria della vertenza stessa, da aggiornare con apposito accordo formale, previo arbitrato o lodo. Delle criticità procedurali venutesi a creare la sigla è sempre stata aggiornata per le vie brevi, o a mezzo chat; per risolvere nel merito la questione era stato concordato e fissato un appuntamento il giorno 24 febbraio – unilateralmente vanificato dal sindacato – in Direzione aziendale. Le parti, in data 5 febbraio, hanno sottoscritto unicamente un'ipotesi di linee guida e nessun accordo vincolante, come risulta dall'inciso formale approvato e sottoscritto dalle parti istruttorie, fermo restando l'autonomo esercizio dei propri diritti soggettivi e interessi legittimi in ordine alla presente conciliazione.

La natura giuridica di ipotesi conciliativa, di cui la condizione potestativa sottoscritta dalle parti e rammentata al punto 4 della presente, emerge chiaramente dal solo tenore letterale delle parole usate nel documento. Infatti, non a caso, nella formulazione istruttoria del documento di lavoro si precisa che: "L'ipotesi di eventuale accordo dovrà essere inoltrata alla Regione prima di una sua sottoscrizione definitiva".

Con nota ufficiale @pec del 19 dicembre 2019 e l'allegazione documentale al sindacato FSI-USAE, era stata notiziata la generale volontà aziendale di definire la fattispecie giuridica in questione senza contenziosi, ma con un necessario passaggio regionale e con un'imprescindibile valutazione dei costi. In realtà, essendo il termine del 12



febbraio 2020, posto nelle linee guida a carico dell'Azienda ULS 1, trascorso senza adempimenti effettivi riferiti all'attività istruttoria di trasmissione dei dati, indispensabile a qualsivoglia accordo, è evidente che tale circostanza comporti oggettivamente o la conclusione negativa per improcedibilità della trattativa in atto, o la sua continuazione, ma di sicuro e in modo assoluto non la sua conclusione, rimanendo il tutto nella fase embrionale di bozza.

In ultimo, a definitiva dimostrazione della natura giuridica d'ipotesi conciliativa del testo siglato in fase di trattazione, basti l'inciso: "La presente ipotesi viene sottoscritta in via riservata tra le parti".

Al fine di aggiornare nel tempo i fatti oggetto di interrogazione in data 6.3.2020, è significativo rappresentare quanto segue: tutte le ragioni giuridiche sopra esposte sono state notificate formalmente alla FSI-USAE con nota a protocollo 46838 e altre. Le dichiarazioni a mezzo stampa del sindacato FSI-USAE del giorno 2 marzo 2020 sono state pubblicamente smentite dall'Azienda con pubblicazione ampia e dettagliata sul Corriere dell'Umbria, edizione del 6 marzo e del 7 marzo 2020.

Risulta formalmente provato che l'Ufficio Vertenze del sindacato FSI-USAE ha rivendicato del tutto erroneamente o arbitrariamente la natura di un accordo, che in realtà era solamente un'ipotesi conciliativa; ha altresì violato la regola generale, in questo caso pure formalmente sottoscritta, della riservatezza delle trattative ed ha anche vantato un inesistente coinvolgimento dell'Assessore regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Nella risposta puntuale e analitica del resoconto, che in parte mi vedeva partecipe per una lunga attenzione al mondo sanitario dovuta alla passata legislatura, mi ritengo pienamente soddisfatto.

Tuttavia colgo l'occasione per ricordare che tali situazioni vengono dal 2018, quindi da un contesto totalmente diverso dalla Giunta attuale; il contratto del comparto sanitario sottoscritto nel maggio 2018 dalle due Aziende ospedaliere, ASL 1 e ASL 2, vede ancora non applicata questa indennità di vestizione. Ma Assessore, lo dico a lei per tutta l'Aula, so che ha già a cuore questa questione, che sta puntualmente seguendo, coprendo un ritardo che viene da due anni, come ho detto prima, dal 2018. Questa interrogazione le dà un ulteriore merito, per recuperare quanto promesso e mai mantenuto da chi l'ha preceduta. Pertanto mi dichiaro ulteriormente soddisfatto.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 12.



OGGETTO N. 12 – PROPOSTA PROATTIVA AI PAZIENTI COVID 19 GUARITI E SCREENING ANTICORPALE PER I DONATORI DI SANGUE FINALIZZATI ALLA PLASMAFERESI PER IL PLASMA IPERIMMUNE – Atto numero: [236](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*). Grazie Presidente.

Grazie, Presidente. Questa interrogazione si collega ai lavori d’Aula della scorsa settimana e alla nostra proposta, dei primi di aprile, che si è rivelata valida. Noi abbiamo proposto, con un’interrogazione scritta, l’ipotesi della plasmaferesi, per produrre plasma iperimmune, che si rivela a oggi l’unica terapia valida per pazienti medio-gravi, perché evita che questi pazienti procedano verso una patologia più grave, quindi evita che i pazienti rischino di entrare in terapia intensiva. E sappiamo quanto è importante tenere fuori dalle terapie intensive i pazienti positivi al Coronavirus. L’abbiamo trattata la scorsa settimana, l’interrogazione era del 6 aprile, un’interrogazione a risposta scritta; non è stata data risposta, quindi la proponiamo qui in aula in forma orale.

Logicamente, il mondo tornerà alla normalità quando ci sarà un vaccino, che noi speriamo sia un vaccino diffuso, auspicando che venga prodotto anche in Italia, e ci sono ricerche in questo senso. Solo in quel momento, quando ci sarà un vaccino e quando sarà stata fatta una campagna vaccinale, il mondo tornerà alla normalità. Intanto dobbiamo attrezzarci di conseguenza.

Di fronte a questo virus nuovo non ci sono ancora terapie valide sperimentate, se non questa, che era già stata provata contro altre epidemie – non pandemie – di Coronavirus (penso alla SARS e alla MERS); si era rilevata un’intuizione valida, giusta, tanto più che le sperimentazioni sono molto positive. A tali sperimentazioni contribuisce anche il nostro Ateneo e il nostro Sistema sanitario nazionale, in particolare a quella in collaborazione con l’Ateneo di Pisa, in cui il prof. Menichetti – che tra l’altro vive a Perugia ed è d’adozione nell’Ateneo di Pisa – conduce una sperimentazione che si rivela valida.

Cos’è il plasma iperimmune? Si ottiene rapidamente dai pazienti positivi che si sottopongono a plasmaferesi. Può essere congelato fino a due anni e contiene gli anticorpi per combattere il virus, che possono essere donati. Come facciamo a riempire il più possibile le nostre emoteche di queste sacche di plasma iperimmune? Noi proponiamo due strategie, sentiremo ora cosa che ne pensa la Giunta regionale. Le nostre due strategie sono: uno screening di tutti i donatori abituali di sangue; quindi a chi va normalmente a donare il sangue si può verificare, dal prelievo iniziale, che viene fatto normalmente, insieme ad altre patologie, se ha avuto il Covid; in questo modo gli si può proporre, se vuole, di donare il plasma, invece del sangue; oppure, se faceva normalmente la plasmaferesi, di donare questo plasma iperimmune. Quindi la prima strategia è lo screening dei donatori abituali di sangue.



La seconda è andare dai pazienti guariti – in Umbria sono tanti, per fortuna – in maniera proattiva e chiedergli se vogliono donare il plasma.

Queste sono due strategie semplici. Con quaranta minuti di seduta, si può dare una risposta terapeutica efficace a un virus che era sconosciuto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Dividerei la risposta in due parti. Il percorso nazionale di selezione e produzione del plasma iperimmune da donatori e pazienti guariti da infezione Covid 19 è attualmente in piena attuazione. La Regione ha comunicato l'avvio della sperimentazione legata al Progetto Tsunami, attraverso un comunicato informativo alla popolazione; lo stesso è stato fatto anche con le associazioni dei donatori di sangue, attraverso una e-mail ai nuovi iscritti, consentendo di risolvere le problematiche legate alla privacy.

In data 18 maggio è iniziata la selezione dei candidati donatori, che già dalla prima settimana ha dato un grande segnale di attenzione e disponibilità: in una sola settimana sono circa 120 le adesioni. Da mercoledì 27 maggio inizieranno le procedure aferetiche per la raccolta, la produzione e lo stoccaggio del plasma iperimmune sui primi quattro donatori selezionati dei venti esaminati. È da ricordare la complessità di selezione in ordine alla presenza di anticorpi neutralizzanti.

La seconda sezione: una recente circolare della Direzione generale della prevenzione sanitaria della Direzione generale Dispositivi medici e del Servizio farmaceutico sul tema "Covid 19 – Test di screening e diagnostici", protocollo 016106 del 9.5.2020 e successivi, stabilisce che i test sierologici anti SARS Covid 2, allo stato delle attuali conoscenze, possono essere utilizzati nella ricerca e valutazione epidemiologica della circolazione virale, indicandone l'utilità come strumento, ma anche la lacunosità in ordine alla capacità di fornire informazioni circa la presenza di anticorpi neutralizzanti e la stessa persistenza degli anticorpi a lungo termine. Inoltre dispone che alla positività di un test anticorpale debba seguire un test molecolare.

L'impatto dei test sierologici sulla sicurezza trasfusionale: non c'è nessuna evidenza di trasmissione per via trasfusionale. La normativa vigente non prevede test sierologici di ricerca di anticorpi SARS Cov 2.

Le possibili problematiche connesse alla partecipazione di donatori di sangue a studi epidemiologici: la struttura regionale di coordinamento della attività trasfusionali sta avendo, in queste ultime settimane stretti, contatti con la struttura di ricerca di altre Regioni e con il Centro nazionale sangue, in ordine alla possibilità di introdurre tale test su campioni raccolti in concomitanza della donazione.

Il dibattito sull'utilizzo di tali test è in corso, non senza problemi, che si sintetizzano così: il rilevamento degli anticorpi richiede comunque di intraprendere l'iter diagnostico basato sull'esecuzione della ricerca di Rna virale attraverso il tampone nasofaringeo; in attesa della conclusione di detto iter, si applicherebbe, a donazione



avvenuta, la sospensione temporanea del donatore di almeno 14 giorni e la segregazione delle unità donate sino all'esito del test molecolare, basato su tampone nasofaringeo. Questo potrebbe avere un impatto negativo sull'autosufficienza degli emocomponenti labili (piastrine), che hanno scadenza di cinque giorni. L'elemento positivo è rappresentato dal fatto che l'esecuzione del test, comunque, potrebbe essere una possibilità di incrementare il numero dei soggetti da sottoporre a procedure di produzione di plasma iperimmune, al fine della creazione di una banca.

Ciò detto, è intenzione della Regione dell'Umbria utilizzare questi test dei donatori, visto e considerato che si sta perfezionando un accordo con tutti i donatori dell'Umbria, per implementare ulteriormente la possibilità di avere donatori di plasma iperimmune e costituire una vera e propria banca, che possa essere utilizzata (speriamo mai) nel caso si dovesse ripresentare un'ulteriore epidemia – ci auguriamo, e non una pandemia – per curare questi pazienti, visto e considerato che, come si diceva, è una possibilità di cura importante, che non ha reazioni o esiti negativi. A oggi non ne sono stati riscontrati.

In futuro, quindi, si attiverà questa possibilità; naturalmente dovrà essere perfezionata, visto e considerato che, una volta verificata la positività agli igg, dovrà essere classificata nel laboratorio di Pisa la presenza degli anticorpi neutralizzanti, in attesa che lo si faccia anche nell'Azienda ospedaliera universitaria qui a Perugia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Colgo l'occasione per dare un suggerimento: dato che c'è una quota di pazienti già disponibili – che già sappiamo essere guariti – che sono i pazienti positivi, io inizierei con la richiesta proattiva; cioè, le ASL in maniera proattiva, anche tramite i medici di base, possono suggerire agli oltre mille pazienti guariti in Umbria di sottoporsi alla plasmateresi, perché per loro non c'è bisogno di fare il processo dei tamponi e la sospensione di quattordici giorni, sono già guariti e già possono donare. Se su questi mille iniziamo, anche con una quota, la donazione di plasma fresco e quindi iperimmune, già potremmo riuscire ad accumulare delle riserve.

In secondo luogo, suggerisco l'introduzione di questo test, che funge anche da screening, per i donatori di sangue perché, dal mio punto di vista, anche se potrebbe allungare in parte le procedure, dato che c'è una sintomaticità del 20 per cento, penso che sia utile anche per avere un quadro della popolazione, oltre che per proporgli la plasmateresi per il plasma iperimmune.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 13.

OGGETTO N. 13 – DISCIPLINA DELLE MODALITÀ E DELLE PROCEDURE DI ASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI DI GRANDI DERIVAZIONI



IDROELETTRICHE IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGGE 14 DICEMBRE 2018, N. 135, (DL SEMPLIFICAZIONI) – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: [237](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione vogliamo chiedere alla Giunta i suoi intendimenti in merito a una situazione che, nei fatti, è anche una grande opportunità che abbiamo in questo momento.

Tutto nasce dalla procedura di infrazione dell'Unione europea nei confronti del nostro Paese in merito alla gestione delle centrali idroelettriche, in quanto l'Unione ha rilevato il mancato espletamento delle gare per la concessione di queste risorse. Attraverso il Decreto Semplificazione del 2018, lo Stato ha stabilito che le grandi derivazioni idroelettriche passino in proprietà alle Regioni, alla scadenza delle concessioni o nei casi di decadenza, revoca o rinuncia delle stesse. Alle Regioni, quindi, è stata demandata la disciplina, con una normativa ad hoc, per le procedure di assegnazione e le Regioni hanno l'obbligo di legiferare in merito entro il 31 ottobre di quest'anno.

La norma stabilisce che le Regioni definiscano un canone di concessione, introducendo una quota fissa e una quota variabile e che quest'ultima sia legata alla produttività e alla redditività; prevede inoltre un aspetto estremamente importante per vasti brani del nostro territorio regionale, che nel corso di questi anni hanno visto solo gli spiccioli della cascata di denari che oggettivamente arrivano da questo oro blu, prevedendo che il 60 per cento del canone introitato venga riservato ai territori.

La prima Regione ad aver legiferato in maniera estremamente interessante su questo tema è stata la Lombardia, con la legge regionale 8 aprile 2020, che addirittura ha innalzato questa quota, portandola all'80 per cento, quindi riservando ai territori questo tipo di destinazione. Parliamo di concessioni che vanno prevalentemente in scadenza oltre questa legislatura, ma è un'occasione irripetibile, in questo momento, per riuscire a fissare le linee guida su cui intervenire.

Quindi abbiamo interrogato la Giunta per capire se intenda concretamente promuovere, nell'ambito delle proprie prerogative, iniziative legislative volte alla regionalizzazione degli impianti idroelettrici. Sostanzialmente, ci troviamo di fronte a tre scelte: la possibilità di mettere a gara e quindi destinare a un soggetto privato questa gestione; costituire una società mista pubblico-privata, con una gara a doppio getto, scegliendo un socio privato per questa società mista, che abbia anche il ruolo di soggetto gestore; optare per una formula di *in house providing*, quindi ragionare su una gestione diretta di queste risorse e dei grandi benefici che potrebbero derivarne.

Nelle more dell'espletamento delle nuove gare, chiediamo se la Giunta intenda presentare un disegno di legge di modifica della legge regionale 33/2004,



riassegnando una quota dell'80 per cento dei canoni annualmente incassati dalla Regione ai Comuni interessati dalla presenza di tali invasivi impianti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Morrone.

Roberto MORRONE (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere De Luca, in Umbria esistono nove impianti che possono essere annoverati tra le grandi derivazioni, ai sensi di quanto previsto dal Regio Decreto del 1933; si trovano per la quasi totalità nella provincia di Terni. Sette di questi impianti, che producono circa il 95% dell'energia, e conseguentemente dei canoni, sono affidati in concessione alla società ERG e hanno una scadenza della concessione stessa nell'anno 2029.

Un impianto è affidato alla società Edison S.p.A. e la concessione risulta essere già scaduta. Analoga situazione concerne l'altro impianto, attribuito alla società ACEA S.p.A., anch'esso con concessione già scaduta. Questi ultimi due impianti insieme producono il rimanente 5 per cento circa di energia e di canoni.

La Regione si trova – l'ha argomentato anche nella sua presentazione – a dover legiferare in merito all'argomento oggetto dell'interrogazione entro la data che originariamente era stata fissata al 31 marzo di quest'anno, poi posticipata al 31 ottobre 2020, pertanto ad avviare prontamente questo processo.

La legge da redigere e la sua successiva gestione presentano aspetti per la verità alquanto complessi, non solo con riferimento alla determinazione del canone, ma anche con riguardo agli affidamenti con procedura di evidenza pubblica e valutazione delle offerte, valutazione di eventuali indennizzi ai concessionari uscenti, valutazione del possibile utilizzo pubblico di parte dell'energia prodotta, solo per citare le questioni di maggiore rilevanza. Aspetti che dovranno naturalmente essere affrontati, tenendo in considerazione alcuni principi, tra l'altro condivisibili, che sono stati evidenziati anche nel corpo dell'interrogazione da lei presentata, Consigliere, peraltro già previsti dalla normativa nazionale. Mi riferisco, nello specifico, alla compartecipazione degli Enti locali all'utilizzo dei proventi da canone, piuttosto che alla possibilità di futura gestione anche mediante società miste pubblico-private.

A tale riguardo merita evidenziare il percorso già compiuto dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, che per la verità sta riscuotendo un certo interesse da parte di altre Regioni, cioè quello di creare una società regionale che si faccia carico del parco idroelettrico locale, lì dove le concessioni e gli impianti abbiano esaurito il loro tempo. Nel caso dell'Umbria c'è anche da evidenziare, lo ricordava lei stesso, che le scadenze delle quote più rilevanti delle concessioni – parliamo di circa il 95 per cento – non sono imminenti, in quanto sono tragguardate al 2029, come ricordavo poc'anzi.

La Giunta regionale, per la complessità della materia, ritiene importante non solo avviare questo percorso, ma naturalmente poterlo caratterizzare anche attraverso un apporto interdisciplinare. Naturalmente, il testo prodotto passerà attraverso tutte le



necessarie forme di partecipazione e potrà quindi essere oggetto di un esame più approfondito nel merito soltanto in quei momenti e in quelle fasi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Assessore, per la risposta. “Uno statista non pensa alle prossime elezioni, ma pensa alle future generazioni”. In questo momento noi abbiamo l’onere, ma anche la grande occasione di poter definire le linee per il futuro, ovviamente partendo da questo 5 per cento, cioè le concessioni scadute di Edison e di ACEA, ma con una visione che possa realmente comprendere anche la fetta di torta più grande, il restante 95 per cento. Sinceramente, non ho preclusioni per nessuna delle opzioni, anche se, rispetto alla possibilità di una società che possa gestire direttamente queste risorse, sicuramente l’intera regione ne avrebbe un beneficio enorme.

All’interno di una gara, qualora si decidesse di procedere in tal senso, è possibile comunque inserire, come lei enunciava, dei criteri di premialità, che dentro un regime concorrenziale possano stimolare gli offerenti a inserire ulteriori benefici per i territori, compresa la quota di energia gratuita per la regione. È chiaro che noi andiamo a intervenire su qualcosa che è realmente, in un momento in cui in termini di bilancio ci sono sicuramente sempre più lacci e laccioli, un’occasione economica enorme per la nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l’oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RIGUARDO ALLA RIATTIVAZIONE DEL CENTRO PER LA FERTILITÀ – Atto numero: [240](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni e Bori

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torniamo sugli intendimenti della Giunta riguardo alla riattivazione del Centro per la fertilità di Pantalla, cui avevano già fatto riferimento nell’ultimo Consiglio regionale. Sintetizzo i due concetti, visto che è un tema che abbiamo già affrontato. Eravamo partiti dalle due circolari emanate dal Centro nazionale trapianti e dal Registro PMA dell’Istituto Superiore della Sanità, in cui si riteneva che sussistevano, in data 6 maggio 2020, le condizioni per la riattivazione e la ripresa dei trattamenti momentaneamente sospesi a causa del Covid 19.

Qui ci sono due questioni. La prima è legata al fatto che il Centro di fertilità di Pantalla è l’unico centro di eccellenza della regione dell’Umbria, cui peraltro si sono



già rivolte 200 coppie, stando alle prestazioni di cui hanno usufruito; questo è l'ultimo rapporto disponibile. L'altra è che il fattore temporale in questi casi diventa determinante, perché sappiamo che chi ha iniziato questo procedimento a inizio marzo o nel mese di febbraio, a distanza di tre mesi si trova costretto a riprendere il percorso daccapo. Peraltro le coppie sono costrette ad andare fuori regione. Quindi, chiediamo il ripristino del servizio per la diagnosi e cura della riproduzione umana, tenendo conto del fatto che, peraltro, questo è l'unico centro di fertilità maschile, che effettua anche i test di capacità spermatica. Inoltre vorremmo conoscere se c'è una prospettiva strategica, organizzativa, di potenziamento del personale, in modo da ripristinare il prima possibile questo servizio.

A latere, nella risoluzione del 12 maggio c'era anche la questione legata all'accesso nelle sale parto per i futuri padri, ma questo non attiene all'interrogazione di oggi. So che l'Assessore ha già preparato una delibera relativa a questo tema, che è molto sentito, ma finora non c'è ancora la possibilità di accesso all'Ospedale Silvestrini. Considerando che le coppie dell'Umbria del sud si devono spostare in Toscana e le altre nell'ospedale di Spoleto, credo che in un'ottica di pianificazione, anche per evitare assembramenti e per garantire la sicurezza, sia probabilmente opportuno riaprire gli accessi al Santa Maria della Misericordia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Il Centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale di Pantalla garantisce un servizio di elevata qualità, riconosciuto anche al di là dei confini umbri, per il quale la Regione intende mantenere e, se possibile, migliorare tutte le condizioni tecnologiche, professionali e organizzative.

La Giunta regionale, con delibera 374 del 13 maggio, avente per oggetto: "Linee di indirizzo per l'attività sanitaria nella fase 2", ha posto le basi per la riprogrammazione graduale delle attività sanitarie sospese a causa della pandemia da nuovo Coronavirus, comprese quelle del Centro. Permanendo la situazione di emergenza, la riapertura sarà gestita garantendo la sicurezza degli operatori e dei pazienti rispetto al rischio di contagio. All'interno del presidio ospedaliero Media Valle del Tevere sono stati individuati percorsi separati per le aree dedicate Covid e per quelle non Covid.

Il Centro di procreazione medicalmente assistita, a seguito delle necessarie verifiche attuate dalla Direzione ospedaliera e aziendale, tornerà a funzionare da lunedì 1° giugno. In linea con quanto previsto dalla circolare del Centro nazionale trapianti e del Registro nazionale procreazione medicalmente assistita del 6 maggio, le attività verranno riprese gradualmente, includendo la fase di triage rivolta alle coppie che inizieranno o porteranno a termine un trattamento. Secondo il naturale flusso di lavoro del Centro, inizialmente, saranno ripristinate le attività ambulatoriali e successivamente quelle chirurgiche, con una rimodulazione iniziale dei volumi



presumibilmente del 50 per cento di quelli pre-epidemia, necessaria per il rispetto delle misure di contenimento dell'epidemia, come peraltro avviene negli analoghi centri di tutto il territorio italiano.

Per quanto riguarda gli accessi dei padri in sala parto, mi renderò parte diligente per sollecitare la riattivazione, che peraltro era già prevista nella delibera del 13 maggio, in maniera tale che i padri possano avere accesso in sala parto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

È una notizia positiva, la riapertura del Centro per la fertilità. Io invito a una riflessione ulteriore. Noi abbiamo la legge 40, che forse è una delle leggi più restrittive e più fuori dalla storia, perché è a danno delle giovani coppie, perché dettata da uno spirito fortemente ideologico. In questo, avendo già grandi difficoltà per attività mediche che nel resto d'Europa e nel resto del mondo sono la prassi, perché la legge è molto restrittiva, è importante riaprire – e noi cogliamo positivamente la notizia della riapertura il 1° giugno – ed è importante anche potenziare, perché per tante coppie giovani e meno giovani, che hanno sterilità di coppia o sterilità più complesse, la possibilità di avere un figlio o più figli, di concepire, passa per l'assistenza che questo Centro può dare.

Mi va di sottolineare anche l'importanza del Centro per i pazienti oncologici, che come sapete nella nostra regione hanno un percorso dedicato, in cui un uomo o una donna, sottoponendosi a chemioterapia o radioterapia, può donare o sperma o ovuli per una secondaria procreazione assistita; purtroppo sono terapie che mettono a rischio la fertilità. A queste persone credo che occorra dare una risposta, potenziando la struttura del Centro.

Quindi, l'invito è: riaprire, ma anche potenziare il servizio, perché è fondamentale, e fare un ragionamento sull'ipotesi – anche come Regione Umbria – di lavorare per modificare questa legge, che ormai è antistorica, dettata da motivi ideologici ormai non più attuali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 15.

OGGETTO N. 15 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AI CONTRIBUTI PER LE FAMIGLIE IN AFFITTO, CHE SI TROVANO IN DIFFICOLTÀ A CAUSA EMERGENZA COVID 19 – Atto numero: [241](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno al Presidente e alla Giunta.

L'interrogazione prende punto da un problema emergente, a mio avviso molto grave, che sta attraversando tante famiglie in Umbria, ovviamente amplificato dalle difficoltà di questo periodo. Abbiamo una stima, da parte del Sunia: ci sono a oggi in Umbria quasi settemila famiglie, inquilini, che faticheranno a pagare l'affitto delle case in cui abitano. Ci sono situazioni che ovviamente risentono della mancanza del lavoro e del disagio economico; situazioni a fronte delle quali abbiamo registrato, da parte del Governo, un'attribuzione di risorse economiche, volte a sostenere contributi per le famiglie in affitto, a causa della difficoltà legata all'emergenza Covid.

Il "Cura Italia" ha individuato in 60 milioni gli anticipi legati al fondo per le abitazioni in locazione, a questi si sono aggiunti anche 9,5 milioni di trasferimenti legati al fondo per la morosità incolpevole. Queste risorse, parametrate per l'Umbria, è probabile, anzi è quasi sicuro, che non saranno sufficienti per soddisfare e colmare l'emergenza che la nostra regione sta rilevando in questo periodo. Altre Regioni hanno già predisposto alcune misure aggiuntive a quelle nazionali, per sostenere i contributi per gli affitti, soprattutto evidenziando due requisiti: da un lato, l'ampliamento dei criteri perché, come sappiamo tutti, la 124 prevede che solo alcuni Comuni siano destinatari di queste risorse e non tutti, nel nostro caso i Comuni dell'Umbria, solo alcuni target di popolazione ne possono usufruire e non altri e soprattutto che il ragionamento sia legato anche, in virtù dell'emergenza, ai criteri e ai tempi con cui verranno assegnate queste risorse, trattandosi evidentemente di risorse che devono essere previste nell'immediato, se vogliamo raggiungere l'obiettivo di affrontare l'emergenza.

Per questi motivi l'interrogazione chiede alla Giunta quando entreranno in vigore e come verranno ripartite le risorse nazionali ai Comuni e in che termini i Comuni emaneranno i bandi per l'erogazione dei contributi per gli affitti; se e quante risorse la Giunta regionale intende aggiungere alle risorse nazionali, per finanziare le misure di sostegno alle famiglie in affitto, e in quali tempi questo procedimento potrà essere realizzato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

ENRICO MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

L'articolo 14 della legge regionale 23/2003 prevede, quali misure di sostegno al reddito dei nuclei familiari in affitto, la concessione di contributi pubblici per concorrere al pagamento dei canoni di locazione che incidono in maniera rilevante sul reddito familiare dei conduttori. Tali contributi provengono sia dal fondo nazionale per l'affitto, di cui dall'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, che dal fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, istituito con l'articolo 6 del decreto legge 102/2013. Entrambe le misure sono state attivate dalla Giunta regionale per far fronte al disagio



abitativo delle famiglie in affitto, che si è notevolmente inasprito a partire dal mese di marzo, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid 19.

Si descrivono le suddette forme di sostegno economico con le relative modalità attuative: per quanto riguarda i morosi incolpevoli, l'articolo 6, comma 5, del decreto legge indicato ha istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti un fondo destinato ai nuclei familiari morosi incolpevoli, ovvero a coloro che sono locatari di immobili di proprietà privata e che, successivamente alla stipula del contratto di locazione, si sono trovati in una condizione di impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a causa della perdita o di una consistente riduzione della capacità reddituale. La ripartizione del fondo a favore delle Regioni è stata effettuata dal Ministero ogni anno, a partire dal 2014.

Nel 2020 l'importo assegnato alla Regione Umbria ammonta a 670 mila euro circa (decreto interministeriale del 23.12.2019) ed è stato ripartito dalla Giunta regionale fra i Comuni ad alta tensione abitativa, con deliberazione del 25 marzo 2020. Infatti, sono i Comuni ad alta tensione abitativa, di cui alla delibera Cipe n. 87 del 13 novembre 2013 – Amelia, Città di Castello, Corciano, Foligno, Gubbio, Narni, Orvieto, Perugia, Spoleto, Terni, Todi, Umbertide – i destinatari dei fondi di questo tipo di provvidenza e quindi titolari dell'emanazione dei bandi pubblici.

Chi sono i destinatari? Nuclei familiari morosi incolpevoli, dicevamo, ovvero quelli che, successivamente alla stipula del contratto, si trovano in condizioni di impossibilità a pagare: licenziamento, escluso quello per giustificato motivo soggettivo o dimissioni volontarie; accordi sindacali o aziendali con consistente riduzione dell'orario di lavoro; cassa integrazione ordinaria o straordinaria; mancato rinnovo dei contratti a termine o di lavoro atipico; collocazioni in stato di mobilità; cessazione di attività libero-professionali o di imprese registrate, derivanti da cause di forza maggiore o da perdita di avviamento in maniera consistente; malattia grave, infortunio o invalidità di uno dei componenti il nucleo familiare, che abbia comportato la consistente riduzione del reddito complessivo del nucleo medesimo, o la necessità dell'impiego di parte notevole del reddito per fronteggiare rilevanti spese mediche o assistenziali; infine, decesso o trasferimento per separazione legale dei componenti il nucleo familiare unico percettore di reddito. Esistono poi dei requisiti dei beneficiari, che non leggo per brevità.

Determinazione dei contributi. L'intervento prevede tre casi, con differenti importi di contributo. L'ipotesi a): il proprietario formula rinuncia allo sfratto e il periodo residuo del contratto in essere è uguale o superiore a due anni. Il contributo è in un'unica soluzione, corrispondente al 50 per cento dell'importo complessivo della morosità maturata dall'inquilino e attestata nel provvedimento di sfratto, fino a un massimo di 3.200 euro; oppure un contributo sul canone di locazione, pari a 200 euro al mese, per un periodo di ventiquattro mesi, erogato con cadenza trimestrale posticipata.

Caso b): il proprietario consente il differimento dell'esecuzione dello sfratto per il tempo necessario a trovare un'altra adeguata soluzione abitativa. In questo caso il contributo è in un'unica soluzione, pari al 50 per cento dell'importo complessivo della



morosità maturata dall'inquilino e attestata nel provvedimento di sfratto, fino a un massimo di 3.000 euro. Il contributo sul canone di locazione è pari a 200 euro al mese per il periodo di sospensione dello sfratto, con cadenza trimestrale posticipata, fino a un massimo di 3.000 euro.

Infine, terza ipotesi: l'inquilino individua un nuovo alloggio e stipula il relativo contratto di locazione ai sensi dell'articolo 2, comma 3, legge 491/1998, "canone concordato". In questo caso, nell'ipotesi uno, è un massimo di 1.200 euro in totale, oppure, in alternativa, di 200 euro come contributo al canone, per un periodo di trentaquattro mesi.

Infine, la cosa forse più interessante: il fondo nazionale per l'affitto, che prevede, come abbiamo comunicato, una somma totale di 2.677.000 euro, derivanti dal contributo statale e dal contributo regionale, i cui bandi devono essere emanati dai Comuni entro il 15 giugno 2020. A questa somma si va ad aggiungere la somma recentemente stanziata dal Governo, con un provvedimento di 140 milioni complessivo, che prevede all'incirca 2,5 milioni, che vanno ad aggiungersi alle cifre che ho prima annunciato, per un totale di 5,2 milioni complessivi, che faremo avere ai Comuni insieme alle cifre precedenti, appena ne avremo la disponibilità da parte del Governo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie all'Assessore per la risposta puntuale. Rilevo positivamente che la Giunta non si è limitata a organizzare trasferimenti delle risorse nazionali, ma ha anche investito risorse proprie per sostenere questa misura, e questo ovviamente è un fatto positivo.

Segnalo all'Assessore due attenzioni. La prima: orientiamo i Comuni affinché possano assumere criteri omogenei nella definizione dei bandi, per evitare che i cittadini di Comuni anche limitrofi, in alcune occasioni, possano usufruire di risorse con criteri diversificati. La seconda, Assessore, è che, in funzione delle disposizioni e dei vincoli dell'articolo 11 del Fondo nazionale, ci sono dei target di persone che a oggi, almeno sulle risorse nazionali, rimangono escluse. Questi target riguardano tutti gli inquilini delle case popolari. Una volta era probabilmente una ratio giustificata; oggi, i canoni dell'affitto agevolato sono aumentati, in alcuni casi quasi a quote di mercato perché, in base all'ISEE, alcuni cittadini che vivono in case popolari pagano veramente un canone di affitto oneroso e sono esclusi completamente da queste provvidenze. Ci sono tutti gli immigrati, che non possono accedere a queste provvidenze se non hanno un contratto di lavoro attivo alla data del bando. Immaginiamo che la data del bando è il 15 giugno, siamo in piena emergenza; i contratti di lavoro sono interrotti in generale per molte persone, quindi penso che anche a questo si debba dedicare attenzione, al di là dei rumori di fondo che sento provenire alla mia sinistra.

Ci sono poi tutti i target di persone che hanno provato a recuperare almeno una parte dell'affitto sul 730, che sono escluse dalla provvidenza. Sul 730 si recuperano



pochissime risorse in detrazione e solo aver fatto quella richiesta annulla la possibilità di accedere a questi contributi.

Sono sceso un po' sul tecnico, per evidenziare che avremo sicuramente molte provvidenze importanti per far fronte a questo bisogno, grazie anche all'intervento della Giunta; ma io vi chiedo l'attenzione a intervenire su questi target di persone, che a oggi sono escluse dagli interventi per gli affitti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Proseguiamo con la seduta, con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 12 maggio.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della [l.r. 11/1995](#), la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

n. 30 del 15 maggio 2020, concernente: "Legge regionale 29 dicembre 2014, n. 28, art. 3. Nomina del Presidente e dei componenti del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.)";

n. 31 del 15 maggio 2020, concernente: "Consorzio Flaminia Vetus in liquidazione. Nomina, ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto consortile, del Presidente del Collegio dei revisori dei conti in sostituzione del Presidente dimissionario".

Comunico altresì che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

n. 175 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli, concernente: "Misure e azioni di sostegno al pagamento delle rette dei servizi all'infanzia (asili nido comunali e privati, scuole dell'infanzia paritarie e private) che a causa dell'emergenza Covid 19 (Coronavirus) hanno subito la sospensione delle attività";

n. 181 – Interrogazione del Consigliere Fora, concernente: "Ospedale da campo finanziato dalla Banca d'Italia".

Comunico, infine, che è stato concordato dai Capigruppo e dall'Ufficio di Presidenza di iscrivere all'ordine del giorno – con la firma di tutti i capigruppo, credo – una mozione con richiesta di trattazione immediata, condivisa da maggioranza e



minoranza, sulle problematiche riguardanti la possibile vendita dello stabilimento produttivo della Acciai Speciali di Terni.

Se voi siete d'accordo, visto che stanno finendo di scriverla, andrei avanti con le mozioni. Siete tutti d'accordo? Bene. Quindi, in attesa della mozione di maggioranza e minoranza sulla Thyssen Krupp, passiamo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – AVVIO DI UN PERCORSO PER FAVORIRE L'ATTIVAZIONE DI UNA POSTAZIONE FISSA DI CONTROLLO DELLA SICUREZZA, STABILE E VISIBILE, PRESSO IL QUARTIERE FONTIVEGGE DI PERUGIA – Atto numero:

[56](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli, Fioroni, Rondini, Nicchi, Alessandrini, Mancini, Carissimi e Peppucci

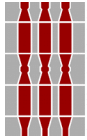
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La mozione, innanzitutto, riporta la data di deposito di gennaio, ma il tema è sempre attuale, purtroppo, e nasce dalle richieste di tanti cittadini che ormai hanno perso quasi ogni speranza di ritrovare una serenità attorno alle loro abitazioni, una serenità che coinvolga anche l'ambito familiare, una serenità che una società civile deve saper garantire ai propri cittadini. Parliamo della zona di Fontivegge, dove i tanti comitati hanno espresso la volontà di attivare un presidio fisso di Polizia, che sia in qualche modo un deterrente. Quindi, quei comitati chiedono garanzie sulla sicurezza del quartiere di Fontivegge di Perugia.

La situazione effettivamente è seria: era seria, rimane seria e sicuramente, se continua così, sarà sempre seria, vista l'evidente diffusione del fenomeno dello spaccio di stupefacenti – venditori di morte – della prostituzione, nonché la presenza costante di tossicodipendenti e persone fuori controllo, signor Presidente, che nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria fanno qualsiasi cosa.

Malgrado gli ultimi dati diffusi sul calo dei reati, frutto dell'intensa attività di prevenzione delle forze dell'ordine, permane comunque una situazione di disagio e pericolosità. Sul calo dei reati abbiamo dei dati ufficiali, ma a nostro avviso, signor Presidente, dobbiamo anche tener conto di coloro che oramai non denunciano più, perché denuncia, denuncia, denuncia, non succede mai nulla e qualcuno si dice: "E che vado anche a perdere tempo a fare la denuncia?", quindi ci sono molti di questi casi. La zona si conferma altamente a rischio, con una media di oltre un delitto al giorno, risultando il quartiere con la maggior parte dei reati commessi e denunciati nella città capoluogo della regione. Un plauso alle forze dell'ordine, coordinate dai loro singoli comandanti e dal prezioso lavoro del Prefetto, Sua Eccellenza Sgaraglia, che voglio ringraziare in quest'aula per il cordiale incontro formale che abbiamo avuto, insieme alla Vice Presidente dell'Assemblea legislativa Paola Fioroni, il quale ci ha assicurato la massima vicinanza e ci ha garantito che si possa avviare un percorso



di sicurezza in questa zona, ancor più vicini alle esigenze dei cittadini; così come vorrei ringraziare il Questore. A prescindere da ciò, però, sarebbe utile integrare la loro attività con una postazione fissa, stabile e visibile, che possa fungere da deterrente in loco e che, al contempo, dia la possibilità alle forze dell'ordine di spostare la loro attività di controllo anche all'interno del quartiere, svolgendo attività preventiva, e all'occorrenza repressiva, con maggiore efficacia.

Dobbiamo tener conto che il Comune di Perugia sta avviando un consistente piano di riqualificazione urbanistica dell'area, con conseguente apertura di diversi cantieri, che potrebbero diventare, nelle ore non presidiate dagli operai, zone altamente a rischio per l'attività di spaccio e altre attività criminali.

Consideriamo, infine, che la stazione di Fontivegge è la porta d'ingresso della regione per molti turisti e visitatori, cui va garantita la totale sicurezza, la stessa che va chiaramente garantita a tutti gli abitanti del quartiere, attraverso un posto fisso di controllo, che possa assicurare la costante – vedo che è di molto interesse questo argomento... – presenza di personale addestrato alla sicurezza urbana, affiancando le forze dell'ordine nell'impegno già profuso a servizio della collettività.

I cittadini chiedono un impegno anche attraverso il pattugliamento di alcune vie. Purtroppo, sono zone malfamate. Ho potuto anche constatarlo di persona e ho nel mio telefonino dei video fatti personalmente sul degrado e sulla situazione di pericolosità di quelle zone. Parlo di Piazza Vittorio Veneto, di Via Mario Angeloni, Via Canali, il tratto che va all'Inps, Via Campo di Marte, il primo tratto di Via Settevalli. I comitati e i cittadini chiedono sicurezza, un pattugliamento h24, con controllo e stazionamento anche dell'esercito, quell'esercito che abbiamo visto in molti casi adoperarsi per il controllo della situazione del Covid 19, magari un giretto anche per farsi vedere ed essere da deterrente non ci starebbe male.

A supporto di ciò, ho portato alcuni articoli degli ultimi delitti. 22 maggio: "Operazione interforze a Fontivegge, Perugia. Denunce ed espulsioni"; 21 maggio: "Espulso straniero, aveva reagito a Fontivegge a un controllo anti-Covid"; "Perugia, maxi controllo antidroga, anche con i cani, a Fontivegge"; "Incendio auto in Via Cortonese"; "Torna la paura a Fontivegge"; "Controlli Coronavirus, Perugia: ubriaco aggredisce Carabinieri, arrestato"; "Straniero picchia tre Carabinieri a Fontivegge. Popolazione stremata" – Tombola! – "Straniero minaccia di morte operatore sicurezza a Fontivegge"; "Anziano rapinato a Fontivegge, dopo aver preso la pensione".

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

So che a lei interessa poco, a me molto, la sicurezza dei cittadini, Consigliere capogruppo Bori. Innanzitutto, non mi interrompa durante l'esposizione; io ho il mio tempo e lo sfrutto come intendo sfruttarlo.

- Presidenza del Vice Presidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Consigliere Bori, faccia finire il Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).



Poi, lei parlerà quando ne avrà facoltà. Se non le piace questa rassegna stampa, purtroppo questa è la realtà.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori: "È la città che governate").

Consigliere, è la realtà.

PRESIDENTE. Per favore, continui, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Potrei andare avanti, qui ne ho a iosa.

Come Lega, capiamo che la richiesta dell'uso dell'esercito, anche dal punto di vista legale, in questo momento, può non rappresentare una soluzione immediata ed efficace, ma chiediamo alla Presidente, alla Giunta e anche al signor Prefetto e al Questore di intensificare il controllo o magari individuare una postazione fissa, che possa fungere da deterrente a questi tipi di reati e dare sicurezza a tutti i cittadini che abitano in quella zona.

Personalmente, con mia figlia di quindici anni non ci andrei a fare una passeggiata lì. Ci sono stato da solo e, nonostante non abbia paura di nessuno, in certi momenti ho avuto paura, quella paura che sicuramente hanno tutti quei cittadini che abitano in quella zona. Quindi, chiedo di attivarsi nelle modalità che poi la Presidente e la Giunta riterranno opportune, per far sì che tale questione sia portata sui tavoli preposti e ci sia un'attenzione maggiore su questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Ha chiesto la parola il Consigliere Bori. Ricordo che ci sono quindici minuti a Gruppo.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Io apprezzo molto la rassegna stampa che il Consigliere Pastorelli ci ha offerto della città che, ricordo, governano da sei anni. La città che governano da sei anni. Si resetta sempre il timer, ma non funziona così.

Le segnalo, in secondo luogo, che sta parlando della città in cui io sono stato onorato di fare il Consigliere comunale e del quartiere in cui io ho vissuto trent'anni della mia vita. Quindi, prima di aprire bocca e dire che la cosa non mi interessa, misuri un po' le argomentazioni, perché lì vive ancora una parte della mia famiglia, a cui tengo. Mi sembra veramente fuori luogo che si dica che non mi interessa, contando che ci sono nato, cresciuto e andato a scuola. Forse la realtà la potrei anche conoscere.

Partendo da una conoscenza seria del territorio, credo che sia centrale un argomento: non basta la repressione, non basta piazzare un poliziotto a ogni uscio di casa. Se noi vogliamo fare sicurezza, il primo presidio di sicurezza è la socialità, la riqualificazione sociale, la presenza dei cittadini, la possibilità di vivere gli spazi pubblici in serenità. Con questo obiettivo noi dovremmo lavorare.

La Regione, nel tempo, ha messo in campo una serie di azioni, che poi il Comune che voi governate non ha sfruttato adeguatamente, perché su Fontivegge si sono concentrate decine di milioni di euro del Piano periferie, finanziato interamente dal



Governo; su Fontivegge si sono concentrati gli sforzi della Regione, con finanziamenti appositi di bandi. Non mi sembra che gli effetti siano stati quelli auspicati – vi ricordo – nella città che governate da sei anni. Le ricordo solo due altre cose, poi faccio anche una proposta, perché la mia idea è di essere costruttivi e non strumentali.

Le vorrei ricordare questo (*mostra una foto, ndt*): se non mi sbaglio, qui c'è l'Assessore Fioroni, che ha fatto due volte l'Assessore al Comune di Perugia e ora è Assessore regionale, che stringe la mano all'allora Sottosegretario Candiani e commissario della Lega Umbria, se non mi sbaglio. Cosa stanno facendo in questa foto? Inaugurando quello che oggi voi chiedete con una mozione. Ci sono dichiarazioni entusiastiche dell'ex Assessore comunale, ora regionale, Fioroni e dell'ex Sottosegretario Candiani, che dicono: "L'abbiamo detto, l'abbiamo fatto", stanno inaugurando un posto di Polizia. Era il 28 maggio, eravamo alle porte delle elezioni. Io non voglio pensare che questa fosse una passerella elettorale perché, se un Sottosegretario e un Assessore stanno inaugurando un posto di Polizia, io immagino che sia un posto di Polizia vero; se dicono: "L'abbiamo detto e l'abbiamo fatto", io credo che sia una cosa vera. Altrimenti devo pensare che siano andati là a fare una passerella elettorale, una settimana prima del voto.

Prima di tutto, quindi, credo sia opportuno che lei, come capogruppo della Lega, e l'Assessore ci diciate di cosa parlavano, perché il titolo è: "Aperto posto fisso di Polizia a Fontivegge. Soddisfazione dell'Assessore e Sottosegretario" etc. etc.. Non so se lei era presente in quel giorno, ma credo che, se hanno fatto queste dichiarazioni due cariche istituzionali, corrispondano alla realtà. Richiedere oggi una cosa inaugurata a maggio è un po' surreale. Le possibilità sono due: o quel posto di Polizia non esisteva a maggio e l'avete inaugurato pro campagna elettorale, oppure esiste ancora. Questo atto richiede una cosa che esiste già, l'avete inaugurata in pompa magna... Per dirle che forse le realtà del territorio un pochino le conosciamo, forse le abbiamo seguite un po' le cose. Ci sorprende trovare questo atto qui, dato che ciò che chiedete lo avete già inaugurato.

Vengo alla proposta, perché non è mia intenzione né sminuire il tema, né essere strumentale. C'è un problema vero nel quartiere di Fontivegge di Perugia? Assolutamente sì, c'è un problema vero. È un problema per le tante famiglie, come la mia, che vivono là; è un problema per i tanti cittadini che frequentano la zona; è un problema per i dipendenti della Regione, che sono al Broletto; è un problema per i tanti turisti, che mi va di ricordare che hanno in Fontivegge il primo punto di arrivo, arrivando con il treno. Quindi, vogliamo negare il problema? No, però affrontiamolo in maniera seria, non con degli spot come si rivela quello di maggio, uno spot elettorale, o con degli atti che servono soltanto a dire che ci si occupa di un problema, quando in realtà non lo si fa.

Su Fontivegge ci sono varie realtà aperte, sia dalla Regione che dal Comune. Vediamo quali sono i risultati, vediamolo insieme. Io non sono contrario a un'analisi dei risultati delle decine di milioni di euro investiti in Fontivegge, vediamo cosa hanno portato in termini di miglioramento di qualità della vita e di sicurezza. In tema è aperto, affrontiamolo anche insieme, io sono pienamente favorevole. Non vorrei,



però, che si usasse un tema come problematico non per risolverlo, ma perché, cavalcando il problema, si accumula consenso. Questo non è accettabile. Noi i problemi non li vogliamo strumentalizzare, ma li vogliamo risolvere.

Io mi auguro che ora intervenga l'Assessore Fioroni, che qui stringeva la mano, ci può parlare dei tanti bandi che hanno fatto, dei tanti progetti e ne vediamo i risultati; io sono anche favorevole, se l'interesse dell'Aula è veramente quello di affrontare il problema, a riportare la cosa in Commissione, per affrontarla con le Istituzioni locali, con le realtà presenti nella zona, magari andando a valutare, perché a un certo punto bisogna anche andare a vedere cosa funziona e cosa no. Su Fontivegge ci sono stati degli investimenti enormi, più che nel resto della città; erano investimenti mirati, azzeccati? Stanno funzionando? Quei soldi pubblici dell'Europa, del Governo e degli Enti locali, come la Regione, sono stati ben utilizzati? Andiamo a valutarlo insieme, si può anche cambiare, si può anche pensare che qualcosa va rivisto.

Io chiedo ai rappresentanti istituzionali di non cedere a una logica repressiva. Poco tempo fa, la Lega inneggiava all'esercito a Fontivegge, poi chiedeva il posto di Polizia, benissimo; capiamo però che non basta riempire di Polizia e di esercito un quartiere per renderlo vivibile, bisogna prima di tutto puntare al vero presidio di sicurezza, che è la socialità. Allora, partiamo da quello. Se vi interessa affrontare il problema, noi ci siamo, perché è la città di tutti, è la città capoluogo, è la città di chi arriva qui per studiare o per turismo, perché quella è la porta d'accesso, arrivando con il treno. Noi ci siamo, affrontiamo il problema. Io chiederei un dibattito più serio, più approfondito, più argomentato, anche rispetto alle azioni intraprese dal Governo, dalla Regione e dal Comune in quel quartiere. Se la volontà è questa, noi non ci sottraiamo; se la volontà è soltanto di piazzare una bandierina, non ci interessa.

Quindi, la nostra proposta è di affrontare il tema in maniera organica nella Commissione competente, approfondendolo, se c'è questa volontà; altrimenti noi ci sottrarremo a questa cosa, che non ci interessa.

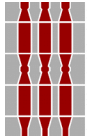
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Anch'io esercito una parte della mia attività professionale a Fontivegge, quindi conosco bene questo quartiere, così come credo di conoscere un po' i luoghi del disagio delle grandi città. Purtroppo Perugia è solo una delle tante grandi e medie città che vivono, in alcuni luoghi, notevoli disagi sociali e il compito delle Istituzioni è affrontarli sotto tutti i punti di vista, a partire dalla sicurezza, evidentemente, che non è un tema come tanti altri, per la verità, di destra o di sinistra; è un tema che ha a che fare con la sicurezza dei cittadini, di chi abita in quei quartieri, con la qualità della vita complessiva di una città.

Io sono abituato a valutare nel merito le questioni, senza pregiudiziali politiche, quindi cercherò di dire due cose, che a mio avviso hanno a che fare con l'onestà intellettuale con cui vanno affrontate e valutate questioni come queste. Riquadrificare



un quartiere non è un'operazione semplice, i cui risultati si valutano in pochi mesi. L'operazione di riqualificazione del quartiere di Fontivegge è cominciata alcuni anni fa, attraverso risorse importanti che la Regione dell'Umbria ha destinato al Comune di Perugia, con le quali, onestamente, il Comune di Perugia ha avviato un percorso; sono state fatte delle cose, i cui risultati ovviamente non possono essere valutati nell'arco di un periodo di tempo limitato, anche perché le soluzioni non si ottengono solo con le riqualificazioni urbanistiche, ma attraverso una vitalità di quelle aree che necessariamente richiede l'impegno non solo delle Istituzioni, ma dei cittadini, delle parti sociali, di chi quei quartieri li abita. Quindi, scaricare sempre la responsabilità solo sulle Istituzioni, a mio avviso è limitante.

Detto ciò, leggo il testo della mozione proposta dal Consigliere Pastorelli, che ci ha illustrato una corposa rassegna stampa di singoli accadimenti, che non danno giustizia neanche a chi in quei territori abita, perché ci sono anche tante cose che stanno avvenendo, tante fatiche degli operatori commerciali che, pur con molte difficoltà, stanno continuando a presidiare quell'area; quindi insieme a quella rassegna stampa ci sono tante altre notizie alle quali dovremmo dare visibilità. Se il tema è chiedere l'attivazione di una postazione fissa di Polizia, come non si può essere d'accordo? Al di là che sia stata fatta, inaugurata, chiusa, riaperta, il fatto che serva una postazione fissa a Fontivegge credo sia abbastanza banale semplicemente confermarlo.

Il problema è un altro, e su questo concordo con chi mi ha preceduto: il tema della sicurezza non si può gestire solo con le politiche repressive perché, insieme a una sicurezza che deve tener conto della qualità di un quartiere, bisogna che ci impegniamo per riabitarlo, per risocializzarlo. A Fontivegge intere aree, purtroppo, sono state abbandonate in questi anni – Piazza del Bacio, Piazza Vittorio Veneto – nonostante il Comune ci abbia investito, perché si sono realizzate attività nuove, c'è una palestra, c'è un coworking, ci sono attività che via via sono nate, c'è un progetto Agenda Urbana che prevede altri stralci, che nei prossimi anni verranno realizzati. Quindi, a fianco delle politiche urbanistiche e delle politiche legate alla sicurezza, c'è bisogno di politiche sociali. Questo è forse quello che manca realmente, manca la possibilità di coltivare e rianimare quei territori, affinché possiamo riabitarli.

Nel momento in cui in un quartiere si va a fare repressione, magari il problema in quel quartiere lo risolviamo, ma non risolviamo il disagio; il disagio semplicemente si sposta e va a popolare altri quartieri. Non risolveremo strutturalmente il disagio solo ed esclusivamente attraverso politiche repressive, se non interveniamo contestualmente con politiche che possano sanare strutturalmente quel disagio, altrimenti non faremo altro che spostarlo altrove. Dopodiché, che facciamo? Inseguiamo con i carri armati il disagio che si sposta nei quartieri delle città?

Nel merito: la postazione fissa, per quanto mi riguarda, va bene; ma credo che, insieme a questo, molto più importante sia affrontare in termini non ideologici e non strumentali una seria politica di prevenzione del disagio di questa città.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -



PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io voglio avere uno sguardo totalmente laico su questo atto e utilizzare il raziocinio, nell'analisi di questo documento, a prescindere dal contorno delineato dal capogruppo Pastorelli nel suo intervento. In questo documento si chiede l'installazione di un presidio fisso a Fontivegge, quindi si impegna la Giunta a muoversi per realizzare questa iniziativa.

Ho avuto modo di parlare anche informalmente con alcuni Consiglieri di maggioranza e scambiare qualche battuta nelle ore passate, ma la prima cosa che personalmente mi viene in mente, per deformazione, dopo anni all'interno delle Istituzioni, pieni di atti di indirizzo e mozioni che impegnavano le Giunte comunali alla pace nel mondo, alla costruzione di una diga in mezzo al Mar Mediterraneo, ho cominciato ad avere un approccio leggermente pragmatico, cercando di analizzare quali sono le competenze dei Comuni, delle Regioni e dello Stato. Quindi, sfido il Consigliere Pastorelli a fare insieme a me una legge sulla sicurezza, con cui la Regione disponga specifiche norme in merito, e vedere se poi questa legge verrà dichiarata incostituzionale o se verrà completamente cassata dagli Uffici.

La sicurezza è una competenza esclusiva dello Stato e dei Sindaci, nella loro funzione di governo del territorio. Il Testo unico degli Enti locali definisce in maniera chiara e esclusiva quelle che sono le competenze dei Sindaci, tant'è vero che chi ha un passato da amministratore nei Comuni può annoverare anni e anni di discussioni su leggi contro l'accattonaggio molesto, che sono state sistematicamente ridefinite dai limiti previsti proprio in merito alle competenze di Stato e Enti locali.

Vedo qui alcuni Consiglieri e Assessori che hanno ricoperto il ruolo di Sindaci, quindi vorrei ricordare che c'è un organo, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, composto dal Prefetto, dal Questore, dai Sindaci dei Comuni capoluogo, che in questo momento – da quanto mi risulta, poi possono esserci realtà parallele – sono governati dal centrodestra da diversi anni. Quello è l'organo deputato a intervenire sul Ministero degli Interni, sulla Prefettura, ovviamente, che è l'emanazione diretta del Governo nel territorio, e sui Sindaci per compiere queste azioni. Quindi, se dovessimo rinviare questo atto in Commissione, dovremmo rinviarlo alla Commissione del Comune di Perugia, non alla Commissione della Regione, in quanto la questione è di diretta ed esclusiva competenza, ripeto, di questi organi.

Forse con questo intervento sto anche tutelando la Giunta da future attività di verifica perché, oggettivamente, la Presidente Tesei, una volta approvato questo atto, non può fare altro che scrivere una lettera, chiedere un appuntamento al Prefetto e semplicemente esprimere una posizione politica, niente di più. Quindi, mi chiedo: che senso ha, se non esclusivamente e squisitamente quello di un'attività di propaganda – ma a questo punto potremmo farlo tutti – intervenire in Consiglio regionale, quando è possibile, attraverso il Sindaco Romizi, fare direttamente questi interventi e ottenere questi risultati?



Dopo l'ultimo mojito che causò la caduta del Governo Conte 1, possiamo anche valutare situazioni diverse; come ricordava il Consigliere Bori, c'è stato un periodo in cui sicuramente queste cose potevano essere fatte e mi chiedo perché non sono state fatte, con un Ministero degli Interni della Lega, con dei Sottosegretari della Lega. Solo ed esclusivamente, vorrei ricordarlo, con il Governo Conte bis, questa regione, non solo per il territorio del perugino, ma anche per quello del ternano, ha visto un aumento delle dotazioni di personale alle Forze dell'ordine. Venne anche il Sottosegretario Sibilia, proprio per presentare questo tipo di iniziative.

Ora, se devo esprimere un voto su questo atto, non potendo esprimere un voto contrario, non posso neanche esprimere un voto favorevole; credo che sia responsabilità di tutti i Consiglieri rimanere nel perimetro di intervento della nostra realtà e di quello che è il quadro di riferimento delle normative vigenti.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Porzi, per sei minuti.

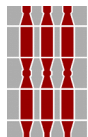
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Faccio molto prima, tranquillo, Presidente. Solo per confermare una sensazione, e lo dico ancora con un po' di rammarico, perché mi sembra che in quest'Aula si giochi una partita per portare a casa il risultato della mozione, dell'atto da annoverare nel personalissimo *palmares* di ciascuno di noi. Se perseguiamo questo scopo, non saremo utili a nessuno, se non ad annoverare nei nostri curricula qualcosa di più, rispetto a quello che era un atto prodotto, un atto pensato, un atto sognato.

Nel momento in cui si pretende l'attenzione dell'Aula, l'interesse di chi dovrebbe ascoltare, per cercare di vedere se c'è un contraddittorio, se c'è un momento di sintesi o meno; nel momento in cui il nostro intervento si conclude, ci si affanna semplicemente a trovare la soluzione stilistica, ortografica o contenutistica che serva a modificare l'atto sulla base di quello che è successo.

Siccome il tema di cui dibattiamo è estremamente importante, parliamo di sicurezza, chi mi ha preceduto lo ha detto, non è un tema che afferisce né alla destra, né alla sinistra, sta a cuore a tutti; tutti abbiamo dei figli che possono girare in questa città, che possono frequentarla anche dalle città limitrofe, pur non vivendoci, perché è giustamente il capoluogo, quella realtà alla quale tutti i Governi hanno dato una grande attenzione, almeno nelle premesse e nelle promesse, mi permetto di dire. Dopodiché i risultati sono quelli che sono emersi: l'esposizione di una mozione che chiede un posto fisso, un presidio, che chiunque di noi avrebbe votato con tranquillità, perché ne va della sicurezza di ciascuno di noi, e poi ci sono due dati.

Uno, semplicemente la lettura di un articolo di giornale, che dice che quel presidio era stato inaugurato un anno fa dal governo di questa città e da esponenti del Governo nazionale, che venivano a compiacersi. Poi una riflessione, che penso sia stata fatta sia dal collega Bori che dal collega Fora, che riportano giustamente l'alveo del tema in un contesto molto più profondo e serio, che non si limita alla presenza delle Forze dell'ordine, che si rappresentano un deterrente importante, lo abbiamo evocato anche in queste serate in cui la movida ha ripreso il suo via, perché la loro presenza



sappiamo che può rappresentare un deterrente. Noi dovremmo invece, oltre che richiedere presenze più consistenti, che assicurano ciascuno di noi, anche interrogarci sul monitoraggio di quelle che sono state le ipotesi del passato. Le esperienze cui il collega Fora faceva riferimento, che hanno riguardato questa parte delicata della città, andavano, vanno, andrebbero – non so quale forma utilizzare – monitorate costantemente e quotidianamente, per verificare se quella che abbiamo messo in campo è un'azione che va nella direzione della prevenzione, se riesce a essere quella proposta di socialità che va a colmare spazi che spesso sono sacche fertili per l'illegalità e il malcostume, di cui tutti abbiamo paura.

Io sono intervenuta semplicemente per sostenere con forza la proposta fatta dal nostro capogruppo, Tommaso Bori, di riportare questo tema in Commissione, di assumerci veramente quella responsabilità seria e profonda che ciascuno di noi deve avere rispetto a un tema così importante, per approfondire un dibattito che non può essere legato a un titolo di giornale, ma veramente sviscerato in tutti i suoi meandri, con quelli che possono essere i portatori di interesse che, nell'essere coinvolti, possono rappresentare un ulteriore punto di forza per la gestione di un fenomeno così importante, che probabilmente non avrà una soluzione definitiva, ma step futuri che dovranno vederci sempre attenti e pronti a capire quali sono le modalità con cui il fenomeno evolve, quindi pronti a mettere in campo le risposte necessarie per contenere le criticità del momento.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Due considerazioni sulla mozione del capogruppo Pastorelli. Perugia è patrimonio di tutta la regione, quindi tutti noi umbri ci teniamo e ne sentiamo un po' l'appartenenza. Fontivegge, come ha detto lei e come hanno detto i Consiglieri che mi hanno proceduto, è la porta dell'Umbria, dove passano tutti, ci passiamo noi, ci passano i nostri figli, ci passano i turisti, ci passano tutte quelle persone che da quel luogo portano via un'esperienza. Se questo Consiglio può avere un ruolo vero su Fontivegge, se abbiamo il potere di agire su Fontivegge, allora affrontiamolo insieme. Quindi, mi allineo alla proposta della Consigliera Porzi, avanzata anche dagli altri Consiglieri della minoranza: apriamo un confronto vero in Commissione, per mettere sì un presidio fisso, perché la presenza conta, specialmente di notte; ma non basta questo, occorre un progetto complesso, un progetto di qualità, di breve, medio e lungo periodo. Su questo sono disponibile a dare il mio contributo, quindi mi auguro che su temi come quello della sicurezza possiamo tutti insieme fare del nostro meglio.

PRESIDENTE. Assessore Melasecche, prego.

ENRICO MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).



Quale Assessore regionale alla sicurezza urbana, anche se con compiti che, comprendiamo tutti, molto limitati, avrei una relazione di cinque pagine da leggere, ma sinceramente credo che elencare quanto è stato fatto nel corso degli ultimi 12 anni dalla Regione serva a poco, nella constatazione di una situazione attuale comunque problematica.

Il tema è stato già affrontato in un incontro che ho avuto con il Prefetto di Perugia, per cercare di affrontare la situazione, che non è soltanto della stazione, ma è dell'intero quartiere, è un problema che viene da molto lontano. Il Consigliere Bori conosce la situazione per un verso, io per un altro; io ho molti bei ricordi di quando quel quartiere aveva una costipazione di gran lunga inferiore, prima che venisse edificata una cubatura edilizia veramente assurda, che ne ha fatto praticamente un dormitorio. Giorni fa, per ragioni di impegno pubblico, ho fatto una passeggiata al Bellocchio, rivedendolo dopo un po' di tempo: sono passato tra un palazzo e l'altro, rendendomi conto di cosa sono questi volumi incollati l'uno all'altro, una speculazione edilizia che risale a molti anni fa, quando Perugia era amministrata da ben altre forze politiche, perché da lì è cambiato il quartiere completamente, da lì è venuta fuori tutta quella serie di fenomeni, dalla prostituzione allo spaccio di droga, alla microcriminalità diffusa, al crollo del valore degli immobili su cui vari risparmiatori avevano investito. Certo, non è possibile affrontare il discorso con uno schiocco delle dita; peraltro, la struttura regionale mi ricorda che sono stati investiti dalla Regione 358 mila euro dal 2008 al 2019, ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando. Poi sul progetto sicurezza del Comune di Perugia, altri 283 mila euro. Parliamo di briciole, rispetto a un quartiere che ha bisogno, non c'è dubbio, di controllo, di sicurezza, ma ha bisogno anche di interventi di tipo sociale. Ci rendiamo conto benissimo che basta leggere, com'è stato citato prima, gli articoli di cronaca: spesso, molto spesso, i fenomeni di microcriminalità sono legati all'immigrazione, al disagio derivante in gran parte alla concentrazione in quello che è divenuto un ghetto, purtroppo, ma non da oggi, da quindici, vent'anni. Questo è il problema.

Io credo che occorra affrontare il problema con grande serietà, da parte di tutti, a cominciare però dallo Stato, che deve presidiare quel quartiere perché, se noi pensiamo di risolvere i problemi esistenti solo con un'azione di tipo sociale, comprendiamo benissimo che ne riparleremo a medio e lungo termine. Oggi occorre dare sicurezza immediata, da parte di tutti coloro che non possono non stare a un tavolo di concertazione, a cominciare da chi è responsabile della sicurezza pubblica, dal Comune di Perugia, con il quale ho avuto rapporti in proposito, dal Prefetto e, per quello che può, la Regione, per cercare di affrontare questo problema, perché è un problema ormai incancrenito nel tessuto socio-economico di quel quartiere, che dobbiamo affrontare in maniera organica.

Da parte della Regione c'è disponibilità, per quanto le competenze regionali siano più relative a una sorta di *moral suasion*. Noi abbiamo un bando in corso – sto per portare la delibera in Giunta – relativamente alla possibilità di concorrere, da parte dei Comuni, in modo particolare Perugia e Terni, per l'appostamento di nuove telecamere. Ma siamo chiari: la moltiplicazione delle telecamere poi comporta, per chi



conosce bene il settore, personale che va a sbobinare e a fare indagini. Sono questioni che non si risolvono assolutamente né con cento, né con duecentomila euro. Quindi, credo che l'unico modo serio sia questo.

Per quanto riguarda l'aspetto specifico, ricordo che la Regione dell'Umbria partecipa con un contributo all'insediamento esistente della Polizia municipale in Piazza Danti.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Non c'è più? Una delle proposte è quella, eventualmente di concerto con tutti, di valutare se questo contributo, piuttosto che rimanere sul posto di Polizia di Piazza Danti, sia più utile spostarlo a Fontivegge. Vedremo. Comunque credo che occorra aprire un tavolo e vedere le varie proposte che emergono. Anche la Regione farà le proprie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI *(Vicepresidente della Giunta regionale).*

A nome della Giunta regionale, chiediamo una sospensione di dieci minuti.

PRESIDENTE. Siete tutti d'accordo, per sospendere dieci minuti? Okay. Ci vediamo tra dieci minuti esatti, qui.

La seduta è sospesa alle ore 12.22 e riprende alle ore 12.56.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Da quanto ho capito, non ci saranno modifiche, quindi emendamenti alla mozione.

Sull'ordine dei lavori, la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Io ho teso una mano, insieme ai colleghi di minoranza – e non di opposizione, in questo caso – per cercare di trovare una mediazione e un punto di ragionevolezza rispetto a questa mozione, che chiede di prevedere una cosa che loro, in teoria, hanno già inaugurato. Cioè, questa mozione richiede un posto di Polizia fisso, che loro hanno già inaugurato con l'Assessore Fioroni – di cui ho chiesto l'intervento e che ora non vedo – e l'ex Sottosegretario Candiani; inaugurazione in pompa magna, casualmente una settimana prima del voto alle amministrative, in cui loro dichiarano di aver aperto il posto di Polizia, di essere stati bravissimi. Ci sono poi una serie di comunicati stampa degli esponenti della Lega, da quelli comunali a quelli parlamentari, che si vantano...

PRESIDENTE. Scusi, sull'ordine dei lavori la sua proposta qual è?

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

La proposta sull'ordine dei lavori è: dopo la richiesta di modifica, apprendiamo che non c'è volontà di modificare la mozione, e lo trovo sbagliato. Credo anche che il



Consiglio regionale si debba occupare di macroargomenti e non di microargomenti, altrimenti diventa difficile.

PRESIDENTE. Però, sull'ordine dei lavori?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, Presidente, la richiesta, come abbiamo anticipato, è di associare la mozione con il Bando Periferie, l'Agenda Urbana, i finanziamenti del Governo...

PRESIDENTE. Quindi rinviare l'atto in Commissione?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Rinviarlo nella Commissione competente, perché la sicurezza non si fa solo con la repressione, ma si fa con la socialità; quindi, o c'è un investimento vero, o non funziona. Questa è la nostra richiesta, che chiedo venga votata, così ognuno si assume le responsabilità.

PRESIDENTE. La parola adesso al Consigliere Mancini, poi si vota.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come Lega, noi abbiamo presentato questo documento estremamente semplice; non vogliamo ribadire altro, se non il buon principio che, come partito, la Lega cerca la sicurezza in ogni ambito della vita sociale dell'Umbria e ovviamente della città di Perugia, che comunque ha ripercussioni in ambito regionale. Chiaramente la sicurezza non è solo un fatto collegato ai crimini, ai reati e ai rischi che ricordava il mio capogruppo, su cui puntualmente ha risposto l'Assessore Melasecche, ma è un fatto anche sociale. Quindi riteniamo la Giunta totalmente investita di questa responsabilità, che dovrà essere condivisa con gli organi preposti alla sicurezza. Questo dispositivo abbiamo ritenuto di non modificarlo, in virtù di questa elementare valutazione, che però è molto sostanziale.

Voglio ricordare ai colleghi che sono arrivati adesso, in questa nuova legislatura, che in quella appena trascorsa l'Assemblea approvò con il voto di tutti una mia risoluzione, che prevedeva l'introduzione dell'Unità cinofila dell'Arma dei Carabinieri, che doveva lavorare sulla vigilanza dei territori più esposti a fatti criminali e criminosi; questa risoluzione venne poi condivisa anche con i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri ed ebbe il voto della Giunta Marini al completo. Quindi, noi riteniamo, per questa accezione specifica, che la Giunta debba essere legittimamente investita, e lo faccia con responsabilità, come già stanno facendo tutti gli Assessori nel proprio ambito perché, oltre che l'aspetto del delitto criminale, c'è anche una ricaduta sociale ed economica. Questo è un fatto che va oltre il singolo reato.

Vorrei ricordare a qualche Consigliere comunale di Perugia che, già nel 2014, Perugia era tristemente famosa nelle cronache nazionali, ancor prima dell'arrivo del Sindaco



Romizi, che con fatica ha dovuto riconvertire una città in uno stato di disagio sociale profondamente compromesso. Già in quel momento, a livello nazionale, c'erano trasmissioni che raccontavano i grandi numeri delle morti per overdose nella città di Perugia; sto parlando del 2014. Perugia Today, per esempio, in articoli che ho ritrovato, enucleava le ricadute non solo delittuose di tale situazioni, ma anche quelle sociali e sanitarie. Il Sindaco Romizi sta facendo un gran lavoro; non a caso, malgrado l'impegno in Consiglio comunale del Consigliere Bori, ha stravinto le recenti elezioni, con grande merito, e lo ringrazio per il suo impegno e la sua costante vicinanza. Lo ringrazio anche per i rapporti che, nei limiti delle sue possibilità, sta intrattenendo con esponenti delle Forze dell'ordine. Peccato che lo sforzo fatto dal Governo Lega e 5 Stelle con il decreto sicurezza...

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, sull'ordine dei lavori. Immagino che lei sia contrario al rinvio in Commissione, giusto?

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assolutamente. Questo è un documento sintetico, che va nell'ottica di ascoltare i cittadini, anche con segnali che qualcuno vuole ignorare, nel tentativo ancora di riempire questa città, questa regione e l'Italia intera con la stabilizzazione di 600 mila immigrati, che non si sa dove andranno a finire.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Mancini. Quindi, lei è contrario al rinvio in Commissione? Sull'ordine dei lavori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

È ovvio che la democrazia, secondo Bori, (*inc.*)... ha assoluto riscontro e appiglio. Se ne faccia una ragione, io sono estremamente felice di pensarla all'opposto di quello che pensa lei, Consigliere Bori; ogni giorno, da qui ai prossimi cinque anni, glielo dimostrerò con impegno e dedizione.

Quindi, la Lega non cambierà una virgola e non vorrà questo atto in Commissione.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, l'ultimo intervento è del Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, spesso abbiamo sentito dire in quest'aula: lasciamo stare le chiacchiere e guardiamo ai fatti. Io credo che questo debba valere per tutto, perché le chiacchiere non servono a nulla. Non si può dire allo stesso modo: non cambiamo il dispositivo, però impegniamo la Giunta anche sul lato sociale e sulle questioni sollevate dal Consigliere Bori, dal Consigliere Fora e dagli altri che sono intervenuti. Se c'era la volontà di intervenire anche su altri piani, ricordo che il tema della riqualificazione delle periferie è stato un tema sul quale Perugia e Terni sono state prima spogliate e



poi rivestite solo in parte da Governi che Mancini ricorda, ma non menziona; da questo punto di vista, è stata un'occasione persa.

Oggi era l'occasione per dire: vogliamo rimettere al centro tutti insieme questo tema, farne una discussione più articolata? Se ci limitiamo al solo posto di Polizia, spostandolo dal centro al Fontivegge, non credo che risolveremo il problema di Fontivegge, anche se la questione non è inutile, perché onestamente riconosco che non è una questione inutile. L'assurdo è che inauguriamo due volte la stessa cosa. Speriamo che questa sia la volta buona, Mancini.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. C'è uno a favore e uno contro, poi ci sarà la dichiarazione di voto. Sulla proposta del Consigliere Bori di rinvio in Commissione, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La proposta di rinvio è stata respinta. Per chi vuole, dichiarazioni di voto di due minuti a Consigliere. Consigliere Pastorelli, poi il Consigliere Bori.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, signor Presidente. Avallando in toto l'intervento del collega Consigliere Mancini, vorrei fare anche due precisazioni.

Innanzitutto, come Lega intendiamo mantenere, se qualcuno non l'avesse capito, il testo come presentato. Rispetto a quanto detto dal capogruppo del PD, che auspica: "No repressione, socialità", non so se, andando giù e facendo fare qualche girotondo a quei personaggi, spacciatori di morte, delinquenti e quant'altro, poi possano crescere. Poi, perché "repressione"? Io direi: applicazione della legge, giustizia. Nessuno vuole fare repressione, ma applicare la legge per far stare tranquilli i cittadini. Non si chiede altro, niente di stratosferico; cose normalissime, che purtroppo per qualcuno ancora non sono tali.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Consigliere Pastorelli, io mi rivolgo generalmente a tutta l'Aula; le leggo il dispositivo che voi non avete voluto toccare: "Il Consiglio impegna la Giunta regionale ad avviare un percorso per l'attivazione di una postazione fissa di controllo a Fontivegge". Le Amministrazioni parlano per atti, non per slogan; voi governate Perugia da sei anni e continuate a fare campagna elettorale su Fontivegge. Basta. Una settimana prima del voto, avete portato un Sottosegretario del Governo, insieme a un Assessore comunale, a fare una sfilata a Fontivegge, con tanto di foto e strette di



mano, e avete detto di aver inaugurato la cosa su cui, qui, a distanza di sei mesi, ci dite di avviare il processo per aprirla.

Se voi avete inaugurato il 20 maggio un posto di Polizia fissa, come dicono l'ex (fortunatamente) Sottosegretario Candiani e l'ex Assessore comunale Fioroni, che hanno fatto una bella foto e qui, se non mi sbaglio, abbiamo le foto anche del posto di Polizia, con i poliziotti schierati – la vede, Consigliere Pastorelli? – se voi avete fatto tanto di comunicato della Lega umbra e di tutti i parlamentari, dopo la sfilata, aggiungerei elettorale, a questo punto... Lei propone i girotondi? Io dico di smetterla con le sfilate elettorali. Nel momento del voto dite che avete inaugurato un posto di Polizia fissa e, poi, dopo sei mesi, ci portate in Consiglio regionale la richiesta di avviare l'iter per la sua apertura. Delle due, m'una: o avete mentito agli elettori prima, o lo state facendo ora. Qui vedo comunicati stampa e foto, in cui voi avete detto di averlo aperto a maggio, un anno dopo cosa fate? Richiedete di avviare un iter per una cosa che avete inaugurato nel maggio scorso? Lo capite che non funziona.

Il Governo, con il Bando Periferie, su Fontivegge ha investito e ha fatto progetti. La Regione, con l'Agenda Urbana, su Fontivegge ha investito e fatto progetti. Le vostre sono chiacchiere, chiacchiere che perpetuate. Basta con la campagna elettorale sulla pelle dei cittadini, basta con le inaugurazioni finte in pompa magna. Se lo avete fatto un anno fa, non potete chiedere oggi di avviare un iter per una cosa che avete detto di aver inaugurato.

Mi sorprende il silenzio dell'Assessore Fioroni, che era all'inaugurazione e stringeva mani. Mi sorprende la posizione della Lega, che con il Sottosegretario e tutti i comunicati di parlamentari e Consiglieri regionali dice di aver già fatto quello che chiede oggi. Noi abbiamo teso una mano, chiedendo di fare un ragionamento serio; la socialità non sono i girotondi, ma è capire come cercare di ricostruire un ambiente sano in un quartiere. Non sono i girotondi, tanto meno i girotondi con gli spacciatori.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, per favore.

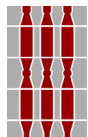
Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Per dichiarazione di voto: noi non daremo l'alibi alla Lega di andare in giro a dire che votiamo contro, non lo faremo. Non voteremo a favore, perché sarebbe ridicolo votare il dispositivo, che chiede di inaugurare una cosa che dicono di aver già inaugurato. Ci asterremo sull'atto e ne porteremo di conseguenti.

Mi dispiace, ma su questo tema, su cui noi siamo stati una minoranza propositiva, dicendo: andiamo ad analizzare quello che è stato fatto, qui si vuole solo fare una campagna elettorale permanente, che va avanti da sei anni. Vi informo che Perugia la state governando voi.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).



Appurato che i presidi fissi dell'Assessore Fioroni sono un po' come le armi di distruzione di massa di Saddam Hussein, esistono solo sulla carta; partendo da questo presupposto, io ritorno su un tema. Il capogruppo Pastorelli ha detto che c'è qualcuno che impedisce a qualcun altro di tutelare i cittadini, inserendo dei presidi di sicurezza che vadano in un'ottica non solo "educativa", ma anche repressiva. Se andiamo a analizzare, sotto il profilo normativo e sotto il profilo oggettivo, l'unico soggetto che può impedire tutto ciò è il Sindaco di Perugia. Questa è la linearità logica perché, ribadisco, in termini di leggi, chi all'interno del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza deve porre queste problematiche è esclusivamente il Sindaco, nei confronti della Prefettura e del Questore. A questo punto – non so se è fattibile – chiederò i verbali del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, per capire se questo è mai stato fatto nel corso di questi mesi e cercheremo di capire qual è l'ostacolo.

Ma c'è un problema di fondo: prima o poi tutte queste mozioni – poi non voglio essere accusato di un utilizzo strumentale del Comitato – finiranno al Comitato per il controllo e la valutazione, perché dovremo valutare *in imbro* l'attuazione di queste delibere. Ogni volta che si spara troppo in alto, o che si dà una competenza nei confronti della Giunta non direttamente ascrivibile al suo ruolo, automaticamente si sta mettendo fuori gioco la Giunta, si sta creando un danno. Ve lo do come consiglio, anche se non lo accetterete, ragionate su questo fatto.

Quindi, rimango coerente rispetto a quanto è stato detto prima e, insieme ai colleghi dell'opposizione, mi asterrò su questo atto, perché è impossibile votare a favore, in quanto è completamente spostato da quelle che sono le competenze della Regione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

PRESIDENTE. Per favore, Consigliere De Luca, vada alla conclusione.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle)*.

Il Comitato per il controllo e la valutazione verifica l'attuazione delle delibere. Quindi, se voi mettete in capo alla Presidente Tesei di dover portare avanti le trattative di pace tra Palestina e Israele, questo non significa che la Presidente Tesei potrà ottenere la pace tra Israele e Palestina.

PRESIDENTE. Prima di procedere al voto, ha chiesto di parlare l'Assessore Fioroni per fatto personale.

Michele FIORONI *(Assessore alle Riforme e all'innovazione)*.

Intervengo solo per ricordare che, quando si guardano gli articoli, è buona prassi sempre verificare le fonti e non limitarsi ai titoli e alle figure. È un modo di apprendimento legato all'età non adulta.

Se il Consigliere Bori avesse letto quell'articolo, avrebbe visto che la foto non si riferiva all'inaugurazione, ma a un incontro avvenuto il 27 ottobre, quindi ben prima di maggio, data dell'inaugurazione del posto di Polizia, quando il Sottosegretario agli



interni Stefano Candiani era venuto, su invito del Comitato dei cittadini di Fontivegge, a fare una passeggiata, per capire insieme le criticità del quartiere; io gli ho illustrato le linee guida del progetto di riqualificazione dell'area di Fontivegge. Quindi, l'Assessore Fioroni non ha inaugurato nessun posto di Polizia.

(Intervento fuori microfono)

No, ma quella foto... Ma lo saprò!

PRESIDENTE. Per favore, fate finire l'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI *(Assessore alle Riforme e all'innovazione).*

Consigliere Bori, ho la consapevolezza di dove sono stato nella vita e quando ci sono stato. Se vuole, le do la mia libreria delle foto, con tutte le foto datate; quella è una foto fatta con il mio telefonino. Rimane male? La cerchi pure. La invito a non guardare i titoli e le figure, perché non sono sufficienti.

PRESIDENTE. Grazie. Pongo in votazione la mozione.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Le leggo solamente a titolo informativo, per riportare...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede che, per fatto personale, c'è la replica della persona che è stata chiamata in causa.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Grazie, Presidente. Avrei gradito un intervento sul tema. Non si preoccupi l'Assessore, andiamo oltre le immagini e le figure, non si preoccupi.

Le leggo, magari faceva bene anche a lei leggerlo. Cito testualmente, Sottosegretario Candiani, 20 maggio 2019: "L'abbiamo detto, l'abbiamo fatto. Questo è il commento di chi si è prodigato tanto per la realizzazione. Di fatto, da oggi, il nuovo presidio di Polizia prospiciente Piazza Vittorio Veneto, a Fontivegge, è aperto". Quindi, il 20 maggio il Sottosegretario Candiani dice che quel giorno è aperto. Oggi voi ci chiedete di riaprirlo. A questo seguono una serie di comunicati – che vi evito solamente per carità di patria – e di foto, Assessore, in cui si dice che ha inaugurato insieme ai parlamentari della Lega etc. etc.. Lo evito solamente per carità di patria, non vorrei infierire su questa figura, che è già barbina di suo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, due minuti, Consigliere Mancini.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Ha eccepito l'Assessore Fioroni.



(Interventi fuori microfono)

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Lei si ricorderà che l'allora Presidente della Commissione antimafia, Leonelli, nonché segretario del PD, chiamò il senatore Candiani, che nel ruolo di Sottosegretario venne ad ascoltare e a dare il suo contributo alla Commissione antimafia. Quindi non credo che si possa trattare in modo così irrispettoso, dal punto di vista istituzionale, una persona che in quest'aula non si può difendere da queste illazioni, facendo ricostruzioni di fatti non corrispondenti al vero. Come detto dallo stesso Assessore, la cronologia che racconta Bori è la sua, non è quella reale. Ognuno racconta la sua verità, però stiamo parlando di persone che non sono oggi presenti in aula e non possono fare una controdeduzione sulla base di quello che asserisce un esponente di questo Consiglio. Lo trovo, anche dal punto di vista istituzionale, sgradevole. La Lega non parlerà mai di deputati e senatori, citando...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Mancini!

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io capisco la rabbia di questi signori, perché il senatore Candiani – lei lo ricorderà, Presidente – era mio collega in Consiglio regionale, era qui accanto a me; il senatore Candiani è quello che ha fatto straperdere in questi cinque anni il PD in questa Regione e ovviamente se ne dolgono e se lo ricordano, i miei colleghi d'aula del PD. Ma li comprendo. Quando prendi tanti gol da un campione politico come il senatore Candiani, anch'io sarei un po' "attapirato", usando un termine televisivo. Rimaniamo sull'atto, perché si è divagato. Rimaniamo sull'atto, non andiamo a raccontare storie, Presidente, perché potremmo dire che fu chiesto ampiamente da tutti gli esponenti delle Istituzioni, quindi non solo della Lega, ma del centrodestra, il rafforzamento delle unità organiche; governavamo a suo tempo anche con i 5 Stelle, questa operazione fu chiesta e votata, il decreto sicurezza non l'ha votato la Lega da sola, c'erano i 5 Stelle. Raccontare ancora una volta che le cose non le fa Romizi o non le fa la Tesei... le cose non le fa chi attualmente governa. Lo abbiamo visto: un Paese, un sistema, un Ministero dell'Interno... vediamo come sono avvenute recentemente certe situazioni: vogliamo parlare di giustizia, Presidente? Stendiamo un volo pietoso.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

PRESIDENTE. Consigliere Bori, lui sta facendo la dichiarazione di voto. La invito a concludere, per favore.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).



Se prendiamo il Parlamento, anch'io dico qualcosa del Parlamento, ma senza entrare in dettagli, che sono un po' più (*inc.*) di questi signori.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Allora, 5 aprile 2019: «“Il posto fisso di Polizia a Fontivegge si farà, sia per avere la presenza di uomini in divisa, che per un segnale fisico di presidio”. Il Sottosegretario agli Interni» – non lo nomino per non urtare la suscettibilità di Mancini – «lo ha confermato prima al Sindaco Andrea Romizi, in un brevissimo incontro a Palazzo dei Priori, e poi alla stampa, dicendo: “Lo faremo senza taglio di nastri, in vista delle elezioni”». Dopo solo poche settimane, cioè il 20 maggio, abbiamo fatto invece l'inaugurazione con il nastro. Se l'Assessore Fioroni era presente o meno, rileva poco ai fini politici, rileva per la sua persona, ma il contesto politico è questo.

Quindi, oggi voi smentite voi stessi, dopo un anno, e quindi votate una cosa che dite di aver fatto da un anno. Se non ve ne rendete conto voi, se ne renderanno conto i cittadini umbri.

PRESIDENTE. Apro la votazione della mozione.

La votazione è aperta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Adesso abbiamo la mozione che era al punto primo, che vede maggioranza e minoranza aver condiviso un testo, riguardante la vicenda Thyssen Krupp AST Terni.

OGGETTO N. 3/A – VICENDA TYSSENKRUPP AST TERNI – DETERMINAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER GARANTIRE L'INTEGRITÀ DEL SITO, LO SVILUPPO E LA TENUTA DELL'OCCUPAZIONE –

Atto numero: [263](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli, Fioroni, Rondini, Nicchi, Alessandrini, Mancini, Carissimi e Peppucci

PRESIDENTE. Chi la vuole illustrare? Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa Assemblea legislativa è addivenuta oggi a un testo comune, che sintetizza le varie sensibilità politiche dell'Assemblea stessa su una vicenda che necessita comunque di una presa di posizione da parte di questa Assemblea. La vicenda è stata già ampiamente attenzionata dalla Giunta, ma le forze



politiche, in maniera unitaria qui rappresentate, vogliono comunque attenzionarla, richiamando un impegno ancor più pregnante da parte dell'Esecutivo.

La mozione recita: "Determinazioni dell'Assemblea legislativa per garantire l'integrità del sito, lo sviluppo e la tenuta dell'occupazione della AST Terni", tutte le forze politiche hanno firmato e sottoscritto l'atto.

"Con questa mozione si impegna la Presidente della Giunta a chiedere, come già annunciato, un'azione decisa del Governo nazionale, in grado di fermare lo smantellamento progressivo delle Acciaierie di Terni, avviando un confronto con la multinazionale e l'Unione europea, al fine di garantire una fase di transizione tale da non pregiudicare il futuro dell'azienda, promuovendo, nei confronti del Mise e dell'Europa, la necessità di un attore terzo, che vigili su questa fase, sino alla vendita. Impegna altresì ad adottare tutte le iniziative presso il Governo nazionale per l'apertura di un tavolo di confronto interistituzionale permanente con la multinazionale, aperto alle rappresentanze dei lavoratori, di cui sarà necessario mantenere gli adeguati livelli di sicurezza sul lavoro finora garantiti, diretto e coordinato direttamente dalla Presidenza del Consiglio.

Si impegna ancora la Giunta a chiedere al Governo nazionale di intervenire con tempestività e determinazione verso l'Unione Europea e la stessa Commissione Europea, al fine di prevenire scelte che contrastino con gli interessi di migliaia di lavoratori e di un sito produttivo altamente competitivo nello scenario europeo e mondiale, quale quello delle Acciaierie di Terni. In particolare, favorire, per quanto in suo potere, *players* internazionali in grado di mantenere l'integrità del sito, sviluppare lo stesso dal punto di vista della compatibilità ambientale e della produzione di qualità, mantenendo almeno gli attuali livelli occupazionali. In tal senso occorre portare a compimento, già in questa fase, il Progetto Scorie e quanto a esso correlato, anche al fine del contenimento delle emissioni e di una maggiore appetibilità del sito stesso.

Si impegna la Giunta a mettere in campo risorse e strumenti necessari anche sul fronte delle infrastrutture, per rendere appetibile il sito a compratori all'altezza della sfida, anche in considerazione del fatto che su Terni opera lo strumento di Area di crisi complessa, con un accordo di programma che fissa impegni precisi sul versante del miglioramento dei fattori localizzativi".

- Presidenza del Vice Presidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. C'è qualche intervento?

Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Grazie, colleghi. Permettetemi immediatamente di fare un ringraziamento per il metodo utilizzato su questa mozione e il lavoro che si è fatto in questi giorni, per giungere a una condivisione su un tema che è caro non solo a noi



ternani, ma a tutti gli umbri; un tema importante, seguito negli anni anche a livello nazionale.

Le preoccupazioni che accompagnano da più parti questa nuova situazione di incertezza sul futuro delle Acciaierie di Terni non sono, purtroppo, che l'ennesimo capitolo di un copione già scritto, un altro atto di questa lunga ed estenuante vicenda, che ormai da anni ci propone sceneggiature a tutti note. Anni, mesi, settimane, con situazioni nuove e vecchie, che di volta in volta hanno registrato novità, speranze e delusioni, rispetto alle quali – è giusto sottolinearlo – forte e coesa è sempre stata la volontà, da parte di tutti gli attori istituzionali, economici, politici e sociali della nostra regione, di difendere unitariamente la storia, la tradizione e il futuro delle produzioni delle Acciaierie di Terni.

Da parte di Fratelli d'Italia, il partito che mi onoro di rappresentare, va detto che non c'è stupore nel commentare quanto sta accadendo oggi. Più volte, in passato, abbiamo espresso preoccupazione per le tante indiscrezioni e smentite che hanno accompagnato il modo nel quale si stava incanalando la vicenda dell'AST. Lo abbiamo fatto già all'indomani dell'accordo del 2014, che concludeva una vertenza drammatica, che aveva visto una lunga lotta dei lavoratori, che unitariamente a un'intera città e a un'intera regione difendevano il lavoro italiano e il diritto al futuro delle sue produzioni di eccellenza. Lo abbiamo fatto senza mai giocare allo sfascio, mostrando senso di responsabilità nelle dichiarazioni ed evitando così di inserire elementi che potevano rappresentare tensione su quello che invece ritenevamo, e continuiamo a ritenere, un errore di impostazione di fondo, nel valutare il ruolo e le dinamiche che si muovono attorno al sito siderurgico di Terni. Oggi, alla luce di quanto sta accadendo, se non serve assolutamente rivendicare le ragioni di quelle letture, per le sorti dell'AST è però tempo di fare chiarezza e avere determinazione, per evitare che una nuova spirale involutiva condanni definitivamente il sito ternano a un ruolo di dimensionamento e soprattutto di marginalizzazione.

Dobbiamo essere molto chiari e trasparenti: quella che da almeno sette anni è in atto altro non è che una manovra speculativa, una situazione che da anni vede riproporsi ipotesi che hanno come costante i contorni dell'insensatezza e vedono purtroppo l'Italia incapace di districarsi nei sottili giochi diplomatico-finanziari che a livello europeo nascondono una lotta egoistica, che a me piace definire la lotta del B&B, che però non è una politica di valorizzazione del soggiorno turistico alternativo, ma è solo l'asse decisionale Berlino-Bruxelles, per difendere, a fronte dei colossi del sudest asiatico, le residue quote mercato dell'inossidabile continentale.

È una situazione che affonda le sue radici in un deficit ormai certificato, quello della rinuncia dell'Italia a giocare in Europa e nel mondo una partita per la difesa dell'industria manifatturiera e per le produzioni di eccellenza. In una parola, la rinuncia al ruolo di potenza industriale. Questa purtroppo è la verità, dalla decisione di vendere l'AST nel 2013, dal balletto delle procedure di offerte da parte di eventuali acquirenti, dalla disponibilità dell'acquisizione da parte dei finlandesi di Outokumpu, dalle determinazioni dell'Antitrust europeo che blocca tutto, dall'acquisizione di AST da parte di TK, dalle vertenze sui livelli occupazionali, dai giorni della Morselli a

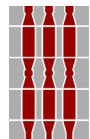


quelli di Burelli. Tutto si è snocciolato, a mio avviso, con un preciso disegno: quello della perdita di valore e centralità del sito di Terni nel panorama della siderurgia continentale e mondiale.

In questi giorni, lo avete letto tutti, colleghi, sono apparse già varie indiscrezioni. Ho abbastanza memoria e un certo disincanto per diffidare, in questo delicato momento, di coloro che oggi sono pronti a spacciare come un'ottima opportunità, magari anche condita da una piccola spruzzata di capitale di qualche imprenditore italiano, quella che invece rischia di trasformarsi nel definitivo declino delle Acciaierie di Terni, così come le abbiamo conosciute. In un'ottica europea, che non intendiamo assolutamente appaltare alla difesa di altri, non è semplicemente il bollino tricolore che difende e tutela il futuro di uno stabilimento come quello di AST, ma è la capacità di tenere insieme capitale, tecnologia, innovazione e lavoro, in un'ottica di sussidiarietà delle produzioni europee. Se poi si è capaci di garantire tutto questo, oppure si è inclini ad accettare di capitolare di fronte agli interessi di alcuni, senza che ci siano tutele per gli interessi nazionali, a mio avviso è tutto un altro discorso. Collegli, le situazioni che stiamo vivendo vengono da lontano; è assolutamente indispensabile che questa Istituzione e ognuno di noi ne abbia piena consapevolezza.

C'è una foto di famiglia che rassicura su tutto quello che stiamo vivendo oggi, è una fotografia un po' ingiallita ormai, che ha tra i protagonisti alcuni campioni della privatizzazione dell'AST, venduta a quattro soldi ai tedeschi, con la garanzia del capitale di bandiera; una foto poi aggiornata con altri protagonisti, la debolezza di tutti i governi – tutti, sottolineo, tutti – che hanno fatto da notai alle decisioni di ristrutturazione e progressiva perdita di competitività; la chiusura del Magnetico nel 2004, con un patto di territorio sul quale si spesero solo fiumi di inutili parole e con l'appiattimento di tutti i governi nazionali alle politiche di un'Unione Europea che, in difesa di concetti tanto vecchi quanto interessati per qualcuno in ambito di concorrenza e concentrazioni, ha ucciso la speranza della creazione di un grande gruppo siderurgico continentale, capace di fraporsi all'invasione commerciale del sudest asiatico, fino ad arrivare ai giorni nostri. Un appuntamento perciò annunciato, quello che stiamo vivendo, che rischia di consegnarci, dopo pochi anni di torpore e a volte supino galleggiamento, a una realtà senza futuro per le nostre Acciaierie.

Le vicende della TK-AST si salda poi con tante altre vertenze nazionali e industriali, a cominciare da Taranto, in un'ultima chiamata per l'Italia e le sue capacità di difendere interessi nazionali, nell'ottica della difesa di produzioni strategiche per il Paese e per quell'Europa che, a parole, dovrebbe difendere gli interessi continentali. Un'ultima chiamata dove, in poche parole, vi sia un impegno per valutare persino un percorso in cui l'intervento dello Stato conduca a investimenti di capitale pubblico in un settore di grande qualità, nell'innovazione delle produzioni, che ha negli stabilimenti ternani un vero punto di forza. Un percorso che non è né sovranista, né tanto meno statalista, ma qualcuno potrebbe pensare, ma squisitamente europeo, se sappiamo leggere tra le righe di quelle che sono le politiche di altre nazioni europee, come la Francia o la Germania.



Oggi, più ancora di altre volte, nell'affrontare il problema delle Acciaierie di Terni, mi auguro che ci sia realmente una consapevolezza generale della gravità del problema, perché le scelte sbagliate di quei percorsi, di cui tante volte si è parlato e dibattuto in maniera unitaria in quest'aula, potrebbero purtroppo trovare oggi per l'AST la loro sintesi in scelte che definirei di nanismo industriale, che sancirebbero ugualmente la fine definitiva della grande industria siderurgica nella nostra regione. Ecco perché, oggi più che mai, la risposta delle Istituzioni deve essere quella di favorire la ricerca di un nuovo percorso che sostenga le attuali produzioni, gli stessi volumi e gli attuali livelli occupazionali, favorendo la concorrenza sul mercato globale ed evitando operazioni che impoveriscano il patrimonio del lavoro italiano, che tale rimane, al di là dei profitti che legittimamente le multinazionali possono fare.

Questa nuova situazione per AST ha caratteristiche straordinarie e deve essere subito iscritta urgentemente, come abbiamo scritto tutti a gran voce, nell'agenda del Governo e accompagnata da una forte mobilitazione di tutte le Istituzioni umbre, a partire dalla Regione, insieme a tutte le forze politiche, sindacali e dell'intera società umbra; una caratteristica, questa, sulla quale abbiamo sempre registrato grande compattezza, al di là delle valutazioni o sfumature differenti, e che sono lieta abbia trovato sintesi nel documento condiviso, illustrato dalla collega Fioroni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

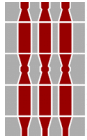
Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Condivido in larga parte le riflessioni testé avanzate dalla Consigliera Pace e anche la conclusione, che ancora una volta dimostra come almeno su questo tema, così importante e vitale per l'economia umbra, non solo per quella ternana, ma anche dell'Italia, vi sia convergenza, ricordando che Acciai Speciali Terni è l'unico sito di produzione di acciaio inox in Italia e sappiamo quanto l'inox sia importante per la manifattura e per l'industria 4.0.

In questo ambito, il *know how* che si è sviluppato nel corso degli anni e la qualità delle maestranze delle nostre Acciaierie non hanno prezzo. Per questo la prima riflessione che ho fatto, in questi giorni, apprendendo la notizia della decisione di vendita della Thyssen, è stato rilevare una contraddizione dell'attuale management, nel dichiarare: da un lato, non consideriamo più la produzione strategica; dall'altro, abbiamo due opzioni: cercare un partner o vendere. Se cerco un partner, vuol dire che quello che faccio lo ritengo ancora valido e strategico, altrimenti procedo diversamente.

Per questo diventa fondamentale, per le esperienze che abbiamo vissuto in passato, che venivano ricordate, che Europa, Governo nazionale e Istituzioni locali, insieme, vigilino attentamente sulla fase di transizione. Questo è un punto che io considero chiave, da qui a quando avverrà la potenziale vendita. I temi che vengono richiamati nella risoluzione unitaria sono quelli della sicurezza sul lavoro – abbiamo avuto esempi in altre realtà che, quando si dismetteva, ci si dimenticava della questione sicurezza del lavoro – e degli investimenti in campo ambientale, perché gli impegni



presi vanno portati a termine. Attenzione, lo dico al Vice Presidente Morroni, che in questo momento rappresenta al suo grado più alto la Giunta, il tema che si paventa è di voler vendere il sito scorporato dal settore commerciale; significa che si rischia di diventare uno stabilimento e che il pacchetto clienti vada in mano a qualcun altro, questa è un'altra delle questioni che diventano cruciali. Così come l'integrità del sito, Tubificio e Fucine, che in questo momento vivono una crisi anche in relazione al mercato dell'*automotive*, vanno tenuti dentro questa questione, altrimenti difficilmente riusciremo a raggiungere gli obiettivi fondamentali, che sono quelli del mantenimento dell'integrità del sito nella sua interezza e dei livelli occupazionali, perché in questi anni noi non abbiamo più visto un'espansione, e ci vorrebbe davvero un'inversione di tendenza, ma sempre una contrazione, con grandi ferite per l'occupazione. I 550 licenziamenti – io così li chiamo – dell'accordo famoso, con tutte le battaglie del 2014, rappresentano una ferita troppo grande per essere rimarginata in così poco tempo.

Per questo è necessario che l'interlocuzione con il Governo avvenga ai massimi livelli, ma è anche necessario che si pretenda al tavolo nazionale di interloquire non con il management locale, che ha dato dimostrazione di non saper rispettare gli impegni assunti anche in sede di Commissione europea, quando l'Europa non ha consentito l'acquisizione da parte di Outokumpu delle Acciaierie di Terni, in virtù di leggi sulla concorrenza e di normative del tutto obsolete, perché noi avremmo bisogno di un colosso europeo per competere nel mondo e non di farci la competizione dentro l'Europa, che ormai nella competizione globale mi pare sia poca cosa, quindi abbiamo bisogno di interloquire con il management tedesco, direttamente, come fatto in passato. Il Governo italiano può chiamare il Governo tedesco e pretendere che al tavolo ci si sieda con gli attori protagonisti, non con gli attori non protagonisti o con le mezze figure. Se il sito è strategico, è strategico per il Paese Italia, perché è l'unico sito in cui si produce inox; è strategico per il nostro PIL, perché il 15 per cento del PIL umbro dipende dalle Acciaierie ternane; 4 mila famiglie ancora una volta rischiano, dentro questa crisi sociale determinata dall'emergenza, di vederla acuirsi. Noi abbiamo il dovere di vigilare affinché questa fase di transizione sia una fase indolore, in cui non avvengano cose irrimediabili.

Inoltre, c'è un compito che tutti insieme deve vederci protagonisti, quello di pretendere che l'Europa cambi le regole sulla concorrenza e che, con la storia della bandierina italiana, non facciamo la fine di Alitalia perché, a forza di dire queste cose, abbiamo visto come ci siamo ridotti in questi anni. Noi abbiamo bisogno – e mi fa piacere che sia condiviso unanimemente da quest'Aula – di *players* internazionali in grado di competere globalmente sui mercati globali. L'operazione era stata fatta perché noi fossimo dentro il quarto gruppo mondiale per la produzione di acciai di qualità, e quella collocazione non possiamo perderla, tanto più che noi, come Europa, importiamo oltre un terzo dell'acciaio; quindi, alzare i livelli di protezione, da un lato, e rivedere le regole di concorrenza ci impone di dare questo compito all'Europa.

Credo che quest'Aula farà la sua parte in maniera unitaria e di questo sono davvero lieto. Per fare la nostra parte, abbiamo uno strumento, lo abbiamo scritto, l'Area di



crisi complessa su Terni. C'è un accordo di programma; in primo luogo, le Istituzioni locali, Regione e Comune di Terni, devono chiedere il rispetto di quell'accordo di programma, svolgendo bene i nostri compiti. La Orte-Civitavecchia, una delle questioni fondamentali, sarà commissariata dal Ministro De Micheli per consentire rapidamente la conclusione dell'iter. Inoltre, c'è la bretella di San Carlo, c'è la questione delle scorie, oltre alle questioni ambientali che abbiamo richiamato nella risoluzione, sulla quale dobbiamo vigilare, perché portare a termine questo percorso, in questa fase di transazione, significa rendere più appetibile, all'*advisor* e a chi si affaccerà sul mercato per comprare, un sito che complessivamente riteniamo e dobbiamo continuare a ritenere strategico per l'Umbria, per l'Italia e per l'Europa.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questa vicenda vive ormai da oltre un decennio una continua e sistematica precarietà, basta fare una piccola ricerca su Google per vedere come ciclicamente si ripresenti una situazione di crisi, legata all'incertezza delle decisioni della proprietà Thyssen-Krupp. Se pure in questo momento ci troviamo ad affrontare un momento imprescindibile, che nei fatti segna in maniera indissolubile il futuro del polo siderurgico di Terni, ci troviamo di fronte anche a una grande occasione per riuscire a stabilizzare definitivamente questa situazione. Tutto sta nella capacità di tutti i livelli di fare squadra, per riuscire ad avere garanzie inequivocabili per il nostro sito non solo in una prospettiva a breve termine, ma anche in una prospettiva a lungo termine. È ormai imprescindibile chiarire se c'è un'intenzione di vendita totale o di partnership; è imprescindibile chiarire quali sono i soggetti in campo.

Pochi minuti fa, il Ministro Patuanelli è intervenuto in Parlamento, facendo anche alcuni nomi di soggetti italiani e parlando di un interesse di soggetti internazionali; quindi c'è una pluralità di soggetti in questo momento interessata al polo siderurgico di Terni. Quello che però è imprescindibile è che chi si presenta a cogliere questa opportunità lo faccia chiarendo quali sono le sue intenzioni sul mantenimento dei livelli produttivi, sul mantenimento dell'area a caldo e sul risanamento ambientale della città e del sito, perché credo sia doveroso far presente che il tema ambientale è fondamentale, in quanto strettamente legato al mantenimento dei livelli produttivi. Noi ci troviamo di fronte a una discarica, quella di Vocabolo Valle, che è a pochi anni dall'esaurimento; da anni la Regione avrebbe dovuto far rispettare il vincolo dell'avvio del piano di riciclo dei residuali, delle scorie, che per troppo tempo è rimasto appeso e che, se non attuato, rischia di diventare oggettivamente un vicolo cieco per il prosieguo dell'attività di produzione anche dell'area a caldo; infatti, se noi non accompagneremo questo discorso, al momento non è oggettivamente possibile pensare a ulteriori ampliamenti. Quindi la sostenibilità ambientale del sito e la sua



compatibilità all'interno di un contesto urbano è un percorso imprescindibile, legato anche, come diceva il Consigliere Paparelli, in tema di sicurezza, a una prospettiva di lungo termine. Se vogliamo riuscire a sostenere una prospettiva di lungo termine, non possiamo prescindere da investimenti chiari su questi fronti. Quindi, ci vuole anche un cambio radicale di atteggiamento da parte delle Istituzioni su questo aspetto.

Ho apprezzato moltissimo le parole del Ministro Patuanelli sul tema delle materie prime, di una visione generale sulla siderurgia nel nostro Paese e su un processo di decarbonizzazione, chiaramente volto a sostenere insediamenti produttivi come il nostro, basati sui forni elettrici e quindi sulla necessità di rivedere e di ricontestualizzare quello che è il mercato europeo dei rottami e, in un'ottica più avanzata, quello che è l'acciaio come materia prima e seconda, quindi sulla possibilità di sostenere realmente queste produzioni come un esempio di economia circolare, legandolo oltretutto al tema dell'energia. Io credo che le parole del Ministro Patuanelli siano state estremamente positive e interessanti, perché dimostrano chiaramente, in linea con l'atto unitario che andiamo a approvare oggi, che c'è un interesse primario da parte del Governo all'inserimento del tema legato al futuro delle Acciaierie di Terni al primo punto dell'agenda del Governo stesso.

PRESIDENTE. L'ultimo intervento è del Consigliere Carissimi, poi si procede con la votazione.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Dopo la doccia fredda della notizia della settimana scorsa, che ha visto di nuovo protagonista l'AST nel panorama economico nazionale, se l'AST può essere considerata un'impresa strategica a livello nazionale e fondamentale a livello umbro, direi che è un'impresa che tocca le corde esistenziali della città di Terni. Quindi, alla luce di tutte le difficoltà che la Società ha subito negli ultimi anni, non ultima la crisi seguita al rogo di Torino, che comunque ha ridisegnato gli equilibri e le dinamiche dell'AST soprattutto in termini di sicurezza sul lavoro, cogliamo con grande preoccupazione la situazione aziendale che procurerà disagio a tutte le famiglie interessate dal lavoro in questa azienda.

È vero che lo scenario di riferimento è molto cambiato, perché l'impresa in questi anni ha fatto dei passi avanti; oltre alla sicurezza sul lavoro, mi riferisco agli importanti progetti che ha ridisegnato in un'ottica ambientale, che già sono stati ricordati da chi è intervenuto prima di me. È fondamentale sapere che tali investimenti, che incidono ampiamente sulla qualità dell'ambiente della città di Terni, incidono molto anche sui livelli occupazionali perché, a fronte di questi interventi, sono previste delle forme di continuazione del lavoro che, probabilmente, sono messe in crisi da una situazione nazionale e internazionale particolare sfavorevole.

Accolgo anche con favore l'intervento del Ministro, che ha reputato strategico il completamento della Orte-Civitavecchia, di cui si parla da anni; ritenendolo un intervento strategico, che può godere di alcune facilitazioni, così come sono state garantite per il ponte di Genova, potrebbe essere uno di quegli interventi reclamati



dall'azienda da molti anni. Quindi, sarebbe veramente un peccato, per non dire altro, che questa situazione non trovasse una definitiva soluzione.

Che sia l'intervento di un socio unico nuovo, o sia l'intervento di un partner, colgo con favore l'intervento di Patuanelli, seppure un po' in ritardo, nell'augurarsi che questi partner possano essere trovati in ambito nazionale; tuttavia mi auguro che la serietà del soggetto che verrà scelto consenta alla Società di continuare negli impegni che si è assunta riguardo a un piano industriale che prevede interventi per oltre 60 milioni e soprattutto una riconversione industriale che determini un'economia veramente circolare e sostenibile.

Quindi, mi unisco con favore, come Gruppo Lega, alla risoluzione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, apro la votazione della mozione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Scusate, pensavo non ci fossero dichiarazioni di voto. Per dichiarazione di voto, Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Non sono intervenuto nel dibattito, per fare la dichiarazione di voto.

Nel merito, credo che dividersi su un tema così sarebbe un errore strategico enorme, che non ci verrebbe perdonato dalla nostra comunità regionale. Quindi, noi voteremo favorevolmente. Abbiamo lavorato per trovare un'intesa e una convergenza sul testo. Ringrazio tutti i Gruppi consiliari, tutti i Consiglieri che hanno lavorato in tal senso.

Sono intervenuto non solo per dire che, come Gruppo del Partito Democratico, voteremo a favore e lavoreremo anche su altri livelli istituzionali per cercare di garantire ciò che prima ha dichiarato il Consigliere Paparelli, non solo il mantenimento del sito produttivo, ma anche la qualità del lavoro, della produzione e della presenza dei lavoratori.

Vorrei sottolineare un tema: se noi veniamo in quest'aula è per lavorare insieme, almeno io vengo con questo spirito in quest'aula. Per lavorare insieme, bisogna essere in due e cercare di trovare delle soluzioni, più che dei problemi. Quindi, credo che questo sia un esempio positivo; più volte ci capita, invece, di avere degli esempi negativi. Io spero che, nel prosieguo dei lavori dell'aula, si possa trovare, sulle mozioni che abbiamo presentato come maggioranza e come minoranza, una convergenza senza consociativismo, ma con degli obiettivi comuni. Questo è lo spirito con cui vorremmo lavorare oggi e tutti gli altri giorni; questo ne è un esempio positivo, dovremmo cercare di replicarlo. Eviterei posizioni strumentali su temi importanti.

PRESIDENTE. Apro la votazione, se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Andiamo avanti con l'oggetto n. 4. Nel frattempo, l'oggetto n. 5, la mozione della Consigliera Pace e del Consigliere Squarta, è stato ritirato.

OGGETTO N. 4 – DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA E AMBIENTALE – Atto numero: [59](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con questa mozione, che abbiamo presentato mesi fa, prima della pandemia globale che ci ha travolti nel mese di febbraio, si chiede da parte della nostra Regione un gesto di coraggio, la volontà di riuscire a dare risposta a quelle che sono ormai le esigenze improcrastinabili delle future generazioni, di avere il diritto a un futuro; un futuro all'interno di un pianeta che non sia fatto di terre e di suoli non più fertili, di aria irrespirabile, di rifiuti che ormai riescono a contaminare anche i ghiacciai dell'Himalaya, o di sostanze tossiche che riusciamo a trovare nelle profondità più vertiginose dei nostri mari. C'è la necessità che il problema relativo all'emergenza ambientale, che interessa la nostra specie, venga inserito al primo punto dell'agenda politica di ogni livello istituzionale, partendo dai Comuni, passando per le Regioni, arrivando direttamente sui tavoli dei governi.

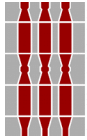
Il Governo nazionale, negli scorsi mesi, ha fatto un passaggio estremamente importante, quello del Decreto Clima, successivamente convertito in legge, ponendo direttamente delle misure concrete e degli impegni importanti, da questo punto di vista. Questo tema, che sembra distante, lontano, per molti che hanno qualche anno in più rispetto a me, oggi comincia a entrare prepotentemente nelle nostre vite, comincia a entrare nella nostra quotidianità, in particolar modo per quanto riguarda il cambiamento climatico, comincia a interessare anche territori come il nostro, che erano considerati delle isole felici e che a livello climatico cominciano a vedere alcuni effetti. Lo vediamo all'interno dei rapporti di ARPA, nelle previsioni per la nostra agricoltura, cominciamo a vedere periodi di siccità lunghissimi, alternati a fenomeni dirompenti e devastanti anche sotto il profilo del dissesto idrogeologico.

In tutto questo è impossibile continuare a rimanere sordi alle richieste che vengono, in primo luogo, dalle generazioni più giovani e che richiedono chiaramente di iniziare a pensare a un futuro diverso...

(Forte brusio in aula)

Io sono veramente esterrefatto.

Un futuro diverso, dicevo, fatto di un sistema economico e industriale che inizi a considerare la salute e il mantenimento dell'habitat umano non più come un'esternalità continua, su cui far ricadere poi un'esternalità negativa dei processi



produttivi, ma che cominci a inserire, all'interno dei processi produttivi e dell'organizzazione sociale e umana, l'habitat umano come contesto imprescindibile. Quindi credo che, come Assemblea, dobbiamo esprimere una posizione in primo luogo politica, in questo caso le mozioni hanno il loro valore, un valore imprescindibile, perché mostrano la posizione e la coscienza di una comunità. Noi, come rappresentanti eletti dei cittadini umbri, mettiamo sul tavolo che questa è l'intenzione che noi rivolgiamo ai nostri figli: lasciare un mondo migliore di come l'abbiamo trovato. Credo che ognuno di noi, ogni mattina, davanti allo specchio, dovrebbe porsi questa domanda: sto lasciando un mondo migliore rispetto a quello che mi hanno dato i miei genitori? Che mondo lascerò ai miei figli? Questa è la domanda che ognuno di noi deve porsi.

Quindi, con questa mozione noi chiediamo alla Giunta di attivarsi per dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale, riconoscendo le responsabilità storiche del cambiamento climatico, ovviamente, dell'intera nostra comunità, dell'intera razza umana; ad attivare ogni possibile contributo, all'interno delle competenze della Regione, per contenere l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi e fissare un obiettivo di azzeramento delle emissioni nette di gas clima alteranti entro il 2030, ritenendo l'obiettivo di zero emissioni nel 2050 insufficiente e incoerente con lo stato di emergenza climatica; a dare massima priorità al contrasto al cambiamento climatico dell'agenda dell'Amministrazione regionale, tenendo conto in ogni azione amministrativa e iniziativa degli effetti che questa comporta nel clima; cominciare a vedere in maniera organica l'impatto ambientale delle misure e delle leggi che vengono poste all'attenzione dell'Assemblea; a garantire che le misure di contrasto, mitigazione e adattamento vengano implementate secondo il principio di giustizia climatica – i costi della transizione non devono più gravare sulle fasce più deboli della popolazione, ma devono essere sostenuti soprattutto da chi ha causato maggiormente i danni ambientali; in quest'ottica attuale, il principio del "chi inquina, paga" – a invitare tutte le Istituzioni territoriali, a partire dai Comuni appartenenti alla regione Umbria, fino ad arrivare al Governo della Repubblica, a varare analoghi provvedimenti; a progettare una conversione ecologica dell'economia, a partire da un radicale mutamento della produzione e degli usi dell'energia; un vero e proprio *green new deal*, in grado di coniugare traguardi di sviluppo sostenibile e di giustizia sociale, senza pregiudicare i cicli naturali di cui gli esseri umani sono parte integrante; a richiedere l'esclusione dal Patto di stabilità delle spese e degli investimenti delle Regioni e degli Enti locali volti alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e all'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle risorse finalizzate al risparmio, all'efficienza energetica, allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla messa in sicurezza del territorio, per la prevenzione del dissesto idrogeologico e della siccità; ad avviare un percorso di condivisione e di audizioni all'interno della Commissione competente dei movimenti e delle organizzazioni che stanno promuovendo tali azioni, in primo luogo il Coordinamento regionale Fridays for future Umbria ed Extinction Rebellion, i comitati e le associazioni ambientaliste, finalizzate allo sviluppo della prima proposta di legge regionale sul clima.



Questa mozione, in maniera del tutto simile, è stata approvata dalle Assemblee della Regione Toscana e della Regione Liguria, quindi parliamo di due Assemblee che hanno maggioranze di colori diversi, ma che insieme hanno deciso di prendere chiaramente una posizione su questo tema. Ribadisco, questo è un percorso che dobbiamo fare insieme e mi auguro che da parte di tutti ci sia una presa di coscienza, per non cedere in alcun modo a quelle che sono le tendenze negazioniste che cercano di essere un simulacro con cui lavarsi la coscienza.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema è particolarmente importante, è ovvio che serve un approccio, oltre che costruttivo, assolutamente responsabile; per cui, dopo aver occupato gran parte del tempo dei Consigli regionali precedenti nel dibattito sulla collaborazione tra maggioranza e opposizione, questo più di ogni altro tema, a mio avviso, merita senz'altro una totale condivisione, in ragione dei principi ambientali, che sono naturalmente a uso di tutti e quindi devono trovare una platea condivisa.

Tuttavia il tema specifico è particolarmente complesso, anche nella misura in cui la letteratura scientifica sul punto non è così univoca. Dato che non ho gli strumenti per commentare, mi sono solo documentato; varie fazioni ricostruiscono il problema attribuendo all'attività antropica più o meno responsabilità. Ovvero, da una parte alcuni riconoscono l'intervento umano come il responsabile della maggior parte di tali problematiche, altri invece sostengono che sono cicli naturali che il nostro pianeta ha sempre avuto. In ogni caso, mi sembra assolutamente indispensabile e condivisibile che tutti, a livello di Enti locali, Regioni, Stato, Unione europea, ma anche singoli cittadini, diano il loro contributo, senza sottrarsi alle rispettive responsabilità.

È vero che a livello giuridico e normativo il problema ambientale è governato da diversi studi e diverse regole, che stabiliscono degli obiettivi di medio e lungo periodo, dal 2030 al 2050, per cercare di limitare questi effetti clima alteranti. È verissimo che per il nostro sistema istituzionale e costituzionale l'Ente Regione non ha così tanto potere, come l'organo statale, per esempio. Pur tuttavia, come ho appena detto, nessuno si può sottrarre da questo onere istituzionale di tutela nei confronti dell'ambiente. Tutti noi sappiamo quanto i prossimi anni saranno interessati dal *green new deal*, un nuovo intervento a livello comunitario che inciderà grandemente all'interno delle nostre strutture, anche regionali; immagino che arrivino finanziamenti tali da giustificare un'attenzione massima, forse non ne vedo una più grande di questa. Questa sarà senza altro l'occasione, nei prossimi anni, per la famosa "transizione verde", per cercare di riconvertire anche la nostra economia verso tutti questi nuovi profili ambientalmente sostenibili, che sono realmente improcrastinabili. Riguardo alla mozione, per non divagare troppo, il nostro Gruppo ritiene condivisibile senz'altro il fine della mozione; pur tuttavia non ne condivide in toto i



mezzi attraverso i quali è stata esplicitata. Mi riferisco ad elementi sicuramente positivi e ad elementi probabilmente per noi negativi.

Partiamo dai secondi. Non riteniamo condivisibile l'appiattimento e la giustificazione di queste regole sulla base di movimenti giovanili, che di fatto riteniamo essere troppo esaltati, da Greta Thunberg in poi; non riconosciamo nello strumento dello sciopero, così come è stato utilizzato da quella esponente, la forma migliore per scrivere le politiche ambientali. Allo stesso tempo, riteniamo assolutamente inefficaci dichiarazioni di emergenza ambientale che, come voi sapete, rischiano di essere fini a se stesse, perché non producono alcun effetto giuridico vincolante. Riteniamo che la centralità dell'azione politica debba essere assunta come onere e come responsabilità dai soggetti che si sono candidati, i quali devono tradurre in pratica delle azioni politiche concrete, per adeguare il nostro ambiente e il nostro futuro secondo canoni che, invece, sono assolutamente condivisibili.

Ulteriore elemento negativo che, a mio avviso, si evince dalla mozione è un'impropria comparazione tra il profilo dell'inquinamento e il profilo dell'emergenza climatica; sono tendenzialmente differenti, anche se in qualche misura collegati. Mi riferisco al fatto che l'inquinamento è causato da azioni umane che, come tali, possono essere prevenute e repressive; non è così per quanto riguarda le emergenze climatiche, per cui l'attività umana incide, ma è difficile capire come e quanto.

Pur tuttavia, volendo essere assolutamente propositivi e raccogliere il giusto invito che proviene da coloro che hanno firmato la mozione, ritengo che siano senz'altro da approfondire ulteriormente tutte le politiche di sostenibilità e di riconversione verso un'economia *green*. Sono senz'altro condivisibili tutti quei passaggi che sollecitano la Giunta regionale in ordine all'attuazione del programma nella sua parte ambientale, così com'è stato scritto nel programma elettorale Tesei; sono sicuramente condivisibili tutte le considerazioni riguardo l'utilizzo razionale e congruo delle spese che possono essere scorporate e detratte dal Patto di stabilità e, allo stesso tempo, tutte quelle politiche finalizzate a un uso migliore dell'energia.

In ragione di questo e della volontà di condividere un percorso insieme, per stabilire insieme delle politiche ambientali, proponiamo di rinviare la mozione in Commissione per riscriverla e adeguarla a un testo comune.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione la proposta di rinvio in Commissione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

C'è un intervento a favore e uno contro, mi dicono gli Uffici.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, abbia pazienza, Presidente, se nella discussione di una mozione il primo che interviene chiede il rinvio in Commissione, allora la discussione non si fa più in quest'aula.

PRESIDENTE. Si vota e, se viene respinta, si continua la discussione.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prima si chiude la discussione, poi si vota il rinvio in Commissione, perché per il rinvio in Commissione il mio voto dipende anche da come si sviluppa la discussione.

PRESIDENTE. Chiediamo l'approfondimento degli Uffici.

L'Articolo 60 del Regolamento dice che – e mi dicono gli Uffici che è sempre stata la prassi di questo Consiglio regionale – “la questione pregiudiziale può essere proposta da un singolo Consigliere prima che abbia inizio la discussione generale”.

(Interventi fuori microfono)

Così mi dicono gli Uffici e l'articolo 60.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. E anche in questa legislatura, mi dicono gli Uffici, è stato già fatto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sull'ordine dei lavori. Un conto è dire: “Prima che inizi la discussione, chiedo il rinvio in Commissione”; un'altra cosa è fare l'intervento e, al termine dell'intervento, chiedere il rinvio in Commissione. Sono due cose diverse, se mi consente. Io le chiederei di usare il buonsenso, mettiamoci d'accordo, facciamo un intervento ciascuno, uno solo, e poi andiamo a votare.

PRESIDENTE. In base all'articolo 60 e in base alla prassi che c'è sempre stata nei Consigli regionali – cito sempre la Presidente Porzi – ci vuole il consenso di colui che ha chiesto il rinvio in Commissione. Quindi, se il Consigliere Carissimi consente la fine degli interventi, c'è l'intervento del Consigliere Bori, altrimenti si pone il rinvio.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Lo consento. Ci mancherebbe che mi perdo questa occasione (sono un signore, ricordiamocelo sempre).

PRESIDENTE. Chiede la parola il Consigliere Bori, poi il Consigliere De Luca.

Mi rifaccio sempre alle prassi della Presidente Porzi.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi: “Io ho fatto parlare sempre tutti in quest'aula... anche a sproposito”).

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sempre nell'idea che noi non siamo qui a fare gli azzecagarbugli, chiediamo il rispetto di tutte le regole, ma anche di capire che ci sono dei temi politici. Il Consigliere Carissimi aveva fatto un intervento che aveva, appunto, i crismi



dell'intervento, poi ha fatto una richiesta di rinvio. Mi sembra normale consentire la discussione, poi dirò anche la mia opinione sul rinvio in Commissione.

Insieme ai colleghi, sono uno dei firmatari di questa mozione. La dichiarazione dello stato di emergenza climatica e ambientale è una parte dell'intera mozione, che riguarda più questioni e più temi; sono d'accordo nel voler approfondire, quindi vengo anche incontro alla richiesta di approfondimenti, però c'è un tema da cui passa anche la nostra scelta di rinvio in Commissione o meno. Il tema è che ci sono delle evidenze scientifiche che non si possono mettere in discussione. Sbaglia di grosso, dal mio punto di vista, il Presidente degli Stati Uniti a negare il cambiamento climatico. Negarlo è come negare una malattia mortale. Capita che dei pazienti vogliano negare una malattia mortale, sta di fatto che questo conduce a un esito infausto. Negare il cambiamento climatico non solo non è possibile, ma è un errore. Negare il surriscaldamento del nostro pianeta è un errore, perché c'è l'evidenza. Negare il fatto che i rifiuti che noi abbiamo prodotto in questi decenni si sono accumulati e stanno avvelenando il nostro pianeta, è un errore. Il primo sacchetto di plastica è stato prodotto cento anni fa ed è ancora presente nel nostro ambiente. Il primo sacchetto di plastica. Questo per darvi l'idea di quanto è pervasiva l'azione dell'uomo, se non è in armonia con l'ambiente, con la natura.

Tutto questo non può essere negato, non può essere negato l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento dell'acqua, la produzione dei rifiuti. Sta a noi, nei comportamenti dei singoli, ma anche e soprattutto nel comportamento della società, del come produciamo, del cosa produciamo, cambiare. E credo che questa debba essere una battaglia comune, comune a tutte le forze politiche responsabili, comune a tutte le Istituzioni: internazionali, sovranazionali, nazionali e locali.

Noi siamo andati a vedere e a capire il manifesto che parte da Assisi: è stato un momento importante, poi la pandemia ha focalizzato tutta l'attenzione del dibattito su altro; ma quel momento, la promozione di quel manifesto, che porta il nome di una delle città più celebri della nostra terra, deve essere per noi un punto di riferimento e da lì dobbiamo mettere in campo tutte le azioni, come Comuni, come Regione, come persone, come Governo e via salendo.

Il tema del *green new deal* non è secondario. Devono cambiare gli Stati Uniti, la Cina come l'Europa. La svolta verde in economia, un'economia sostenibile, deve essere il nostro obiettivo, anche nell'azione della Regione Umbria. Come deve essere il nostro obiettivo? Vorrei dare alcuni dati: non basta essere il cuore verde d'Italia, noi dobbiamo puntare a essere il cuore verde d'Europa, il cuore verde del mondo, ma veramente, nelle prassi, nelle azioni e nei risultati. Però va evidenziata una cosa, che noi dobbiamo avere chiara: nella maggior parte dei casi, le nostre città e i nostri territori sono invece il polmone nero, perché c'è un altissimo tasso di utilizzo del mezzo privato, c'è un altissimo tasso d'inquinamento. I dati riferiti anche dal Consigliere Paparelli in questi giorni su Terni sono impressionanti: è forse una delle poche realtà nel mondo occidentale in cui, nonostante il *lockdown*, nonostante la pandemia, non sono calati gli indici principali d'inquinamento dell'aria. Delle domande ce le dovremmo fare.



Quando la società, gli Stati, le Istituzioni hanno collaborato – penso al buco nell’ozono, causato dai nostri prodotti – abbiamo raggiunto dei risultati; penso al tema dell’effetto serra: quando abbiamo collaborato, abbiamo raggiunto dei risultati; penso al tema della benzina, che una volta aveva il piombo (alcune auto alimentate in questo modo ancora purtroppo circolano) all’interno dei carburanti fossili, che noi dobbiamo superare. In quello c’è stata la scienza, ma poi ci sono state la politica e le Istituzioni che hanno cambiato. Noi dobbiamo puntare a quello.

Attenzione, non sminuire, non svalutare, non ridicolizzare l’impatto dei giovani in questo, l’impatto delle nuove generazioni, l’impatto della società. Dietro a Greta Thunberg, agli scioperi per il clima, in Umbria c’erano le scuole, dagli asili nido alle scuole materne, alle scuole superiori. Io li ho visti in piazza, c’erano tutti, c’era l’Ufficio scolastico regionale, in quel momento; c’erano i nostri atenei, c’erano gli studenti che animano le nostre realtà e c’era anche tanta società. Non sminuiamo la presa di coscienza e la reazione di fronte a un problema vero, contribuiamo; di fronte a questi movimenti, che sono movimenti di massa, non di sola protesta, ma anche di proposta, dovremmo metterci all’ascolto, capire e cercare di portare delle soluzioni.

Io sono favorevole agli approfondimenti in Commissione, se questi non servono a diluire le questioni, gli obiettivi o a rimandare il tema da affrontare, ma se servono ad approfondire veramente. E in quel caso l’impegno anche all’audizione dei tanti ragazzi che scendono in piazza, non per fare un giorno di vacanza, ma per porre all’attenzione anche delle Istituzioni e delle forze politiche un tema vero, basato sulla scienza, rispetto a cui noi dobbiamo capire come cambiare le cose, io lo guardo con attenzione, con rispetto.

Quindi, se la strada è questa, ci vede favorevoli, però ci devono essere degli impegni chiari. Non rimandiamo la questione alle calende greche, non smorziamo i temi, perché sono temi veri. Agiamo per essere utili e non per frenare un cambiamento necessario e urgente. Questo è lo spirito con cui noi possiamo accettare di rinviare in Commissione un testo, che altrimenti per noi oggi va votato.

- Presidenza del Vice Presidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. È iscritto a parlare il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Nella comunità scientifica c’è chi dice che il cambiamento climatico è semplicemente causato da un tiro di dadi e c’è chi dice che è causato direttamente dall’attività antropica, attraverso studi, attraverso pubblicazioni scientifiche, attraverso un processo di validazione che è proprio del metodo scientifico. Così come anche fra eminenti premi Nobel, negli scorsi mesi, c’è stato chi ha detto che il Coronavirus si può curare con la vitamina C o bevendo dell’acqua calda, sono girati molti messaggi di questo tipo. Ma non mi risulta che l’Assessore Coletto stia attuando delle acqua-calda terapie o delle limone-terapie. L’attività istituzionale di una Regione è basata sull’opinione della società scientifica accreditata, derivante da un percorso di



validazione. Il metodo scientifico, secondo me, è un esempio lampante di democrazia, anche se in molti non condividono questa riflessione, in quanto in tutto il mondo nessun complotto può coordinare tutti i ricercatori e tutti gli scienziati del mondo per riuscire a costruire questa ipotesi di complotto mondialista del cambiamento climatico, che vuole bloccare lo sviluppo dei Paesi che non vogliono adeguarsi e smettere di inquinare.

Io trovo molto pericoloso che all'interno di una sede istituzionale si dia voce a questo tipo di teorie, nella stessa identica maniera per cui troverei pericoloso che all'interno di un'Assemblea si affermasse che l'acqua calda può essere una terapia utile nei confronti del Coronavirus. Io credo che sulla questione climatica non si possa più scherzare; sulla questione ambientale non si può più scherzare. Io credo che questa sia una visibile e concreta realtà che possono dirci anche i nostri vecchi di montagna, nel vedere com'è cambiato il clima; non è una questione meteorologica, non stiamo parlando del meteo, stiamo parlando del clima, di come stia impattando in maniera gravissima anche sul nostro sistema di produzione e di alimentazione. Lo vediamo, ormai è visibile; attualmente c'è una previsione che valuta una popolazione pari quasi all'intera Europa pronta a migrare dal Sahel, dal centro Africa, a causa dei mutamenti climatici. Parliamo di centinaia di milioni di persone che saranno costrette, nel corso del prossimo secolo, a migrare a causa delle conseguenze climatiche, perché quei territori diventeranno completamente inospitali alla vita; questo è frutto di studi scientifici, questo è quello che sta accadendo. Noi abbiamo una responsabilità che trascende il piccolo interesse economico del momento; è un interesse generale che riguarda la sopravvivenza della nostra specie, voglio continuare a dirlo.

Questa fobia dei giovani – ho sentito dire che i giovani guidati da Greta Thunberg sono degli esaltati – credo che sia qualcosa, oltre che fuori luogo, totalmente irrispettoso, perché i giovani nei cicli della storia hanno sempre determinato il progresso, quei giovani che in Alabama si sono battuti per i diritti civili, contro la segregazione razziale; le donne hanno combattuto per garantire i diritti e la parità. Quei giovani semplicemente sono i proprietari del futuro, quei giovani dovranno vivere quel mondo di domani, ecco perché forse sono i più accalorati e i più infervorati su determinati temi, perché sono i destinatari di questo pianeta. Scusate la verve, ma ritengo che questa situazione sia assolutamente imprescindibile.

Il collegamento tra inquinamento e clima, oltre a essere legato a ciò che riguarda la produzione di CO₂, l'impatto delle produzioni umane e dell'emissione di gas clima alteranti, è evidente nella preponderanza delle microplastiche che ormai troviamo anche nell'acqua potabile, o nel Lago di Pilato; anche i simboli totemici della nostra regione subiscono gli effetti di questa situazione. Ormai siamo realmente di fronte a qualcosa che solo chi si vuole voltare altrove e volutamente ignorare il fenomeno, per tutelare gli interessi economici, che riguardano esclusivamente il mantenimento dello status quo di un piccolo pezzetto di popolazione, può ignorare.

Quindi, voglio esclusivamente dire che sono pienamente disponibile, così come annunciato prima durante interloquazioni formalmente, a rinviare questo atto in Commissione, così come mi ha anticipato uno dei cofirmatari di questo atto, il



Consigliere Bori; ma ci deve essere un impegno, da parte del Presidente Mancini a calendarizzare questo tema all'interno della Commissione con celerità, per riuscire a ragionare non tanto sull'approvazione di una mozioncina per mettere la bandierina o fare un gesto simbolico, ma perché da oggi in poi si inizi a ragionare. Sono disposto a lavorare, senza nemmeno metterci la firma, ma far firmare ad altri, su una legge regionale che vada realmente a lavorare sul calcolo dell'impatto ambientale delle politiche regionali, così come si va a calcolare l'impatto sugli impegni di bilancio.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Accogliendo le indicazioni del Gruppo, di mandare in Commissione la presente mozione, tuttavia non sfugga ai proponenti di questa mozione – ma naturalmente a lei, Presidente, e anche ai membri della Giunta – che essa prevede a tutti gli effetti una proposta di legge regionale sul clima, è scritto nelle ultime due righe; è un tema abbastanza complesso, che si inserisce in un contesto economico generale in Europa che non è di poco conto. Tra l'altro, se non sbaglio, abbiamo votato qui, l'altra volta, il Protocollo di Parigi; adesso mi sfugge la terminologia, però facemmo un bel dibattito in Consiglio regionale.

Il clima è una cosa seria. Obiettivamente, che la Commissione possa avviare in tempi celeri una discussione su una legge così complessa, non posso garantirlo, perché non penso che potremmo esaurire una questione così complicata, che non può prescindere da un quadro nazionale, nei tempi che magari lei si aspetta. Normalmente un atto in Commissione ci sta al massimo novanta giorni; c'è del lavoro già avviato nella mia Commissione, dove ci sono anche i rappresentanti del PD, possono confermarlo lo stesso Consigliere Paparelli e il Consigliere Bettarelli, c'è un bel calendario, piuttosto cospicuo, già avviato, anche su proposizioni da loro stessi presentate, non dalla maggioranza, ma anche da tutta la minoranza. Tra l'altro, c'è un tema molto interessante, che abbiamo iniziato ad esaminare con il Consigliere Bianconi, circa la valorizzazione del patrimonio forestale dell'Umbria, che riguarda anche la sostituzione degli impianti termici, c'è una sua mozione che era stata avviata. Per dovizia di cronaca, abbiamo avuto interlocuzioni molto serie con l'ingegner Cottara dell'Università di Perugia, Facoltà di Ingegneria; c'è tutto un discorso che io non voglio lasciare indietro.

Quello che le voglio chiedere, Consigliere De Luca, è il tempo. Sicuramente è un tema che sta a cuore a tutti, ma c'è una riflessione emersa anche durante gli accurati interventi fatti sia dal proponente che dal Consigliere Carissimi: c'è una questione di geopolitica economica, che rende vani molte volte, purtroppo, gli sforzi che può fare una piccola Regione come l'Umbria, dal punto di vista delle emissioni nell'ambiente. A fronte dell'inquinamento, c'è dietro una totale mancanza di rispetto dei diritti dell'uomo e delle condizioni di lavoro degli esseri umani; c'è la violazione perenne,



nei sistemi economici, delle minime regole sulla concorrenza, sul rispetto tra Stati, con totale sfregio del benché minimo rapporto istituzionale fra Stati.

Noi siamo la terra di San Francesco, la natura per noi – lo abbiamo dimostrato nei secoli – è un patrimonio e la sappiamo difendere; tuttavia siamo circondati da Paesi che a volte fanno sorrisi, ma hanno denti affilatissimi, dobbiamo anche confrontarci con questo quadro internazionale. Però nulla questo nel fare la nostra parte, la faremo sicuramente, anche con il suo contributo.

PRESIDENTE. Gli ultimi due interventi, il Consigliere Bettarelli, poi il Vice Presidente Morroni.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sarò molto rapido, anche perché i Consiglieri De Luca e Bori hanno illustrato la mozione di cui i quattro capigruppo di minoranza sono firmatari.

Vorrei solo aggiungere, per quanto possibile, un paio di elementi. Innanzitutto, le considerazioni contenute nella mozione sono validate, ovviamente, da basi scientifiche: riscaldamento globale, aumento della temperatura, cambiamenti climatici, purtroppo sono dati incontrovertibili, dati di fatto, quindi c'è un presupposto scientifico. Poi ci sono anche quelli che dicono che la Terra è piatta, li ascoltiamo; la Terra non è piatta, però c'è qualcuno che lo dice. Quindi, credo che la mozione parta da considerazioni e da assunti totalmente condivisibili per tutta la comunità scientifica e per la maggior parte della gente. Poi, può più o meno piacere l'atteggiamento di Greta Thunberg, non sto a disquisire; a mio avviso è un contributo alla discussione su un determinato argomento.

Quindi, indipendentemente da quella che sarà la decisione dei firmatari, di accettare o meno di mandare la mozione in Commissione e con quali tempi, credo che gli assunti di partenza, sia nelle premesse che in quello che impegna la Giunta regionale, siano assolutamente condivisibili e certi.

Diceva il Consigliere Mancini che ci sono tante cose in Commissione, è vero, va dato atto al collega di essere molto laborioso, per fortuna, ci convoca spesso e affronta sempre tanti argomenti, gliene va dato atto. Io però sollecito, qualora l'indirizzo sarà quello di andare in Commissione, di affrontare veramente la questione perché, Assessore Morroni e Presidente Mancini, è da fine gennaio che vi chiedo di trattare in Commissione il Piano dei rifiuti. C'è stato il Coronavirus, ci mancherebbe, ma spero che presto venga affrontato anche quell'argomento, che tra l'altro è abbastanza inerente la materia di cui all'oggetto. Perciò credo che sia un argomento centrale da affrontare.

Concludo con l'ultima considerazione: insieme alla mia vicina di banco, la collega Donatella Porzi, avevamo pensato di predisporre un atto specifico, legato ai valori espressi dal documento presentato da Symbola ad Assisi, un manifesto legato ai valori ambientali, ma anche socio-economici, di sostenibilità. Credo che quel documento cui viene fatto cenno in questo elaborato, nei suoi vari punti, sia ricompreso in questo documento, motivo per cui quell'atto non perde di validità, è



parte integrante di questo documento più complessivo. Quindi, credo che sia totalmente condivisibile questa mozione; se la strada sarà quella della Commissione, mi auguro che sia trattata in tempi molto, molto celeri.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Sarò breve anch'io. Credo che il tema del clima, oggetto di questa mozione, sia assolutamente centrale, anche per la necessità di mettere a punto un piano strategico di medio e lungo periodo nella nostra regione. È vero che l'Umbria è una piccola regione e poco potrebbe fare in termini di misurazione rispetto all'impatto mondiale del cambiamento climatico, ma può essere un modello; un modello esemplare per l'Italia, per l'Europa e per il mondo. Credo che dobbiamo partire da questo punto di vista e pensare a costruire attorno a questi elementi, anche passando per la nostra Assemblea legislativa, con la messa a punto di una legge che tuteli sempre di più le buone pratiche che si devono realizzare, un percorso che può generare benefici non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche come idea di sviluppo economico, per la qualità della vita, diventando quindi degli attrattori.

Questo nostro brand "Umbria cuore verde d'Italia" potrebbe diventare, in questo difficile momento economico che le nostre aziende stanno vivendo, un qualcosa con un valore sociale. Il valore sociale, oggi, in marketing viene molto riconosciuto e genera ricadute economiche di contrasto alla crisi che stiamo vivendo.

PRESIDENTE. Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Vorrei dire a nome della Giunta che siamo ben felici di accogliere l'invito che è stato lanciato per l'attivazione di un confronto in seno alla Commissione consiliare competente, per sviluppare una riflessione intorno a questa tematica.

Indubbiamente, è una tematica che ha la sua inconfutabile valenza e attualità, i cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, credo che sia ridicola la posizione di quanti, su scala mondiale, si collocano in una posizione di negazione di questo dato. Credo altresì che sia ugualmente e specularmente azzardato attribuire esclusivamente all'inquinamento l'origine di questi mutamenti climatici, perché il pianeta Terra è per sua natura dinamico, ha conosciuto in altre epoche cambiamenti profondi sotto il profilo climatico. Quindi, fermo restando che l'inquinamento è un fattore sul quale occorre concentrare doverosamente l'attenzione, per ridurlo e far sì che non vi sia questo suo contributo, credo che sia alquanto riduttivo e scientificamente non dimostrato che l'inquinamento sia l'unica causa alla base dei cambiamenti climatici che stiamo vivendo.

Altra considerazione che credo debba essere tenuta ben presente, per le implicazioni che presenta, è che tali tematiche possono e debbono essere affrontate



necessariamente in un'ottica che non può essere quella localistica perché, se così fosse, si rischierebbe semplicemente di onorare forse qualche smania di protagonismo, ma nel contempo ci si attesterebbe su una linea di assoluta inconsistenza e inutilità dal punto di vista pratico. Credo che la strada imboccata dal nostro Paese sia quella giusta, perché c'è una strategia nazionale di sviluppo sostenibile, che si articola attraverso piani regionali di sviluppo sostenibile, questo per garantire una coerenza di azioni, un'omogeneità di interventi, ma all'interno di una dimensione geografica che non è nemmeno quella nazionale, perché occorre una dimensione geografica mondiale, globale, o quanto meno a livello continentale. Da questo punto di vista, non possiamo nemmeno sottacere che intorno a queste tematiche il continente europeo è quello che meno di altri contribuisce all'inquinamento del nostro pianeta, perché le normative e, mi permetto di dire, la sensibilità che caratterizza la vita di questo continente e dei Paesi che lo compongono fanno sì che l'Europa sia quella che meno di altri continenti dà il proprio apporto all'inquinamento del pianeta Terra. Credo che anche con questi dati, con questo bagaglio di consapevolezza, si possa e si debba approcciare un percorso del genere, all'interno di questi binari.

A tale riguardo vorrei far presente che la Regione Umbria ha in corso una collaborazione il Ministero dell'Ambiente, nell'ambito della cornice che poc'anzi richiamavo, del piano nazionale di sostenibilità, di sviluppo sostenibile; la Regione dell'Umbria sta marciando in questa direzione, coerentemente con i principi e le linee di intervento della strategia nazionale. Su questo piano, come Giunta, abbiamo approvato un primo rapporto proprio a gennaio di quest'anno, in omaggio all'attuazione di quelle linee di lavoro e di impegno che erano state sancite con un'apposita convenzione il 12 dicembre 2018, e su questa strada noi siamo fermamente intenzionati a proseguire, anche nell'ottica di fare dello sviluppo sostenibile davvero un brand qualificante e distintivo della nostra regione, ma senza venir meno, nemmeno di un millimetro, a quella consapevolezza che crediamo essere necessaria per approcciare questa tematica con il rigore, l'attenzione, l'impegno, ma anche con la concretezza che si richiede e che non consiglia fughe in avanti. Se si dovesse abbracciare l'ipotesi sterile di andare per la propria strada, dobbiamo anche considerare l'implicazione che provvedimenti magari di avanguardia su tanti aspetti, ma che non trovino parallelamente azioni in altre regioni del nostro Paese o in altri Paesi d'Europa, rischiano di tradursi anche in condizioni di danneggiamento per le dinamiche economiche e di sviluppo di un territorio.

Quindi, credo che noi dobbiamo prestare molta attenzione, dobbiamo usare l'arma della ragionevolezza, non l'arma dell'exasperazione, né in un senso, né nell'altro, ma la linea di una governabilità seria e matura di questo fenomeno, che credo sia la via maestra per addivenire a risultati concreti e importanti, nel corso del tempo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il rinvio dell'atto in Commissione.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è rinviato in Commissione.

Mi è stato chiesto dall'Assessore Coletto, se è d'accordo l'Aula, se l'oggetto 7 – la mozione dei Consiglieri Paparelli, Bori, Fora e Bianconi, sulla quale si è arrivati a una mozione bipartisan – può essere anticipato rispetto al punto 6. Quindi, chiedo all'aula di consentire l'anticipazione del punto 7 al punto 6.

C'è qualche contrario? No. Quindi passiamo al punto 7.

OGGETTO N. 7 – PROGETTO PER L'INSTALLAZIONE DI UN LABORATORIO DI EMODINAMICA E CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA NELL'OSPEDALE DI ORVIETO – Atto numero: [95](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Paparelli, Bori, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Preciso subito che, dopo questa breve illustrazione, proporrò il ritiro della mozione, perché c'è stata un'intesa con i Consiglieri di maggioranza, che ringrazio, a partire dalla Consigliera Pace e dal Vice Presidente Morroni, a tutti gli altri, per addivenire al voto su una mozione unitaria che riguarda l'oggetto, relativo al progetto per l'installazione di un laboratorio di emodinamica e cardiologia interventistica nell'ospedale di Orvieto. Quindi rubo solo pochi minuti per illustrare la mozione, dichiarandone già il ritiro, per consentire il voto unitario su quello che insieme abbiamo elaborato.

Come l'Assessore e la Giunta sanno, è chiaro che la dilatazione dei tempi di cura ha un impatto devastante sul malato nelle malattie che dipendono dal tempo, come l'infarto miocardico acuto e l'ictus cerebrale. Nella nostra regione, attualmente, nel territorio dell'Orvietano, ci sono situazioni di squilibrio, dovute anche al fatto che il Piano sanitario precedente nasceva in un momento in cui ancora la medicina e comunità scientifica discutevano che sul fatto che trombolisi e angioplastica erano messe sullo stesso piano, per la cura dell'infarto acuto, mentre solo successivamente si è evidenziato che, attraverso l'angioplastica, si riesce a curare la quasi totalità dei casi di trombosi coronarica acuta. Quindi oggi ci troviamo di fronte al fatto che c'è un problema per alcuni centri periferici, come quello della realtà orvietana, dove da un lato il trasporto tempestivo del malato nella più vicina emodinamica per eseguire l'angioplastica è primario, rispetto alla possibilità di cura, e dall'altro il fatto che quel territorio si trova in un raggio più ampio di quello entro il quale dovrebbe essere circoscritto il trasporto, cioè una distanza che in Italia e in Europa non eccede mai i 30-40 chilometri, mentre Orvieto si trova a 80 chilometri circa dalle più vicine strutture sanitarie dotate di emodinamica, le Aziende ospedaliere di Terni e Perugia addirittura



a 100 chilometri, e Foligno – che è l'ospedale di riferimento, perché è della stessa ASL – più o meno a quelle distanze. Quindi, tempi di trasferimento così dilatati possono compromettere l'esito di un'angioplastica coronarica primaria perché, come ormai assodato dalla comunità scientifica, questa deve avvenire entro i limiti canonici di un'ora, secondo le linee guida, che suggeriscono di non oltrepassare mai, dall'insorgenza dei sintomi al lettino di emodinamica, quella che viene definita *golden hour*.

Con questa mozione, visto che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi la Giunta dovrà portare in adozione il nuovo Piano sanitario, noi chiediamo che sia inserita nel Piano sanitario, previa valutazione di rito, la possibilità di instaurare presso l'ospedale di Orvieto, al fine di svilupparne anche le potenzialità, la struttura di Emodinamica e di Cardiologia interventistica, anche in considerazione del fatto che presso l'ospedale di Orvieto esiste già una sala operatoria per piccoli interventi, schermata, che ha tutte le caratteristiche e le strumentazioni idonee per ospitare, eventualmente, un tale laboratorio.

Quindi, con questo intervento, dichiaro di ritirare la mozione e chiedo se l'Ufficio di Presidenza vuol leggere il testo unitario su cui abbiamo raggiunto l'intesa, che costituisce poi la mozione effettiva che verrà votata dall'Aula. Grazie, Presidente.

OGGETTO N. 7/A – PREVISIONE DI UNA STRUTTURA DI EMODINAMICA E DI CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA PRESSO L'OSPEDALE DI ORVIETO –

Atto numero: [264](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Paparelli, Bori, Bianconi, Fora, Pace, Pastorelli, Morroni e Agabiti

PRESIDENTE. Prego, Vice Presidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Do lettura del testo della mozione cui si è pervenuti in maniera unitaria.

“Mozione per sviluppo Emodinamica ospedale di Orvieto.

Il Consiglio regionale, preso atto della mozione in discussione nella seduta odierna e del dibattito correlato, sviluppatosi in seno al Consiglio regionale stesso; impegna la Giunta e l'Assessore Coletto a inserire, previa valutazione di fattibilità e nel rispetto del decreto ministeriale 70, nel Piano sanitario regionale la previsione di una struttura di Emodinamica e di Cardiologia interventistica presso l'ospedale di Orvieto, al fine di sviluppare le potenzialità del presidio e venire incontro alle nuove esigenze di tutela della salute del territorio circostante”.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 6 – IMPEGNO DELLA G.R. AD ATTIVARSI PRESSO I COMUNI PER FAVORIRE L'INTRODUZIONE NEI MENÙ SCOLASTICI DI PIETANZE A BASE DI PESCE DEL LAGO TRASIMENO – Atto numero: [94](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Mancini e Rondini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Abbiamo un doppio intervento, Presidente. La mozione è stata co-firmata dal Gruppo Lega insieme al collega rappresentante del lago Trasimeno, il mio amico Rondini; abbiamo fatto un lavoro che parte da lontano e lo abbiamo sintetizzato poc'anzi e condiviso ulteriormente con l'Assessore Agabiti. È un lavoro corposo, che parte da quello fatto già dalla Regione Umbria, ma che tiene conto soprattutto delle proposte venute dal territorio e dalle cooperative di pescatori, che in questi anni hanno reso onore e lustro a un territorio importante come quello del lago Trasimeno.

C'è stato un importantissimo contributo da parte dell'Università degli Studi di Perugia, che ringrazio, nella figura della dottoressa Raffaella Branciarri; il suo studio lo voglio anche far vedere, è accurato, puntiglioso e metodico. Nel contempo, voglio ringraziare anche la Regione Umbria, che con questo colorito documento, molto denso di studi e di esperienze raccolte in questi anni, ha praticamente, all'interno di queste linee, incluso nei menù scolastici il pesce.

In sintesi, noi chiediamo di portare una particolare attenzione proprio alla tipologia del pesce del lago Trasimeno; quindi chiediamo che la Giunta regionale, attraverso i Comuni, con le interlocuzioni dovute, insieme all'Assessorato alla Sanità, possa introdurre effettivamente questa tipologia di cibo all'interno dei menù scolastici, per via delle sue particolari qualità organolettiche – come viene ricordato nello studio – ma soprattutto ricordando anche i recenti interventi sull'ambiente fatti dai nostri colleghi di minoranza, perché poi, alla fine, il cosiddetto “chilometro zero” si concretizza anche con un risparmio dei costi di reperimento della materia prima, oltre a tutelare una tradizione importantissima, molto radicata. Tra l'altro, voglio ricordare che la cooperativa di pescatori del Trasimeno è una delle cooperative più antiche – lo dirà meglio il collega Rondini – ha oltre 90 anni. Voglio anche specificare che questa attività economica, collegata al territorio, oltre a dare valore al turismo, che ovviamente apprezza, costituisce anche un nodo fondamentale per preservare l'ambiente.

Quindi, vogliamo dare merito a questo lavoro, a questa tradizione, agli studi della Università; in tal modo si chiude il cerchio, per valorizzare tutte queste sinergie in un atto molto semplice, Assessore, che consiste nell'attuare quelle buone pratiche che già la Regione Umbria attua per altri cibi, ma specificando proprio che anche il pesce di lago sia valorizzato nelle mense scolastiche. Grazie.



PRESIDENTE. Io ho segnato Rondini, Meloni e Bori, poi Bianconi.
Prego, Consigliere Rondini.

Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Aggiungo che la nostra intenzione, oltre a valorizzare il pesce, è anche quella di rendere consapevoli i consumatori, i ragazzi delle scuole, per far loro conoscere cosa mangiano, come viene prodotto e lavorato il prodotto, perché al Trasimeno ci sono delle eccellenze importanti; mi riferisco al Centro Ittiogenico, all'Oasi La Valle, penso al Museo della pesca, tutte realtà importantissime, che fanno benissimo il proprio lavoro, ma che hanno sempre svolto le proprie mansioni a compartimenti stagni. Credo che lavorando in sinergia, creando dei percorsi scolastici, avremo la possibilità di rendere consapevoli e sensibilizzare soprattutto i ragazzi a capire cosa mangiano e l'importanza dei prodotti del nostro territorio. In questo caso parliamo del Trasimeno, ma penso che lo stesso obiettivo la Regione debba averlo per altri nostri prodotti di eccellenza, come le lenticchie di Norcia. Non mi dilungo, perché i prodotti dell'Umbria sono tantissimi e di eccellenza.

PRESIDENTE. Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Volevo aggiungere poche cose a questa mozione. Innanzitutto penso che ci sia stato un gran lavoro in questi anni, anche in sinergia con i Comuni, perché sappiamo bene che la gestione delle mense scolastiche è un rapporto di collaborazione tra il Comune e la cooperativa, o chi per lei, che vince l'appalto di gara. Quindi, quello che abbiamo fatto in questi anni, come Unione dei Comuni del Trasimeno, cercando di integrare all'interno delle mense il menù del pesce con dei menù particolari, adatti a tutte le fasce di età, è stato un modo per sostenere la produzione locale e sensibilizzare i consumatori a utilizzare i prodotti del nostro territorio. Si sta andando verso una maggiore adesione al territorio, alle sue tipicità alimentari e gastronomiche, oltre che al rafforzamento delle attività produttive locali e, quindi, al mantenimento dei posti di lavoro e al supporto a quelle realtà. L'opera da fare ora è quella di una maggiore sensibilizzazione, perché sono le Amministrazioni comunali che scelgono, di fatto, in quale direzione andare.

Aggiungo anche il rafforzamento di questa filiera riguarda i prodotti enogastronomici in generale, quindi dobbiamo puntare l'attenzione sulla produzione a chilometri zero, introducendo quei prodotti nell'alimentazione delle mense; tra l'altro, abbiamo registrato in questi anni anche un aumento, purtroppo, dell'obesità infantile. Una cultura di buona educazione alimentare aiuta, soprattutto durante la fase dell'infanzia, quindi è necessario un allargamento delle tipicità e dei prodotti umbri, non solo quelli del Trasimeno, cui va reso merito e di cui va incentivata la valorizzazione.



PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Credo che sul tema, se ci fosse la volontà – e su questo interrogio i presentatori – di allargare la questione e di ragionare insieme su alcuni passaggi, da parte nostra non troverete contrarietà, sempre nello spirito di portare degli atti, collaborare e trovare delle soluzioni.

Parto da un'esperienza diretta: con l'attuale Sindaco di Magione, allora rappresentante degli studenti all'interno dell'ADISU (l'Agenzia regionale per il Diritto allo Studio), e con l'attuale Rettore, allora amministratore unico dell'ADISU, facemmo una battaglia, ormai 12 anni fa, per inserire in tutte le mense dell'ADISU, dirette agli studenti universitari, al corpo docente, ai borsisti e ai lavoratori dell'Università, una battaglia per inserire il pesce di lago nei menù, andando a prenderlo non a chilometro zero, ma quasi, dalla cooperativa dei pescatori. Fu una battaglia all'avanguardia, per i tempi, perché questi temi non erano trattati come lo sono ora; fu una battaglia dell'Amministrazione regionale, insieme a un ente strumentale, l'Agenzia per il Diritto allo Studio, su cui ha sempre molto investito, tramite una struttura che era quella delle mense diffuse nei territori, fu una battaglia vincente.

Ritengo che l'intento di favorire questo prodotto all'interno dei menù scolastici, che però sono di competenza comunale, sia una cosa giusta; ma aggiungiamoci qualcosa: il menù è concordato, come sapete, con le ASL, le ASL sono di pertinenza regionale, quindi iniziamo con il chiedere alle ASL di fare un lavoro sui menù, perché devono essere equilibrati per l'alimentazione dei bambini. Quindi vi chiedo di esprimere la volontà di inserire questo tema. Conservare il riferimento ai Comuni e al favorire le pietanze; aggiungere di verificare e di potenziare all'interno dell'ADISU, che come le ASL è un ente strumentale, la presenza del pesce di lago nel menù; in terza battuta, il fatto che, guardando ciò che è di pertinenza della Regione, le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere hanno delle mense interne su cui la Regione può incidere, se non direttamente, quasi. Io sono uno degli utenti della mensa dell'Azienda ospedaliera di Perugia, ritengo che si possa fare un ragionamento anche con loro.

Quindi, chiedo che il documento venga integrato, questi mi sembrano dei contributi utili, non penso che ci si possa dividere o negare delle integrazioni aggiuntive a un buon proposito, guardando anche quello che è di pertinenza della Regione. Va bene fare *moral suasion* nei confronti del Comune, però iniziare con le cose nostre – l'ADISU, le Aziende sanitarie e ospedaliere – potrebbe essere una cosa utile tanto alle realtà del lago, quanto agli utenti di queste mense, che sono di diretta pertinenza della Regione Umbria. Aspetto un riscontro rispetto a queste proposte, grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Il tema dell'alimentazione è importantissimo e lo è ancor più per le fasce deboli, se partiamo dagli asili nido. Conosco la cooperativa dei pescatori del lago, che



rappresenta l'eccellenza in questa regione, in termini di impegno e sacrificio, come la qualità del prodotto che realizzano, che ho avuto modo di provare, anche durante le "visite pastorali" della campagna elettorale; quindi sono molto favorevole a sostenere e far conoscere questa realtà.

La cosa che chiedo ai proponenti è che lo stesso spirito che si ha per il prodotto del lago, che è un prodotto di eccellenza, ci sia per tutti gli altri prodotti di eccellenza, che scientificamente possono arricchire la qualità alimentare nelle nostre mense, a partire dagli asili nido, e che questo diventi patrimonio strategico di un'azione che l'Assemblea legislativa e la Giunta mi auguro vorranno portare avanti. Questo è un passaggio importante, non soltanto sul prodotto, ma anche sulla cultura, perché attraverso le culture della terra e dell'acqua si genera la nostra cultura identitaria. Quindi magari allargherei l'azione intervenendo sui menù, nella selezione scientifica, con i soggetti che riterrete più opportuni, dei prodotti che, dal punto di vista organolettico e alimentare, sono i migliori e i più giusti soprattutto per le fasce dei più piccoli; poi, oltre a questo, rafforzerei l'idea di qualità, andando a fare quelle cose che voi avete proposto per il lago, che sottoscrivo e di cui sono a favore, anche negli altri nostri territori regionali, perché capire da dove viene quel prodotto e chi lo fa aumenta anche la percezione della qualità, nei bambini, nei ragazzi e nei genitori.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La mozione dei Consiglieri Rondini e Mancini è ampiamente condivisibile. Ha due risvolti che sono stati evidenziati in maniera chiara, e li ripeto: da un lato, c'è l'impatto sull'educazione alimentare e sulla crescita dei nostri figli, che è un tema che ha a che fare anche con la salute; dall'altro c'è, e lo vorrei evidenziare, un tema di forte impatto economico. Parliamo di una realtà, quella della cooperativa dei pescatori, che, pur avendo nel tempo subito molte trasformazioni, oggi è l'unica realtà esistente in quel territorio in grado di dare occupazione ai giovani e di rilanciare un territorio come quello del lago Trasimeno, non occupandosi solo dell'impatto economico delle proprie attività, ma prendendosi cura con una responsabilità anche sociale di tutta quell'area.

Quindi, per questi due motivi, credo sia assolutamente condivisibile questo orientamento, ma mi pare anche molto condivisibile la proposta del Consigliere Bori, cioè che in una mozione con cui la Regione possa con i propri strumenti fornire orientamenti ai Comuni, che dovranno poi fare delle gare in cui inserire in maniera vincolante l'utilizzo di questi prodotti, si assuma anche, responsabilmente, il dovere rispetto a quello che la Regione stessa può fare direttamente: le mense gestite dalle Aziende sanitarie, diretta emanazione della Regione, così come tutte le altre partecipate, possono essere orientate direttamente dalla Regione all'acquisto di pesce di lago, da inserire nelle proprie mense. Quindi, mi pare che su questa proposta, che va a rafforzare la vostra richiesta, ci possa essere ampia condivisione.



PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

C'è una canzone di qualche tempo fa, di un gruppo salentino, i Sud Sound System, che diceva: "Se non ti dimentichi delle radici che tieni, rispetti anche quelle dei Paesi lontani". Condividendo totalmente questo atto, sogno non solo una valorizzazione del pesce del Trasimeno, ma anche del pomodoro di Mercatello, della roveja di Cascia, del sedano nero di Trevi, della fagiolina del Trasimeno. Sicuramente c'è una biodiversità, ne parlavamo l'altro giorno con il Vice Presidente Morroni, è stato fatto un evento con il Parco 3A, pochi giorni fa; sono un allevatore custode anch'io e credo che ci sia una biodiversità non solo in termini di razze e di varietà, ma anche in termini demo-etno-antropologici, che fa diventare la nostra regione un posto unico. È fondamentale far diventare ogni azione da parte della Regione uno strumento di marketing territoriale e di valorizzazione economica di queste ricchezze.

Si ricorderà il Presidente che ha portato all'interno del Comitato una sua legge approvata nella scorsa legislatura, legata al tema dello spreco zero. Abbiamo avuto modo di vedere come, seppur attraverso un vincolo legislativo, che prevedeva l'inserimento di criteri premiali nelle gare da svolgere per le offerte che prevedessero l'adesione da parte del soggetto gestore a una rete che portasse a non sprecare i prodotti non consumati, questa previsione di legge è rimasta inattuata. È chiaro che, oltre agli intenti, c'è la necessità di agire concretamente per rendere esecutivi questi provvedimenti, non farli rimanere lettera morta – la mozione è ancora meno vincolante rispetto alla legge – ma trasformarli in vere e proprie azioni concrete. Quindi, su questo lavoriamo insieme di concerto, per ottenere questo risultato.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho trovato la discussione molto interessante, e non sono qui per proporre soltanto la cipolla di Cannara. Siccome Vincenzo Bianconi ha allargato un po' il tema, e credo che sia una considerazione molto giusta quella che ha fatto, questa proposta, collega Mancini, penso possa essere l'occasione per fare una riflessione a più ampio raggio. Quindi, mi domando: tecnicamente, questa proposta fatta da Vincenzo Bianconi si struttura attraverso un emendamento? Interrogo il Presidente Mancini.

PRESIDENTE. Prego, Presidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non si sconvolga, Consigliere Bori, ma ho apprezzato il suo intervento. È solo per oggi, Consigliere Bori. Volevo riconoscere al suo intervento una certa logica, anche perché, come ho detto prima, questo studio che la Regione Umbria ha commissionato, oltre che alle cooperative dei pescatori, anche all'Università degli Studi di Perugia, non può che essere legittimato dal fatto che l'Università di Perugia, con la sua



autonomia, sempre con lo stimolo della Regione Umbria, quindi dell'Assessorato competente, possa addivenire a un accordo. Questo menù è stato anche studiato (vi voglio rovinare la giornata): "Carpa in porchetta, insalatina di persico di trota, crostine di uova di carpa, sughetto di tinca affumicata, latterini fritti, spiedino di pesce di persico, gocce del Trasimeno al pomodoro, sugo del gambero di lago, tegamaccio del Trasimeno, tinca arrosto". È stato fatto un lavoro dai pescatori, gli chef, i ristoranti, l'Università, le ASL, un lavoro interessante, che alla fine ha fatto sintesi per rendere appetibile, anche dal punto di vista del gusto, un prodotto già buono di suo. Quindi la sua proposta, Consigliere Bori, a me va benissimo: inseriamo l'Università e le ASL, nell'ambito delle loro regole e degli appalti. C'è un problema che sollevava giustamente la collega Peppucci, di reperibilità della materia prima, perché la pesca di queste cooperative si collega sempre al rispetto dell'ambiente, con il prelievo equilibrato, per mantenere l'equilibrio del lago Trasimeno; queste sono valutazioni che non spettano a quest'Aula, saranno poi oggetto di esame da parte di chi ha le capacità e le cognizioni tecniche, però possiamo fare un emendamento, quindi sospendiamo cinque minuti.

Comunque, la Regione Umbria già valorizza i prodotti tipici, noi abbiamo puntato non sul pesce in generale, ma proprio sul pesce di lago; poi, non mancherà occasione, come già succede, di valorizzare l'iniziativa anche nelle mense scolastiche e in altre mense aziendali, i prodotti umbri trovano una loro collocazione facilmente. Come Lega, insieme al collega Rondini, abbiamo voluto mettere un accento sulle qualità organolettiche sul nostro pesce di lago, che non è pesce in generale, ma è pesce del lago Trasimeno.

Vi do anche una notizia simpatica, sempre per richiamare quanto detto prima dal Consigliere Bori: il senatore Candiani, mi ha ospitato un giorno sul lago di Varese; vi posso assicurare che nelle osterie del lago di Varese viene acquistato e venduto pesce del lago Trasimeno, ve lo posso certificare, chiedete alle cooperative, perché in quell'ambiente, purtroppo, a causa dell'inquinamento si è perso l'equilibrio, invece le nostre cooperative riescono puntualmente a dare un grande prodotto di qualità, che si somma alle tradizioni umbre e anche a quelle lombarde.

Questo legame c'è, lo vogliamo valorizzare e penso che questo segnale che diamo ai nostri ragazzi, nelle scuole, sia un segnale di educazione alimentare, oltre che rappresentare anche un vantaggio economico. Quindi, se vogliamo concordare, Consigliere Bori, o chi vuole, insieme al Consigliere Rondini, sospendiamo cinque minuti e siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Va bene. Sono le 15.20, riprendiamo alle 15.35.

La seduta è sospesa alle ore 15.20 e riprende alle ore 15.44.

PRESIDENTE. So che si è arrivati a un accordo, per cui è stato proposto un emendamento bipartisan. Prima di procedere alla votazione, chi vuole illustrare l'emendamento? Consigliere Bori, prego.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Apprezzando il metodo oltre che i contenuti, abbiamo condiviso un emendamento aggiuntivo che, accanto alla promozione nei menù scolastici e nelle mense scolastiche, affianca: nelle Aziende sanitarie, ASL Umbria 1 e ASL Umbria 2, nelle Aziende ospedaliere universitarie di Terni e di Perugia e in tutte le mense universitarie dell'Agenzia per il Diritto allo Studio (ADISU), all'interno dei menù, le pietanze a base di pesce del lago Trasimeno, unitamente alle altre produzioni di eccellenza regionali. Ci tengo a sottolinearlo perché anche questo è stato oggetto di accordo, cioè affiancare al pesce del lago Trasimeno tutte le tipicità che, compatibilmente con le qualità degli alimenti, possono essere promosse nelle mense aziendali e universitarie.

Quindi c'è questo emendamento, non so se lo diamo per acquisito e lo votiamo. Noi siamo favorevoli, anche per il metodo di lavoro che è stato usato.

PRESIDENTE. A questo punto, se gli Uffici dicono che è possibile, voterei la mozione come emendata.

Dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Questa accezione, che è stata inserita insieme al Consigliere Bori, il proponente, cui hanno aderito tutti i Gruppi di minoranza, dà merito anche – lo voglio ribadire ancora – al lavoro fatto dagli Uffici regionali, in passato e tuttora; a lei, Assessore, che ha accettato con interesse questa proposizione e, in generale, a tutte le persone che in questi anni hanno creduto nel lavoro, ma anche nello studio di questa tipicità. Un lavoro importante, lo voglio ribadire. Molte volte non viene conosciuto in ambito regionale; invece – mi rivolgo all'Assessore per le Politiche agricole e per la pesca, l'Assessore Morroni – è un lavoro che parte da un grosso studio che lei, già dai primi accenni che ho avuto sul territorio, si sta prendendo a cuore. Quindi, è una buona iniziativa che spero si concretizzi in tanto buon lavoro e buoni consumi per i nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, apro la votazione sulla mozione così come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 8 – CRISI ECONOMICA – AZIONI DELLA REGIONE AL FINE DI TENERE ALTA LA VIGILANZA CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE – Atto numero: [167](#)

Tipo Atto: Mozione



Iniziativa: Consr. Porzi, Bettarelli, Meloni, Fora, Paparelli, Bori, De Luca e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Chiedo scusa se ho tolto la mascherina, ma mi sta dando un po' di allergia; sto a distanza dei colleghi, credo di non dare fastidio a nessuno.

Questa mozione è stata presentata in data 3 aprile, proprio in piena crisi sanitaria, quando anche l'Umbria, come il resto del Paese e, da lì a breve, gran parte dell'Europa e del mondo, è stata investita da questa importante pandemia. Sappiamo che questa crisi ha prodotto degli effetti molto negativi, insediandosi nella fragilità del nostro tessuto economico e industriale. Sappiamo anche che la nostra economia ha avuto un blocco quasi totale delle attività commerciali e industriali, con un'immediata conseguenza, che ha portato a una crisi di liquidità rispetto alle risorse finanziarie, di cui abbiamo avuto modo di parlare approcciando gli altri temi e le altre situazioni oggetto degli ultimi Consigli.

La criminalità organizzata e mafiosa potrebbe cogliere questa occasione di emergenza da Covid 19 per diversificare e far diventare ancora più insidiosa la propria azione, proponendo a imprenditori della nostra regione la disponibilità di risorse finanziarie, senza le regole di trasparenza e di tracciabilità cui si devono attenere i soggetti creditizi legalmente riconosciuti. Quindi, prendiamo le mosse da quelle preoccupazioni che sono state raccolte a tutti i livelli, a partire dai membri del Governo – ci sono dichiarazioni dal Ministro Lamorgese che si sono susseguite in questi mesi, le ultime sono di questi giorni – al Procuratore nazionale antimafia, Cafiero De Raho, che da subito ha sottolineato come sia drammatica questa emergenza, come sia insidioso questo momento e come si debba per forza, a tutti i livelli, cercare una condivisione delle strategie per tentare di fermare questa terribile situazione. Il Procuratore ci ha ricordato alcune delle situazioni da lui vissute nei ruoli istituzionali che nel tempo ha ricoperto, ricordando i tre fatti più importanti: il terremoto dell'Irpinia, che ha rappresentato un'importante situazione nella quale i gangli del malaffare si sono insinuati nella comunità; la grande edificazione che caratterizzò alcune aree della Sicilia, a partire dagli anni 70 e nel decennio successivo, dando vita a una vicenda che poi si è conclusa, con la conduzione di Giovanni Falcone, nell'individuare gli imprenditori che erano stati avvicinati e che erano entrati nella rete di Cosa Nostra; per poi ricordarci il grande tema dell'emergenza dei rifiuti, che negli anni '90 ha interessato molte regioni italiane.

Quindi è un tema con il quale la politica tutta e i governi di tutti gli schieramenti hanno dovuto misurarsi nel tempo e ingaggiare una battaglia a volte impari, perché purtroppo succede quello che è stato denunciato anche in molte trasmissioni che in questi giorni hanno affrontato il tema: purtroppo, le persone bisognose – e ce ne sono molte anche nella nostra regione, che di punto in bianco non hanno avuto più uno stipendio in famiglia e hanno dovuto fare i conti con la difficoltà di reperire le risorse per far fronte ai bisogni di prima necessità – rappresentano quel vivaio del



reclutamento cui queste organizzazioni guardano con grande interesse. Molte aziende, soprattutto quelle del settore turistico, che sono state le prime a chiudere e saranno sicuramente le ultime a ripartire, con conseguenze molto forti sulla possibilità di tenuta, sono quelle alle quali sono arrivate diverse proposte. Lo abbiamo visto nei report di queste settimane: offerte che promuovono l'acquisto dell'azienda o l'entrata in società, magari lasciandoti a gestire la situazione a una determinata cifra, oggi, la metà tra un mese, un quarto tra un mese e mezzo.

Proprio per scongiurare tutto questo e per essere tutti dalla stessa parte, dobbiamo prendere atto che è necessaria un'azione, io credo che sarà un'azione che ci vedrà tutti dalla stessa parte, nel desiderio di mettere in campo tutto il coordinamento necessario affinché il nostro tessuto sociale ed economico possa veramente manifestare quegli anticorpi di cui molto spesso si è parlato. Il nostro Procuratore Generale, il dottor Cardella, che proprio in questi giorni ha lasciato l'incarico, ha denunciato la pericolosità di questa situazione; il Prefetto, sollecitato dal Ministro Lamorgese, ha più volte parlato di quanto anche in Umbria questo tema sia delicato e sia sotto gli occhi di tutti la minaccia cui siamo sottoposti.

Un tempo, l'Umbria veniva ritenuta una regione immune da questo tipo di infiltrazioni; purtroppo, la storia ci ha consegnato vicende che hanno testimoniato esattamente il contrario. Io credo che sarà fondamentale esprimere un voto unanime rispetto alla possibilità di trovare insieme il modo per mettere in campo tutte le azioni possibili; anche le sollecitazioni che spesso abbiamo rivolto all'Assessore Agabiti, di fare in fretta con i sussidi per le famiglie e per le imprese, vanno proprio in questa direzione. Diamo un'immediata risposta; se possibile, anticipiamo qualcosa della cassa integrazione, perché sono misure che fanno stare dalla parte giusta anche chi in questo momento ha un estremo bisogno di liquidità.

Abbiamo visto come si può diventare complici del malaffare, fare il palo in un'azione malavitosa, consegnare un pacco che contiene droga, sono fatti che purtroppo accadono anche nella nostra Umbria. Proprio perché c'è questo bisogno, questa necessità di muoverci congiuntamente, la mozione chiede – l'ho presentata io, ma è stata firmata da tutti i colleghi della minoranza – un impegno a coordinare tutte le azioni possibili per fronteggiare questa situazione.

Mi rivolgo al collega Rondini, perché nelle mie sollecitazioni, che qui sono ricordate, rispetto al far presto nell'istituire la Commissione antimafia, che finalmente ha preso il via, c'era il desiderio di voler entrare nella dinamica nazionale, che va avanti da un anno e mezzo circa. Sono stata la coordinatrice di questo primo tavolo, che stava lavorando molto bene per armonizzare una serie di provvedimenti legislativi, per cercare di confrontarci rispetto alle esperienze che nei territori si vivono e, laddove è possibile, trovare un fattore comune rispetto alle azioni da mettere in campo. Credo che arrivare a questo tavolo con un atto che parte dalla condivisione del Consiglio regionale possa essere un'azione di responsabilità e di serietà nei confronti della nostra comunità regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Rondini.



Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Visto lo spirito di collaborazione richiamato, ritengo opportuno rimandare in Commissione la mozione, perché c'è qualche passaggio che forse ci metterebbe in difficoltà. Al di là di quello che è stato detto, che è assolutamente condivisibile – non vado nel dettaglio, ci siamo chiariti – l'unica cosa che posso garantire, Consigliere, è che l'atto rimarrà a sua prima firma, per poi dibatterlo in Consiglio regionale, con gli obiettivi che ci daremo e che lei ha anticipato.

È ovvio che la Regione, in primis, esplicherà tutte le sue possibilità per combattere le infiltrazioni mafiose, ci siamo mossi istituendo la Commissione, già abbiamo avuto vari incontri; esiste già un comitato tecnico-scientifico nominato dalla Giunta, l'idea è quella di riorganizzare l'Osservatorio, quindi siamo avanti con i lavori. Però penso sia opportuno arrivare in aula con un atto condiviso in toto, con gli obiettivi che ci siamo dati.

Colgo l'occasione per ringraziare anch'io, come Presidente della Commissione antimafia, il Procuratore capo Fausto Cardella: dopo 43 anni trascorsi in magistratura, ieri, 25 maggio, è stato per lui il suo ultimo giorno di lavoro. Sicuramente avremo modo di ascoltarlo nella nostra Commissione.

La proposta, quindi, è di rinviare la mozione in Commissione, per poi discutere l'atto – unico, spero – in Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo un intervento a favore e uno contro il rinvio in Commissione. C'è qualcuno contro? Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi permetto di intervenire rispetto alla proposta del Consigliere Rondini, che conoscevo, semplicemente per dire che avrei preferito emendare la mozione in aula e uscire da questo Consiglio con un voto.

Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*).

È solo un atto di cortesia. Volendo, ho l'emendamento pronto, ma eviterei.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prendo atto della garanzia che lei dà rispetto a un atteggiamento di correttezza, di non modificare i nominativi della presentazione; sarebbe un siparietto di cui non abbiamo bisogno, visto come si sono svolte le cose oggi in aula; non voglio assolutamente mettermi di traverso rispetto a quella che può essere l'opportunità di una Commissione da poco insediata di svolgere appieno il suo lavoro. Sarò presente a questi lavori, come sono presente in molte Commissioni delle quali non faccio parte, con lo scopo e l'obiettivo di essere un soggetto che propone e che in qualche maniera favorisce il miglioramento, per quello che è nelle mie possibilità, con il mio punto di vista, dell'azione della Commissione stessa.



Avrei preferito votarlo oggi, lo ribadisco; però se ci esponiamo al voto, siamo sicuramente sotto. Grazie

PRESIDENTE. Apro la votazione per il rinvio in Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è rinviata in Commissione.

OGGETTO N. 9 – POTENZIAMENTO PERSONALE DELL'UFFICIO SPECIALE RICOSTRUZIONE DELL'UMBRIA COME STIMOLO PER LA RIPRESA ECONOMICA E SOCIALE DOPO L'EMERGENZA SANITARIA COVID 19, ATTRAVERSO LA VELOCIZZAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE – Atto numero: [180](#)

Tipo atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Bianconi

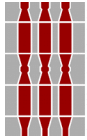
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Illustro la mozione. L'agenzia Umbria Ricerche stima una perdita per il 2020 nella nostra economia di almeno un miliardo di euro, quindi l'impatto sarà pesantissimo e ci saranno ricadute e tempi diversi per la ripresa. Sappiamo che ci sono settori diversi della nostra economia che potranno rispondere in tempi diversi alla problematica innescata dal Covid. C'è un settore storicamente anticiclico, quello dell'edilizia; rispetto a questo, alcuni studi fatti dagli osservatori della CGIL-Fillea e dell'ANCE mettono in evidenza alcuni numeri che voglio condividere con voi. L'edilizia acquista beni strumentali da 31 settori economici su 38 (l'88%), il moltiplicatore di un euro investito in edilizia nell'economia generale è di 3,51; i posti di lavoro che generano 100 milioni di euro in fatturato, in edilizia, creano 1.000 posti di lavoro diretti, 800 posti di lavoro in settori collegati (penso a tecnici, imbianchini, idraulici, geometri e quant'altro) e altri 1.400 posti di lavoro in settori dell'economia in generale. Parliamo in totale di 3.200 posti di lavoro. Questi dati sono degli osservatori della CGIL-Fillea e dell'ANCE.

In una crisi economica come questa, l'unica cosa che non si deve fare è trattenere le risorse economiche disponibili, visto che ce ne sono molto poche, e non metterle a supporto di un rilancio di cui la nostra regione avrà sicuramente bisogno.

C'è un'altra valutazione che si può fare, che sicuramente non è soltanto economica, ma è una valutazione di impatto sociale. Vi invito a fare una valutazione sull'impatto sociale per quanto riguarda i Comuni più colpiti dal sisma del 2016, che da quattro anni vivono una crisi profonda, economica sì, ma ancor di più umana, di comunità. La Procuratrice della Corte dei Conti della nostra regione, in sede di inaugurazione



dell'anno giudiziario 2020, ha giudicato come le principali cause del fallimento che stiamo vivendo riguardo alla ricostruzione siano da imputare alla complessità burocratica, alla precarietà dei contratti di lavoro di chi oggi opera all'interno degli Uffici della ricostruzione, anche regionali, dal basso numero della forza lavoro impiegata. Su questo, quindi, vi invito a fare una riflessione, portandovi dei numeri, anche questi puntuali, frutto di uno studio che ho fatto, approfondendo con il nostro Ufficio regionale della ricostruzione: oggi, mediamente, un istruttore impiegato in questo ufficio costa alla nostra Regione, al lordo, 45 mila euro l'anno; un istruttore produce mediamente, alla fine di ogni anno, 5 milioni di autorizzazioni in termini di pratiche concluse a favore della ripartenza dei cantieri in questo territorio. Quindi, se facciamo un conto elementare, un milione di euro investito dalla nostra Regione in assunzione di nuovi istruttori negli Uffici della ricostruzione genera l'assunzione di 22 nuovi istruttori; se manteniamo la media di produzione degli istruttori, possiamo dire che 22 nuovi istruttori genereranno 100 milioni di lavori in più l'anno per la ricostruzione. Non parliamo di "forse, lavori", parliamo di risorse già stanziare, quindi parliamo di un'economia assolutamente reale, che si può semplificare non con l'intervento di partite che non dipendono da noi, ma parliamo di una partita interna, esclusivamente regionale. Per chiarezza: parliamo di un milione, ma se non ce lo possiamo permettere può essere anche meno, il mio è soltanto un esempio matematico, che con un milione è più facile; poi dovrebbero essere tre, perché i contratti nella Pubblica Amministrazione prevedono, minimo, una durata di tre anni. Quindi la cifra sulla quale, eventualmente, si dovrebbe impegnare la Giunta dovrebbe essere riportata per tre anni.

Ripeto, 100 milioni l'anno di lavori diretti in edilizia, con il moltiplicatore dell'edilizia, che è 3,51, significherebbe per la nostra regione mettere in moto un'economia circolare di 351 milioni di euro, e questo con un milione di investimento in nuove assunzioni di istruttori. Parliamo di economia reale: 3.200 posti di lavoro garantiti, in una crisi che rischia, come dicono alcuni esperti, di vedere la disoccupazione di questa regione arrivare al 25%, a febbraio, come numero peggiore possibile.

Il nuovo Commissario della ricostruzione sta facendo, a mio avviso, un gran lavoro; ha tirato fuori delle ordinanze importanti; tra le ultime tre, ce ne sono due – viene stimato dagli stessi tecnici dell'Ufficio della ricostruzione – che potrebbero accelerare la operatività degli istruttori del 20%. Quelle cifre di cui vi ho parlato possono essere migliorate ulteriormente del 20%, grazie alle nuove ordinanze. Ma è ovvio che, per far muovere questa macchina, servono le persone. Le persone sono la chiave. Spesso i tecnici hanno lasciato indietro i progetti della ricostruzione perché non riuscivano a parlare con gli istruttori, che erano troppo pochi, mentre le pratiche sono molto complesse. Quindi, più istruttori vuol dire più velocità.

Questa mozione vuole impegnare la Giunta a prevedere un investimento immediato e diretto, il più alto possibile, finalizzato al potenziamento del personale impiegato presso l'Ufficio speciale della ricostruzione dell'Umbria; a sollecitare il Governo affinché provveda a fornire ulteriori risorse economiche per il personale; a semplificare ulteriormente la normativa nazionale finalizzata alla ricostruzione



pubblica e privata, oltre alla stabilizzazione di chi in questi anni ha acquisito competenze e capacità.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Richiamo l'articolo 60 del Regolamento per rimandare la mozione in Commissione per approfondimenti, anche perché, eccezion fatta per le premesse condivisibili del Consigliere Bianconi, dovremmo approfondire il tema, perché non è così automatico che l'aumento del personale vuol dire immissione di liquidità. Ci sono delle norme da cambiare, ci sono diverse cose da approfondire; quindi, per questi motivi, chiedo il rinvio in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Qualcuno è contrario? Sulla richiesta di rinvio in Commissione il Regolamento dice che c'è un intervento a favore e uno contrario.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi inserisco come contrario, poi argomento. Però, di prassi, secondo me, prima di chiedere subito il rinvio in Commissione, magari apriamo la discussione, in maniera tale che si palesino delle posizioni; poi, una volta che ci sono stati degli interventi, semmai si richiede il rinvio in Commissione.

Presidente, era per dire che prassi istituzionale è che...

PRESIDENTE. Il Regolamento dice in maniera esplicita: "La questione sospensiva per il rinvio della discussione e della deliberazione può essere proposta prima della votazione finale; in entrambi i casi la trattazione può continuare solo dopo che il Presidente abbia concesso la parola a un relatore contro e uno a favore e la questione sia stata respinta". Quindi, per Regolamento, la devo mettere a voto. Non era la prassi, era il Regolamento.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, esplicito quello che volevo dire: è galateo chiedere il rinvio in Commissione dopo che almeno si è aperta la discussione sul tema; poi, uno può chiedere il rinvio, che chi è a favore e chi è contro. Io non sono automaticamente contro; però, se è stato concordato con il proponente il rinvio in Commissione per approfondimento e c'è una vera volontà di approfondimento e non di evitare il voto e di rimandarlo, noi non siamo contrari.

Intanto, però, vorrei ringraziare di aver posto in maniera non strumentale, ma utile e con degli approfondimenti tecnici importanti, all'interno dell'Aula, un tema che credo sia molto rilevante per la nostra regione e, nello specifico, per un territorio che è in forte sofferenza post sisma, cui si aggiunge la problematica dell'emergenza sanitaria. Quindi, ringraziando per questo, vorrei capire se è stato concordato, e nel caso anche noi voteremo a favore; se non è stato concordato, noi voteremo contrari. Pro futuro



chiederei, se è possibile, per galateo istituzionale, di riuscire almeno a fare un intervento per capire il tenore della discussione, prima di richiedere il rinvio in Commissione, altrimenti rischiamo di presentare e rinviare in Commissione e non entrare mai nel merito. Anche prima, sulla mozione per l'antimafia, rispettando l'accordo che c'è stato – positivo – penso che però delle cose sarebbe stato bene dirle. Era semplicemente questo il tenore del mio intervento.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie. Mi sono confrontato anche con il mio capogruppo, il tema sollevato dal Consigliere Bianconi è sentito, lo conosciamo. A un certo punto, il Consigliere Bianconi parla anche del Governo; noi dobbiamo innanzitutto capire quali sono le linee di manovra che abbiamo come Giunta, come disponibilità, come capacità, capire anche come si sta muovendo il nuovo Commissario, che sembra stia smontando qualche paletto di troppo per quello che era l'immane lavoro di queste pratiche, per portarle avanti. Come stiamo già facendo in Commissione, Consigliere Bianconi, le do la mia parola, questo è un tema anche più tecnico; anche sentendo il Vice Presidente della Giunta – non so se vuole intervenire – il tema da lei illustrato, tecnicamente, è pari pari a quello che abbiamo fatto negli interventi come Commissione a Norcia. Il tema della ricostruzione sta a cuore a questo Consiglio, alla nostra Commissione, sicuramente alla Giunta, però c'è anche il passaggio governativo; io vorrei capire in questa fase se è l'occasione di convocare anche il commissario Lignini, perché avevamo già avviato un percorso, su cui si potrebbe alla fine arrivare, ancora una volta, come mi sembra si voglia fare ultimamente, a un documento condiviso. La ricostruzione non è un fatto di un Consigliere, ancorché profondamente coinvolto e legato affettivamente a questa terra, ma riguarda il bene della nostra regione.

Perciò, al di là delle dicotomie politiche delle due discussioni, penso sia doveroso fare questo passaggio per arrivare a dare la più ampia energia alla nostra azione, ricordando che c'è un quadro regionale di un orientamento, ma un quadro nazionale di un altro; quindi, chiedere la condivisione a tutta la maggioranza e minoranza penso sia lo spirito migliore per dare peso alle richieste che il Consiglio avanza.

PRESIDENTE. C'è stato un intervento a favore e uno contro. Pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione del Consigliere Pastorelli.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvato il rinvio in Commissione.

Prima di passare all'oggetto 10, ha chiesto la parola la Consigliera Porzi.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Solo per ribadire quanto espresso dal mio capogruppo: diamocelo veramente come codice comportamentale, altrimenti inibiamo le discussioni; basta che la maggioranza decida – perché solo la maggioranza può farlo – di troncare o di non concedere neanche un minimo di trattazione dell'argomento, invocando l'articolo 60, e si blocca tutto. Prima che il Presidente richiami la prassi, ve lo dico io: la prassi, quella che alcuni di noi hanno sperimentato, ha visto sempre la discussione; dopodiché, in molte occasioni, c'è stato il ricorso all'articolo 60 da parte della maggioranza, che giustamente sfrutta una sua prerogativa, che le consente di inibire la discussione.

PRESIDENTE. Visto che abbiamo anche un'altra mozione, siccome l'Aula è sovrana, decidiamo. C'è un'altra mozione, adesso.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

È un accordo fra gentiluomini, semplicemente questo; penso che non ci sia bisogno di sottoscrivere qualcosa o di cambiare gli statuti.

OGGETTO N. 10 – AZIONI DI SOSTEGNO ALL'ECCELLENZA CERAMICA UMBRA, CENTRO DEL SISTEMA CERAMICO ITALIANO – Atto numero: [187](#)

Tipo atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Facciamo subito le prove, quindi. Ho capito.

Questa mozione l'avevo presentata, in realtà, qualche mese fa; poi, anche su indicazione degli Uffici della Regione, avevo aggiustato alcuni aspetti in merito alla correttezza formale, quindi poi è stata datata solo successivamente.

La mozione cerca di affrontare un argomento a tutto tondo, quello della ceramica in Umbria. Apro subito una parentesi, su cui ritornerò, dato il luogo in cui ci troviamo: sia nella sostanza che nei fatti, l'argomento ceramica e Città della ceramica investe a 360 gradi vari aspetti; parlando nell'Assemblea legislativa della Regione Umbria, anche da un punto di vista politico, è un argomento totalmente identitario della nostra regione, che non ha colori politici. È di qualche settimana fa l'incontro organizzato dal Sindaco di Deruta, insieme agli altri Sindaci delle Città della ceramica, in cui hanno relazionato in maniera egregia l'Assessore Agabiti e l'Assessore Fioroni, proprio come elemento di distinzione rispetto alla politica, perché c'erano Sindaci di destra e di sinistra. Neanche a farlo apposta, oggi le Città della ceramica sono cinque, se ne sta aggiungendo una sesta; quindi tre città sono amministrate dal centrodestra e tre dal centrosinistra, a testimonianza del fatto che qui la politica non ha alcun ruolo, perché veramente la ceramica è di tutti.



Questa mozione non la leggo tutta, perché è un po' corposa. In premessa si dice che a oggi ci sono 46 Comuni di affermata tradizione ceramica, riconosciuti dal Ministero dello Sviluppo economico; la nostra regione è quella che ne raccoglie di più (attualmente sono cinque, poi c'è Umbertide, che ha fatto domanda e aspetta la fine della procedura), quindi siamo la regione italiana, dopo la Campania e insieme alla Sicilia, ad avere il numero maggiore di Comuni. C'è una rete molto strutturata, di cui fanno parte Comuni con varia estensione (Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio, Orvieto, Città di Castello e Umbertide, che sta per entrare); c'è un tessuto socio-economico dietro questa rete – dal singolo artigiano alla grande impresa, che fa anche export a livello internazionale – c'è un settore culturale su cui non mi dilungo, una storia di centinaia di anni nella nostra regione; c'è il settore dello sviluppo economico e quello del turismo. Quindi, è un argomento molto articolato, che riguarda diversi aspetti.

Alcune cose sono state già fatte in passato, per il lavoro svolto in precedenza dalla Regione Umbria; altre idee e altri spunti l'Assessore Agabiti e l'Assessore Fioroni li hanno lanciati in varie sedi. Ne citavo una, ma ci sono anche atti di Giunta rispetto al settore turismo, cultura e sviluppo economico. Quindi, credo che sia quanto mai opportuno avere una visione d'insieme, se possibile unitaria, anche dell'Assemblea legislativa, che impegni ancor di più questa Regione a sostenere tutte le città umbre che fanno parte di questa rete. In Umbria – altra peculiarità che testimonia come sia un argomento molto sentito – c'è anche un'associazione, La strada della ceramica; quindi, oltre che essere soci di ACC, c'è anche un'altra rete umbra che racchiude diverse città. Quindi, credo che sia un argomento assolutamente interessante, da approfondire e da sostenere.

Infine, oltre alle motivazioni politiche, socioculturali ed economiche, c'è anche una motivazione mia, personale, rispetto al ruolo che ho svolto a Città di Castello, come Assessore alla Cultura. È stato un percorso che ho seguito in qualità di amministratore; neanche a farlo apposta, Città di Castello è entrata a far parte della rete delle Città della Ceramica nel corso dell'ultima assemblea di Deruta, il 25 novembre; la mattina mi sono dimesso da Vice Sindaco, sono venuto in Regione e il pomeriggio sono andato a Deruta a partecipare all'assemblea, benché mi fossi ormai dimesso da Assessore alla Cultura poche ore prima. Quindi, anche a livello umano e personale, l'argomento ha per me un risvolto abbastanza particolare.

Con questa mozione chiedo – leggo il dispositivo solo nelle ultime righe – “di impegnare il Consiglio e la Giunta a sostenere e promuovere associazioni come l'Associazione nazionale Città della ceramica e La strada della ceramica, che valorizzano la storia, la tradizione, la cultura, l'arte e il tessuto artigianale della nostra regione, con una progettualità condivisa e di ampio respiro a livello regionale, nazionale ed europeo; supportare economicamente, nel rispetto della normativa statale ed europea, tali realtà associative, anche attraverso il sostegno a campagne di comunicazione, mostre, partecipazione a grandi eventi e organizzazione di eventi e iniziative all'interno del territorio regionale, affinché il settore ceramico possa prosperare nell'ambiente globale contemporaneo e divenire traino del marketing territoriale, nello sviluppo economico delle città di antica tradizione ceramica e



dell'intera regione; ad istituire a tal fine un fondo, nel rispetto della normativa statale ed europea, per sostenere anche economicamente queste iniziative e, in particolar modo, la costruzione della rete della ceramica umbra". Grazie.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema in oggetto è particolarmente importante per la nostra regione, e ringrazio il Consigliere Bettarelli per aver portato all'attenzione questo importante tema. La ceramica rappresenta una vera e propria risorsa identitaria del territorio, in grado di coniugare valori, storia, cultura e bellezza; un tema fondamentale, prima colpito dalla crisi economica e oggi ulteriormente colpito da questa crisi legata all'evento del Coronavirus. È chiaro che il comparto della ceramica, insieme a tanti altri settori, sta soffrendo questa situazione. Le piccole imprese artigiane operanti nel settore della ceramica dovranno riguadagnare la propria fetta di mercato e in questa condizione si troveranno ad affrontare un'ulteriore difficoltà.

Da parte delle Istituzioni è necessaria un'azione concreta, in grado di non lasciare sole intere famiglie che si guadagnano da vivere grazie a questo. Porto ad esempio il Comune di Deruta: in questa realtà sono circa 200 le imprese che operano nel settore della ceramica, piccole e piccolissime imprese artigiane a conduzione familiare; ciò fa sì che l'economia di questo Comune ruoti per l'80% intorno a questo settore. È chiaro che, di fronte a questo, non possiamo rimanere fermi.

Focalizzandomi sul testo della mozione che ci viene sottoposta, pur condividendo la necessità di intervenire, sorgono dei dubbi perché è possibile, dal mio punto di vista, rilevare delle mancanze. Già dai primi mesi di maggio, mi risulta che l'Assessore Fioroni e l'Assessore Agabiti abbiano incontrato i Sindaci della Strada della Ceramica (Gualdo Tadino, Orvieto, Gubbio e Deruta) e, sulla base di questo, hanno ritenuto importante istituire una task force proprio per promuovere la ceramica umbra e quindi il territorio umbro in generale. Perciò, dal mio punto di vista, è da ritenersi che il primo punto inserito nel dispositivo della mozione, che chiede una progettualità condivisa, sia di per sé già superato, in quanto in tal senso si è avviato un percorso.

Per quanto concerne, invece, le mancanze, ritengo che diverse riflessioni possono essere fatte intorno al mondo della ceramica. Mi permetto di farne alcune. La prima fa riferimento al turismo e quindi alla valorizzazione di queste realtà: ci sono Comuni che, trovandosi sulla scia della Regione, promuovendo una terra pulita e sicura, stanno attuando forme di turismo esperienziale, in grado di far calare la persona all'interno dell'attività della ceramica. Quindi dobbiamo capire come noi, Assemblea legislativa, possiamo andare incontro a queste iniziative portate avanti dai Comuni. La seconda fa riferimento alla fiscalità, che all'interno di questo documento non è citata; non si può pensare solo a istituire un fondo regionale per promuovere progetti, ma credo che sia necessaria una politica fiscale che a livello nazionale possa supportare il comparto della ceramica, così che le nostre imprese artigiane possano essere competitive sul mercato nazionale e internazionale.



Altra questione non citata, ma fondamentale dal punto di vista artistico, è la tutela del Liceo Artistico di Deruta, che in Umbria permette la lavorazione della ceramica artistica, oltre al suo stesso restauro; una fonte fondamentale per il territorio, che permette di tramandare nel tempo un'antica e nobile disciplina. Queste sono alcune delle tante considerazioni che possono essere fatte, ma che è nostro dovere valutare. Per esempio, fondamentale è il percorso iniziato dal Sindaco di Deruta per il riconoscimento della ceramica artistica come patrimonio immateriale dell'UNESCO; riconoscimento che, se concesso, sarebbe importante non solo per i Comuni della Strada della ceramica, ma per l'intera Umbria. Anche qui credo che sia opportuno fare le dovute valutazioni, capendo se e in che modo come Assemblea legislativa potremo essere di supporto in questa importante iniziativa.

È chiaro che queste considerazioni devono essere fatte con i diretti interessati, con le Istituzioni, con i Sindaci, con i rappresentanti di categoria, anche in considerazione del lavoro che sta conducendo la Giunta in questo settore. Per questo, Presidente – e non è un pretesto, ma ho chiaramente argomentato la proposta che le sto per fare – propongo di rinviare il documento in Commissione, così da poter fare approfondimenti, in modo da tornare in aula con un testo più completo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. L'Aula è sempre sovrana. Il Regolamento dice che, quando un atto viene rimandato in Commissione, per poi ritornare in Aula, se la discussione già c'è stata, si va direttamente alla fase successiva. Quindi, se adesso facciamo la discussione e poi va in Commissione, mi dicono gli Uffici che, quando tornerà in Aula, la discussione sarà già stata fatta. Però l'Aula è sovrana. Prima c'è stata una proposta della minoranza. Adesso, a termini di Regolamento, io dovrei chiedere un voto a favore e uno contrario per il rinvio in Commissione. Io ho segnati gli interventi della Consigliera Porzi e dell'Assessore Fioroni, per proseguire la discussione. Visto che l'Aula da questo punto di vista è sovrana, faccio esprimere l'Aula sul fatto stesso di proporre il voto o di procedere con la discussione.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non vorrei togliere il ruolo all'Assessore Fioroni e dire che potrei essere anche d'accordo con il rinvio in Commissione, perché il tema è veramente complesso. Però faccio la parte di quella che dice no, discutiamone, dateci la possibilità di discutere.

PRESIDENTE. E poi si vota il rinvio in Commissione. Però decide l'Aula; quindi, che vogliamo fare?

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Noi abbiamo chiesto un gesto di cortesia.

PRESIDENTE. Lo chiedo ai capigruppo di maggioranza.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, io voglio intervenire.

PRESIDENTE. Però, siccome il Regolamento dice che con la richiesta io dovrei mettere al voto, uno contrario e uno favorevole, ho chiesto alla maggioranza se accoglievano la vostra richiesta di fare la discussione, anche perché, visto che il Regolamento parla chiaro, ogni volta, per far sì che il Regolamento possa avere una deroga, devo avere il consenso dell’Aula, rimettendomi all’Aula.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sull’ordine dei lavori, Presidente. Scusi, solo per capirci, altrimenti è inutile. Io sono convinto che non ci sia malafede, però abbiamo appena finito una discussione in cui dicevamo che, se c’è un argomento, cerchiamo di sviluppare una discussione; poi semmai, al termine della discussione, chiediamo il rinvio.

Il Consigliere Bettarelli presenta una mozione che per me è molto interessante e molto valida, non si apre nemmeno la discussione e si chiede subito il rinvio; diventa veramente un dialogo tra sordi. Quindi, chiedo alla Consigliera di ritirare al momento la richiesta di rinvio in Commissione; nulla vieta che poi venga riformulata alla fine. Però ritirarla ora, consentirci la discussione, poi semmai decidiamo come fare. Ma la cosa non è solo a tutela della minoranza, che altrimenti non riesce nemmeno ad argomentare; ma se c’è un intervento previsto anche dell’Assessore – io non so se l’Assessore aveva già concordato il rinvio in Commissione – mi sembrerebbe assurdo non aprire nemmeno la discussione, non sentire l’intervento della Giunta e rinviare semplicemente in Commissione. Anch’io mi riservo di argomentare sul tema.

PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, prego. Poi chiederò all’Aula di decidere.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Credo di aver argomentato chiaramente nel mio intervento le motivazioni. Credo sia anche chiaro che non è un pretesto per non voler trattare un argomento così importante o voler soprassedere; anzi, dal nostro punto di vista, merita tutta la dovuta attenzione. È chiaro che, se dobbiamo fare dei ragionamenti intorno al mondo della ceramica, è necessario confrontarci con i Sindaci e con i diretti interessati. Noi arriviamo in aula con un testo, senza sapere da dove provengono queste proposte, se provengono da un confronto che ha fatto singolarmente il Consigliere proponente, se c’è stato un confronto.

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliera Peppucci. Scusatemi, il principio del rinvio in Commissione è che uno chiede il rinvio perché, non essendo matura la discussione dell’Aula, c’è l’approfondimento in Commissione, per poi ridiscutere in Aula. Ecco



perché generalmente non c'è la discussione e perché il Regolamento prevede sostanzialmente questo. Però, siccome l'Aula è sovrana, c'è stata una richiesta della maggioranza; adesso dico alla Consigliera Peppucci e al capogruppo Pastorelli: accogliete questa...

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Dal mio punto di vista, essendomi confrontata anche con il mio capogruppo, sono comunque per rimandare l'atto in Commissione per i dovuti approfondimenti e per tornare in aula con un testo condiviso e completo, sul quale possa esserci stato un reale e approfondito confronto, che chiaramente non può essere fatto in questo momento in aula, perché c'è un lavoro che viene fatto dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, prima la Consigliera Porzi, poi il Consigliere Pastorelli.

Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

(*Microfono spento*).

PRESIDENTE. Scusate, per essere chiari: per permettere che ci sia la discussione prima e la richiesta dopo, la richiesta di rinvio deve avvenire dopo la discussione generale. Se la richiesta però viene prima, il Regolamento dice che il Presidente deve sospendere e far votare il rinvio. Quindi, dalla prossima volta, se ci vuole essere la discussione generale, chi fa la richiesta di rinvio la fa dopo la discussione generale, prima della votazione. Nella scorsa legislatura, la richiesta di rinvio veniva fatta dopo. Io c'ero, c'era anche Valerio Mancini. Ora però, nel momento in cui viene fatta la richiesta prima, a meno che la maggioranza o chi ha fatto questa richiesta non retroceda, ci deve essere un voto a favore e un voto contro.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bori*)

Ha detto di no. Io formalmente non posso discuterla, da Regolamento.

(*Interventi fuori microfono*)

Adesso, avendo detto di no la Consigliera, ci deve essere un intervento contro il rinvio in Commissione e uno a favore. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

La mozione è ampia e parte da lontano, quindi è stata portata in Consiglio perché in Consiglio sia dibattuta; è un atto politico che ripercorre la storia e guarda al futuro. Sono assolutamente disponibile in questa sede, ora, a emendarla, a migliorarla, a modificarla, a patto che – a patto che, a patto che – non si facciano considerazioni strumentali. E mi spiego: non mi si può dire che in questa mozione non è citato che, come ho detto verbalmente, e li ho ringraziati, l'Assessore Agabiti e l'Assessore Fioroni erano presenti a un incontro in cui hanno relazionato; fra l'altro, io a quell'incontro c'ero, a differenza di tanti altri, a differenza di chi parla. A



quell'incontro c'ero e ho ascoltato cosa ci hanno detto l'Assessore Fioroni e l'Assessore Agabiti, tant'è che ho condiviso il loro pensiero e ho ritrovato – ovviamente, questo l'ho scritto io, loro la pensano a modo loro – degli indirizzi che sono condivisibili, secondo me.

Quindi, si può fare ora, se c'è la volontà di modificare, integrare, apportare delle modifiche a un atto di indirizzo, che non prende nello specifico in considerazione il Liceo di Deruta, come diceva il Consigliere Peppucci, così come non ci sono altri istituti scolastici, come quelli di Umbertide, Città di Castello, Deruta, Gubbio, Gualdo, perché le Città della ceramica sono cinque più una, che sta arrivando, le Città della ceramica sono queste. Ripeto, sono profondamente contrario a rimandare l'atto in Commissione, in quanto, se c'è la volontà politica di dare un indirizzo a questa Giunta, insieme, credo che la soluzione si possa trovare ora. L'atto è questo, a disposizione ora, per essere migliorato – togliendo o aggiungendo delle parti – adesso. Secondo me, ci sono tutte le condizioni per farlo ora.

PRESIDENTE. Un intervento a favore per il rinvio in Commissione c'è?
Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, solamente per dire che la Lega non vuole sottrarsi assolutamente al dialogo, anzi, vorrebbe fare tutt'altro, approfondire certi temi. Capisco la necessità del Consigliere Bettarelli, posso capire anche la sua proposta, ma allora anche su temi come quello dell'Ufficio speciale della ricostruzione poteva essere applicato lo stesso principio. Evidentemente, qui c'è da capire – adesso il Presidente è stato più chiaro – che il Regolamento dice una cosa; nella scorsa legislatura veniva interpretato in un modo, oggi viene interpretato in un altro. Bene, diamoci un metro, assolutamente, ma non è nostra intenzione sottrarci al dialogo; questo sia chiaro, perché i temi importanti li vogliamo affrontare insieme, i temi che afferiscono alle esigenze degli umbri. Quindi sarebbe controproducente quello che stiamo facendo, secondo la vostra insinuazione. Volevo specificare solamente questo.

PRESIDENTE. Non è che il Regolamento veniva interpretato in modo diverso; diciamo che, se si vuole fare la discussione, la richiesta del rinvio va fatta alla fine, dopo la discussione generale

Apriamo il voto sul rinvio in Commissione, a questo punto.

Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, un tema che non è venuto fuori, ma penso sia doveroso citarlo, anche approfittando della memoria della Consigliera Porzi: la ceramica, molte volte, è stata limitata all'aspetto del *souvenir*. Non è così, a tutti gli effetti è un vero e proprio contenitore. Noi abbiamo dibattuto nella passata Commissione Sanità, con l'allora Presidente Solinas, la questione del Moca, il regolamento europeo che regolarizza e



determina tutte le procedure per contenere i cibi (parlo di vetro, plastica e ceramica). È un tema che qui non è riportato, ma che riguarda la sanità. Tra l'altro, sono state elevate multe dalle ASL ad alcuni artigiani di Deruta per la mancata ottemperanza a questo regolamento europeo del giugno 2018, su cui si è fatta anche una battaglia nel Comune di Deruta. Questo aspetto per me è importante, vorrei approfondire anche questo; quindi, penso che non sia un tema che possa essere concluso qui.

Il passaggio in Commissione, al di là delle dicotomie del Regolamento, è anche un fatto molto importante, in questo caso. Mi rivolgo al collega Bettarelli: da Consigliere comunale, a Città di Castello, se lei ricorda, esibì in aula questo documento, dove c'è tutto quello che andrebbe fatto, e chiesi: "Come mai Città di Castello non è sulla Strada della ceramica?", sto parlando ovviamente del 2018. È stato fatto un lavoro, la Commissione dovrebbe essere il punto d'incontro tra le iniziative legittime dei Consiglieri proponenti e quelle dei Consiglieri di maggioranza, in base alle proprie sensibilità, ma ovviamente ci deve essere un quadro non di poco conto, che è la Giunta, perché mi sembra doveroso comprendere anche questo. L'aspetto sanitario lo richiama anche lei, Consigliere Bettarelli; il problema del Moca è che nel regolamento europeo non ha definito le ceramiche artistiche, fuori da questo contesto. Noi abbiamo avuto un grosso danno, a livello produttivo, perché qualche azienda di Deruta, in particolar modo, sulla base di questo regolamento, si è presa dalle nostre ASL 4-5 mila euro di multa.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, però abbiamo detto che la discussione non c'era. Consigliere Mancini, il suo intervento era sull'ordine dei lavori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Deve parlare con la Consigliera Peppucci.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Il Consigliere Bori chiede un minuto di sospensione. L'Aula lo concede? Sì. Prego.

La seduta è sospesa alle ore 16.49 e riprende alle ore 16.51.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, per favore.

Mi rivolgo all'Aula, nella sua interezza.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Consigliera Peppucci e Consigliere Pastorelli, la richiesta dell'opposizione di fare la discussione e fare dopo il rinvio in Commissione viene accolta dall'Aula, oppure no? O procedo con il voto diretto del rinvio in Commissione?

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Va votato quello che ha detto lei, signor Presidente, o è una decisione arbitraria?

PRESIDENTE. Decide l'Aula se procedere con la votazione immediata del rinvio in Commissione, oppure di procedere con la discussione. È il Regolamento, a meno che, come sappiamo, i proponenti siano favorevoli alla richiesta di Bori. L'ho detto



cinquanta volte. Quindi mi dovete dire se la Consigliera Peppucci è favorevole a fare la discussione, oppure no.

Consigliera Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ci serviva un minuto in più, anche per confrontarci con l'opposizione. Al netto di questo, essendomi confrontata con il mio Gruppo e avendo fatto la valutazione che comunque una discussione va bene, possiamo anche discutere, ma parliamo di proposte che, seppure interessanti, dovrebbero essere comunque approfondite, e noi oggi non arriveremo all'approvazione di un atto, non ci sottraiamo assolutamente a nessun confronto o approfondimento, anzi, è questa la strada che vogliamo percorrere: un approfondimento e una chiarezza.

Per questo non ritiro la mia proposta. Andiamo avanti, discuteremo in Commissione, poi ci ritroveremo a discutere nuovamente qui, in Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione della Consigliera Peppucci.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata rinviata.

Dichiaro chiusa la seduta. La prossima è il 9 giugno, con il calendario che abbiamo concordato alla Capigruppo. Buona serata.

La seduta termina alle ore 16.54.